

A. DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI

B. INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA

C. SCENARIO STRATEGICO

piano paesaggistico territoriale regionale

REGIONE PUGLIA - Assessorato all'Assetto del Territorio

Ambito 7/Murgia dei Trulli



Assessore Assetto del Territorio:

Prof. Angela Barbanente

**1ª FASE - Approvazione proposta di
PPTR (DGR n.1/2010):**

*Direttore di Area "Politiche per l'Ambiente,
le Reti e la Qualità urbana":*

Arch. Piero Cavalcoli

Responsabile scientifico:

Prof. Alberto Magnaghi

Segreteria Tecnica:

Arch. Mariavaleria Mininni

(Coordinatrice)

Arch. Aldo Creanza

Arch. Anna Migliaccio

Arch. Annamaria Gagliardi

Arch. Daniela Sallustro

Dott. Francesco Violante

Dott. Gabriella Granatiero

Ing. Grazia Maggio

Arch. Luigia Capurso

Ing. Marco Carbonara

Dott. Michele Bux

Dott. Pierclaudio Odierna

Larist - Consulenza tecnico-scientifica:

Arch. Fabio Lucchesi

(Direttore)

Arch. Daniela Poli

Arch. Massimo Carta

Arch. Sara Giacomozzi

*Direzione Regionale per i Beni Culturali
e Paesaggistici della Puglia:*

Arch. Ruggero Martines

Direttore Regionale

Arch. Anna Vella

Responsabile del procedimento:

Arch. Vito Laricchiuta

Ing. Francesca Pace

2ª FASE - Adozione PPTR (2013):

*Direttore di Area "Politiche per l'Ambiente,
le Reti e la Qualità urbana":*

Arch. Roberto Gianni

Dirigente Assetto del Territorio:

Ing. Francesca Pace

Servizio Assetto del Territorio:

Arch. Aldo Creanza

(Coordinamento generale)

Dott. Antonio Sigismondi

Dott. Michele Bux

(Consulenza ambientale)

Larist - Consulenza tecnico-scientifica:

Arch. Fabio Lucchesi

(Direttore)

Arch. Massimo Carta

Dott. Gabriella Granatiero

Arch. Sara Giacomozzi

*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali
e del Turismo*

Direzione Generale PaBAAC:

Dott.ssa Maddalena Ragni

Direttore Generale

Arch. Roberto Banchini

Arch. Carmela Iannotti

*Direzione Regionale per i Beni Culturali e
Paesaggistici della Puglia:*

Dott. Gregorio Angelini

Direttore Regionale

Arch. Anita Guarnieri

SEZIONE A DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI

- A1**
STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA
- A2**
STRUTTURA ECOSISTEMICO - AMBIENTALE
- A3**
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE

A3.1 Lettura identitaria e patrimoniale di lunga durata

A3.2 I paesaggi rurali

A3.3 I paesaggi urbani

A3.4 I paesaggi costieri

A3.5 Lettura visivo percettiva dei paesaggi

INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA

B1 AMBITO

B 1.1 Descrizione strutturale dell'ambito

B2 FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE CHE COM- PONGONO L'AMBITO

(per ogni figura, la sezione si articola in):

B 2.1 Individuazione e descrizione strutturale della figura

B 2.2 Trasformazioni in atto e vulnerabilità della figura

B 2.3 Sintesi delle invarianti strutturali della figura

LO SCENARIO STRATEGICO D'AMBITO

C1 I PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO REGIONA- LE

C2 GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITO- RIALE

Gli obiettivi di qualità paesaggistica si riferiscono a ciascuna delle tre strutture (*A.1 Strutture e componenti idrogeomorfologiche; A.2 Strutture e componenti ecosistemiche e ambientali; A.3 Strutture e componenti antropiche e storico culturali*).

Sono organizzati in una tabella, articolata secondo le seguenti colonne:

- **Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale d'ambito**
- **Normativa d'uso (indirizzi e direttive)**

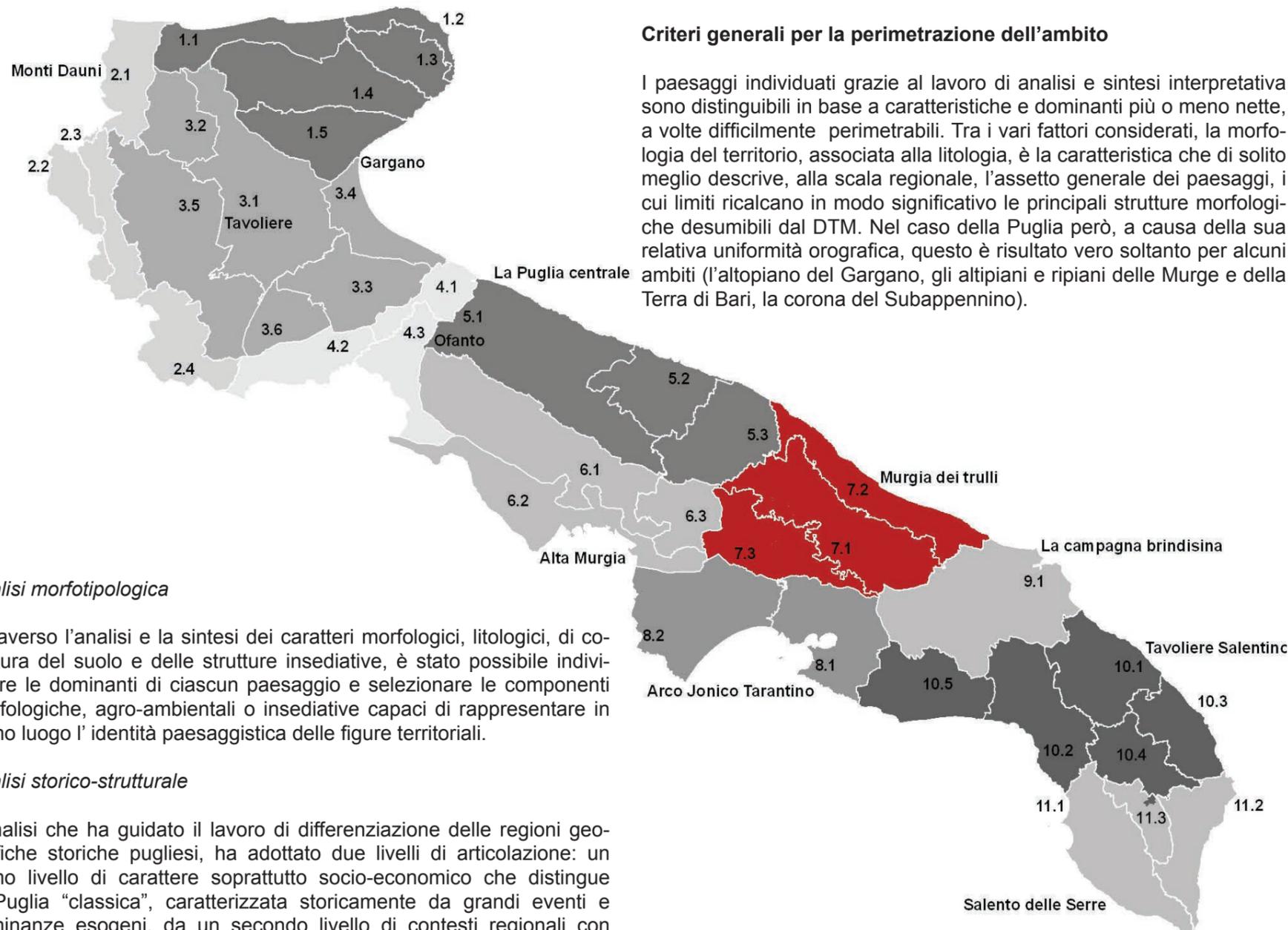


INDIVIDUAZIONE E PERIMETRAZIONE DELL'AMBITO

Criteria generali per l'individuazione di ambiti e figure territoriali

L'individuazione delle figure territoriali e paesaggistiche (unità minime di paesaggio) e degli ambiti (aggregazioni complesse di figure territoriali) è scaturita da un lungo lavoro di analisi che, integrando numerosi fattori, sia fisico-ambientali sia storico culturali, ha permesso il riconoscimento di sistemi territoriali complessi (gli ambiti) in cui fossero evidenti le dominanti paesaggistiche che connotano l'identità di lunga durata di ciascun territorio. Questo lavoro analitico ha sostanzialmente intrecciato due grandi campi:

- l'analisi morfotopologica, che ha portato al riconoscimento di paesaggi regionali caratterizzati da specifiche dominanti fisico-ambientali;
- l'analisi storico-strutturale, che ha portato al riconoscimento di paesaggi storici caratterizzati da specifiche dinamiche socio-economiche e insediative.



Analisi morfotopologica

Attraverso l'analisi e la sintesi dei caratteri morfologici, litologici, di copertura del suolo e delle strutture insediative, è stato possibile individuare le dominanti di ciascun paesaggio e selezionare le componenti morfologiche, agro-ambientali o insediative capaci di rappresentare in primo luogo l'identità paesaggistica delle figure territoriali.

Analisi storico-strutturale

L'analisi che ha guidato il lavoro di differenziazione delle regioni geografiche storiche pugliesi, ha adottato due livelli di articolazione: un primo livello di carattere soprattutto socio-economico che distingue la Puglia "classica", caratterizzata storicamente da grandi eventi e dominanze esogeni, da un secondo livello di contesti regionali con una maggiore presenza storica di fattori socioeconomici locali. Il secondo

livello articola la Puglia definita "classica" in quadri territoriali minori. Alla Puglia classica o grande Puglia dunque, al cui interno sono ricomprese le sottoregioni (secondo livello) del Tavoliere, della Murgia Alta e Ionica, della piantata olivicola nord barese, della Conca di Bari, della Piantata olivicola sud barese, della piana brindisina, della piana di Lecce, dell'arco ionico di Taranto, si contrappongono con le loro caratteristiche peculiari i contesti del Gargano, del Subappennino Dauno, dell'insediamento sparso della Valle d'Itria e del Salento meridionale (a sua volta differenziato in Tavoliere salentino e Salento delle Serre). Da questo intreccio di caratteri fisico-morfologici, socioeconomici e culturali si è pervenuti, attraverso un confronto delle articolazioni territoriali derivanti dai due metodi analitici, ad una correlazione coerente fra regioni storiche (non precisate nei loro confini, ma nei loro caratteri socioeconomici e funzionali) e figure territoriali (individuate ai fini del piano in modo geograficamente definito) che ha consentito di definire gli ambiti paesaggistici come sistemi territoriali e paesaggistici complessi, dotati di identità sia storico culturale che morfotopologica. Questo intreccio di fattori generatore degli ambiti è sintetizzato nella tabella al centro.

Criteria generali per la perimetrazione dell'ambito

I paesaggi individuati grazie al lavoro di analisi e sintesi interpretativa sono distinguibili in base a caratteristiche e dominanti più o meno nette, a volte difficilmente perimetrabili. Tra i vari fattori considerati, la morfologia del territorio, associata alla litologia, è la caratteristica che di solito meglio descrive, alla scala regionale, l'assetto generale dei paesaggi, i cui limiti ricalcano in modo significativo le principali strutture morfologiche desumibili dal DTM. Nel caso della Puglia però, a causa della sua relativa uniformità orografica, questo è risultato vero soltanto per alcuni ambiti (l'altopiano del Gargano, gli altipiani e ripiani delle Murge e della Terra di Bari, la corona del Subappennino).

REGIONI GEOGRAFICHE STORICHE	AMBITI DI PAESAGGIO	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' MINIME DI PAESAGGIO)
Gargano (1° livello)	1. Gargano	1.1 Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano
		1.2 L'altopiano carsico
		1.3 La costa alta del Gargano
		1.4 La Foresta umbra
		1.5 L'altopiano di Manfredonia
Subappennino (1° livello)	2. Monti Dauni	2.1 La bassa valle del Fortore e il sistema dunale
		2.2 La media valle del Fortore e la diga di Occhito
		2.3 I Monti Dauni settentrionali
		2.4 I Monti Dauni meridionali
Puglia grande (Tavoliere 2° liv.)	3. Tavoliere	3.1 La piana foggiana della riforma
		3.2 Il mosaico di San Severo
		3.3 Il mosaico di Cerignola
		3.4 Le saline di Margherita di Savoia
		3.5 Lucera e le serre dei Monti Dauni
		3.6 Le Marane di Ascoli Satriano
Puglia grande (Ofanto 2° liv.)	4. Ofanto	4.1 La bassa Valle dell'Ofanto
		4.2 La media Valle dell'Ofanto
		4.3 La valle del torrente Locone
Puglia grande (Costa olivicola 2°liv. - Conca di Bari 2° liv.)	5. Puglia centrale	5.1 La piana olivicola del nord barese
		5.2 La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame
		5.3 Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto
Puglia grande (Murgia alta 2° liv.)	6. Alta Murgia	6.1 L'altopiano murgiano
		6.2 La Fossa Bradanica
		6.3 La sella di Gioia
Valle d'Itria (1° livello)	7. Murgia dei trulli	7.1 La Valle d'Itria
		7.2 La piana degli uliveti secolari
		7.3 I boschi di fragno della Murgia bassa
Puglia grande (Arco Jonico 2° liv.)	8. Arco Jonico tarantino	8.1 L'anfiteatro e la piana tarantina
		8.2 Il paesaggio delle gravine ioniche
Puglia grande (La piana brindisina 2° liv.)	9. La campagna brindisina	9.1 La campagna brindisina
Puglia grande (Piana di Lecce 2° liv.)	10. Tavoliere salentino	10.1 La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane
		10.2 La terra dell'Arneo
		10.3 Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Alimini
		10.4 La campagna a mosaico del Salento centrale
		10.5 Le Murge tarantine
Salento meridionale (1° livello)	11. Salento delle Serre	11.1 Le serre ioniche
		11.2 Le serre orientali
		11.3
		11.4 Il Bosco del Belvedere

Nell'individuazione degli altri ambiti, a causa della prevalenza di altitudini molto modeste, del predominio di forme appiattite o lievemente ondulate e della scarsità di vere e proprie valli, sono risultati determinanti altri fattori di tipo antropico (reti di città, trame agrarie, insediamenti rurali, ecc...) o addirittura amministrativo (confini comunali, provinciali) ed è stato necessario seguire delimitazioni meno evidenti e significative. In generale, comunque, nella delimitazione degli ambiti si è cercato di seguire sempre segni certi di tipo orografico, idrogeomorfologico, antropico o amministrativo.

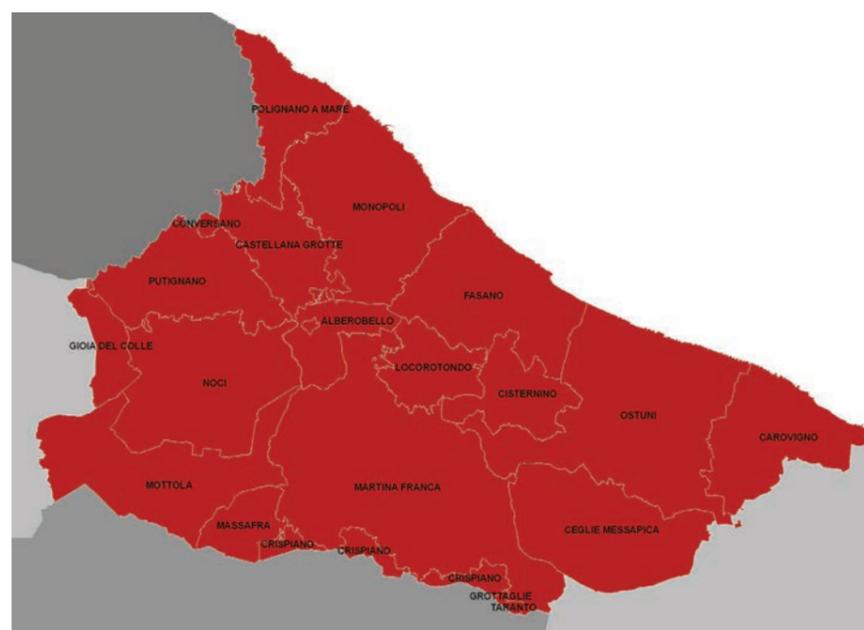
L'operazione è stata eseguita attribuendo un criterio di priorità alle dominanti fisico-ambientali (ad esempio orli morfologici, elementi idrologici quali lame e fiumi, limiti di bosco), seguite dalle dominanti storico-antropiche (limiti di usi del suolo, viabilità principale e secondaria) e, quando i caratteri fisiografici non sembravano sufficienti a delimitare parti di paesaggio riconoscibili, si è cercato, a meno di forti difformità con la visione paesaggistica, di seguire confini amministrativi e altre perimetrazioni (confini comunali e provinciali, delimitazioni catastali, perimetrazioni riguardanti Parchi, Riserve e Siti di interesse naturalistico nazionale e regionale).

INDIVIDUAZIONE DELL'AMBITO DELLA MURGIA DEI TRULLI

L'ambito della Murgia dei Trulli è caratterizzato dalla presenza di un paesaggio rurale fortemente connotato: dalla diffusa presenza dell'edilizia rurale in pietra della Valle d'Itria, dagli ulivi secolari nella piana olivetata, dai boschi di fragno nella murgia bassa.

Il limite meridionale dell'ambito è definito dalla presenza del gradino dell'arco ionico, che rappresenta un elemento morfologico fortemente caratterizzante dal punto di vista paesaggistico e che si impone come limite prioritario anche rispetto alle divisioni amministrative. A nord-ovest invece, non essendoci evidenti e caratteristici segni morfologici ed essendo estremamente sfumato il passaggio ai paesaggi degli ambiti limitrofi (Alta Murgia e Puglia Centrale), nella definizione dei confini si è scelto di attestarsi sui limiti di quei territori comunali che, pur con alcune variazioni (trama meno fitta, mosaico agrario meno articolato, edilizia rurale meno diffusa, ecc...) anticipavano il paesaggio della Valle d'Itria. Il fronte sud-orientale è costituito dalle ultime propaggini dell'altopiano murgiano che degradano dolcemente nella piana brindisina. Anche in questo caso, a causa dell'impossibilità di seguire una variazione morfologica o di uso del suolo si è ritenuto necessario attestarsi sui confini amministrativi, escludendo i comuni che, pur presentando residui caratteri del paesaggio della valle d'Itria, ricadevano per la maggior parte del loro territorio nella piana brindisina. A nord-est l'ambito segue la linea di costa.

MURGIA DEI TRULLI	Superficie compresa nell'ambito per ente	Superficie compresa nell'ambito/superficie totale dell'ente locale (%)
Superficie totale	1786,63	
Province:		
Bari	655,16	17%
Brindisi	564,21	35%
Taranto	495,71	20%
Comuni:		
Alberobello	40,32	100%
Carovigno	98,39	93%
Castellana Grotte	67,92	100%
Ceglie Messapica	130,41	100%
Cisternino	54,10	100%
Conversano	3,22	3%
Crispiano	29,07	26%
Fasano	128,92	100%
Gioia Del Colle	29,58	14%
Grottaglie	1,06	1%
Locorotondo	47,55	100%
Martina Franca	295,35	100%
Massafra	32,14	26%
Monopoli	156,55	100%
Mottola	136,75	64%
Noci	148,83	100%
Ostuni	223,82	100%
Polignano a mare	62,14	99%
Putignano	99,08	100%
Taranto	1,45	1%





A

B

C

Murgia dei Trulli

ambito

7

Descrizione strutturale di sintesi

Sezione A



SEZ. A1 – STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA

DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito della Murgia dei Trulli si configura come un settore dell'altopiano murgiano contraddistinto da specifici connotati di carattere ambientale e paesaggistico. Se dal punto di vista geologico, la natura e gli assetti delle successioni rocciose che affiorano in superficie non si differenziano granché da quelle dei contermini ambiti della Alta Murgia e della Puglia Centrale, dal punto di vista geomorfologico ed idrografico gli elementi fisici presenti assumono in estese aree di questo settore caratteri alquanto originari e specifici. In particolare, in merito ai caratteri morfologici di superficie, merita evidenziare la marcata presenza di forme legate ai fenomeni carsici, come le doline e le valli carsiche, queste ultime a luoghi anche di estensione rilevante, tanto da originare veri e propri corridoi morfologici (vedasi il cosiddetto "Canale di Pirro" principale ma non unico esempio). Tutto l'ambito in esame è contraddistinto altresì dalla presenza di depressioni carsiche e doline, queste ultime riconoscibili per la classica forma "a imbuto" o "a scodella", spesso coalescenti o associate in campi, che originano un paesaggio ricco di dolci e continue movimentazioni. A queste forme si associano quelle legate all'idrografia superficiale, che si manifestano tuttavia in modo diverso in relazione alla loro prossimità o meno alla linea di costa. Infatti, mentre in vicinanza del litorale i reticoli idrografici si sviluppano secondo percorsi brevi e rettilinei, generalmente poco gerarchizzati, contribuendo a creare un assetto a pettine della stessa rete idrografica, nell'entroterra detti reticoli assumono un assetto fortemente frammentato e irregolare, creando brevi percorsi idraulici destinati a confluire in aree depresse interne, quali doline e valli carsiche. Rari sono i casi di pattern fluviali che raggiungono un discreto grado di gerarchizzazione. Dal punto di vista geologico, in similitudine agli ambiti delle murge, sono presenti in superficie rocce carbonatiche cretacee, solo localmente ricoperte da lembi di depositi recenti di natura calcarenitica o argillosa; questi ultimi rappresentati tipicamente dalla "terra rossa", prodotto residuale della dissoluzione carsica, che tende ad accumularsi nelle depressioni morfologiche ricoprendone il fondo e assicurando alle stesse una elegante fisionomia paesaggistica oltre che una discreta fertilità agronomica. Ulteriore elemento meritevole di descrizione è quello della scarpata morfologica presente con continuità in questo ambito alcuni chilometri all'interno rispetto alla linea di costa. Questa scarpata, con versanti ripidi e nettamente raccordati alla piana sottostante, è di origine tettonica ma è stata anche modellata dall'azione marina in epoche geologiche. Essa raggiunge il massimo sviluppo in altezza in corrispondenza dell'area compresa tra il territorio di Monopoli e Fasano (ove è presente la cosiddetta Selva di Fasano), e via via decresce fino a scomparire sia verso nord che verso sud, sempre in modo graduale. In corrispondenza dell'orlo morfologico della suddetta scarpata si ammira un panorama di non comune bellezza e suggestione. _

VALORI PATRIMONIALI

Le peculiarità del paesaggio della Murgia dei Trulli, dal punto di vista idrogeomorfologico sono strettamente legate ai caratteri orografici ed idrografici dei rilievi, caratteri fortemente influenzati dalla diffusione di processi e forme legate al carsismo.

Le specifiche tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono essenzialmente quelle originate dai processi di modellamento fluviale, carsico e di versante. Tra le prime spiccano per diffusione e percezione le valli e valleciole fluvio- carsiche (alcune delle quali sono per conformazione simili alle più tipiche lame delle murge), che dissecano in modo irregolare,

spesso con pattern centrifugo, l'altopiano calcareo, mentre solcano con percorsi diretti, più o meno incisi e poco ramificati, la scarpata e la sottostante piana costiera prima di raggiungere la costa generalmente rocciosa. Strettamente connesso a queste forme di idrografia superficiale sono le ripe di erosione fluviale presenti anche in più ordini ai margini delle stesse incisioni, e che costituiscono le nette discontinuità nella articolazione morfologica del territorio che contribuiscono a variegare l'esposizione dei versanti e il loro valore percettivo nonché ecosistemico. Queste valli, come detto, a luoghi, confluiscono in estese aree depresse interne all'altopiano, caratterizzate da fondo piatto, spesso sede di appantamenti. Tra le seconde sono da annoverare forme legate a fenomeni di modellamento di versante a carattere regionale, come gli orli di terrazzi di origine marina o strutturale, tali da creare più o meno evidenti balconate sulle aree sottostanti, fonte di percezioni suggestive della morfologia dei luoghi. La più importante tra queste è la scarpata presente tra i territori di Monopoli e Fasano. In misura sicuramente importante, equiparabile a quella del contermini ambito delle Murge alte, è da rilevare la presenza di forme originate da processi carsici, come le doline, tipiche forme depresse originate dalla dissoluzione carsica delle rocce calcaree affioranti, tali da modellare significativamente l'originaria superficie tabulare del rilievo, spesso ricche al loro interno ed in prossimità di ulteriori singolarità naturali, ecosistemiche e paesaggistiche (flora e fauna rara, ipogei, esposizione di strutture geologiche, tracce di insediamenti storici, esempi di opere tradizionali di ingegneria idraulica, ecc). Non meno importanti sono anche le depressioni carsiche complesse, come il Canale di Pirro per citare solo il più importante, dove i processi legati al carsismo e quelli legati al modellamento fluviale agiscono in sinergia creando paesaggi morfologici dai connotati singolari. Un cenno di attenzione merita infine il litorale di questo ambito, che annovera tra le sue peculiarità i cordoni dunari presenti a sud di Torre Canne e la peculiare morfologia costiera a baie e promontori di Costa Merlata. _

DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE E CRITICITÀ

Tra gli elementi di criticità del paesaggio caratteristico dell'ambito della Murgia dei Trulli sono da considerare le diverse tipologie di occupazione antropica delle forme carsiche, di quelle legate all'idrografia superficiale e di quelle di versante. Tali occupazioni (abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, aree a destinazione turistica, ecc.), contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme, e a incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse forme rivestono un ruolo primario nella regolazione dell'idrografia superficiale (valloni, doline, voragini), sia d'impatto morfologico nel complesso sistema del paesaggio. Una delle forme di occupazione antropica maggiormente impattante è quella, ad esempio, dell'apertura di cave, che creano vere e proprie ferite alla naturale continuità del territorio. Altri elementi di criticità sono le trasformazioni delle aree costiere, soprattutto ai fini della fruizione turistica, che spesso avvengono in assenza di adeguate valutazioni degli effetti indotti sugli equilibri meteomarinari (vedasi ad esempio la costruzione di porti e moli, con significativa alterazione del trasporto solido litoraneo). Ulteriore aspetto critico è legato all'alterazione nei rapporti di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea, nella consapevolezza che la estesa falda idrica sotterranea presente nel sottosuolo del territorio murgiano dipende, nei suoi caratteri qualitativi e quantitativi, dalle caratteristiche di naturalità dei suoli e delle forme superficiali che contribuiscono alla raccolta e percolazione delle acque meteoriche (doline, voragini, depressioni endoreiche).



A

B

C

Murgia dei Trulli

ambito

7

Elaborato 3.2.1 IDROGEOMORFOLOGIA



ELEMENTI GEOLOGICO-STRUTTURALI

Litologia del substrato

- Rocce prevalentemente calcaree o dolomitiche
- Rocce evaporitiche (carbonatiche, anidritiche o gessose)
- Rocce prevalentemente marnose, marnoso-pelitiche e pelitiche
- Rocce prevalentemente arenitiche (arenarie e sabbie)
- Rocce prevalentemente ruditiche (ghiaie e conglomerati)
- Rocce costituite da alternanze
- Depositi sciolti a prevalente componente pelitica e/o sabbiosa
- Depositi sciolti a prevalente componente ghiaiosa

Tettonica

- Faglia
- Faglia presunta
- Asse di anticlinale certo
- Asse di anticlinale presunto
- Asse di sinclinale certo
- Asse di sinclinale presunto
- Strati suborizzontali (<10°)
- Strati poco inclinati (10°-45°)
- Strati molto inclinati (45°-80°)
- Strati subverticali (>80°)
- Strati rovesciati
- Strati contorti

PENDENZA (da CTR 1:5.000)

- Piane costiere e alluvionali, ripiani morfologici
- Versanti a modesta acclività
- Versanti a media acclività
- Versanti ad elevata acclività
- Pareti subverticali

OROGRAFIA

Rilievo e relativa quota al suolo l.m.m.

- Punto sommitale
- 0 - 100 m
- 100 - 300 m
- 300 - 700 m
- 700 - 1200 m
- Isoipsa 25 m, 50 m, 75 m
- Isoipsa con equidistanza 100 m

BATIMETRIA

- Isobata con equidistanza 5 m
- Isobata con equidistanza 25 m

FORME DI VERSANTE

- Nicchia di distacco
 - Corpo di frana
 - Cono di detrito
 - Area interessata da dissesto diffuso
 - Area a calanchi e forme similari
 - Orlo di scarpata delimitante forme semispianate
 - Cresta affilata
 - Cresta smussata
 - Asse di displuvio
- Dissesto gravitativo

FORME DI MODELLAMENTO DI CORSO D'ACQUA

- Ripa di erosione
- Ciglio di sponda

FORME ED ELEMENTI LEGATI ALL'IDROGRAFIA SUPERFICIALE

- Canale lagunare
- Corso d'acqua
- Corso d'acqua episodico
- Corso d'acqua obliterato
- Corso d'acqua tombato
- Recapito finale di bacino endoreico
- Sorgente

BACINI IDRICI

- Lago naturale
- Lago artificiale
- Laguna
- Salina
- Stagno, acquitrino, zona palustre

FORME CARSIICHE

- Ingresso di grotta naturale
- Voragine, inghiottitoio o pozzo di crollo
- Dolina
- Orlo di depressione carsica a morfologia complessa

FORME ED ELEMENTI DI ORIGINE MARINA

Tipo di costa

- Costa rocciosa
- Costa rocciosa con spiaggia ciottolosa al piede
- Costa rocciosa con spiaggia sabbiosa al piede
- Falesia
- Falesia con spiaggia ciottolosa al piede
- Falesia con spiaggia sabbiosa al piede
- Rias
- Spiaggia sabbiosa
- Spiaggia ciottolosa
- Spiaggia sabbiosa-ciottolosa
- Cordone dunare
- Faraglione

FORME ED ELEMENTI DI ORIGINE ANTROPICA

- Argine
 - Traversa fluviale
 - Opera di difesa costiera
 - Diga
 - Opera ed infrastruttura portuale
 - Discarica controllata
 - Area di cava attiva
 - Cava abbandonata
 - Cava riqualificata
 - Cava rinaturalizzata
 - Discarica di residui di cava
 - Miniera (abbandonata)
 - Discarica di residui di miniera
- Cave e miniere

SINGOLARITA' DI INTERESSE PAESAGGISTICO

- Geosito

LIMITI AMMINISTRATIVI

- Limite di regione
- Limite di comune



**A****B****C****D****E****F****G****H****I****L****M****N**

SEZ. A2 – STRUTTURA ECOSISTEMICO – AMBIENTALE

DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito della Murgia dei Trulli, da un punto di vista geografico, si presenta come un esteso altopiano calcareo compreso tra la Terra di Bari, l'Arco Jonico tarantino, il Salento e il Mare Adriatico. Il comprensorio costiero dell'ambito coincide interamente con la Figura territoriale della Piana degli Ulivi secolari, che a seguito di un netto cambiamento di quota digrada verso il mare dolcemente assumendo un paesaggio nettamente differente rispetto all'altopiano sovrastante. I cambiamenti di quota determinano le principali variazioni nell'assetto ambientale, con a quote maggiori i boschi di fragno e i prati-pascolo, mentre lungo la costa gli uliveti, per la gran parte a carattere monumentale. La naturalità occupa circa il 19% dell'intera superficie dell'ambito, ed appare concentrata soprattutto nelle aree di altopiano più interne corrispondenti alle figure territoriali della Valle d'Itria e dei Boschi di Fragno.

Lungo la costa, ad eccezione dell'imponente gradino murgiano, gli elementi di naturalità sono fortemente ridotti a scapito dell'agricoltura e dell'urbanizzazione. Nella Piana litoranea le estese formazioni di ulivi secolari assumono un ruolo succedaneo ai boschi, in quanto le caratteristiche strutturali delle piante, il sesto d'impianto irregolare, la presenza di suoli non arati in profondità, ecc. determinano la formazioni di veri e propri boschi di ulivo, di rilevante valore ecologico e paesaggistico. Le differenze di quota e le particolari condizioni geomorfologiche e di clima di questo settore della Puglia fanno sì che nelle aree più interne di altopiano vi sia una vegetazione caratterizzata da boschi mesofili dominati dal Fragno *Quercus trojana*, mentre lungo i pendii della scarpata murgiana si riscontrino le condizioni ottimali per l'instaurarsi del bosco misto a prevalenza di Leccio *Quercus ilex*, con Quercia virgiliana *Quercus virgiliana* e Fragno.

Il Fragno è una specie appartenente all'elemento corologico nordmediterraneo-orientale che nell'ambito della Penisola Italiana risulta localizzata esclusivamente nelle Murge pugliesi e, rarissima, in Basilicata presso Matera. Queste stazioni coincidono con il limite occidentale dell'areale di *Quercus trojana*, la quale risulta ampiamente diffusa nella Penisola balcanica.

La presenza in Puglia del Fragno riveste un notevole significato fitogeografico, non a caso la direttiva comunitaria 92/43/CEE, detta "direttiva habitat" comprende fra gli habitat di interesse comunitario meritevoli di conservazione in UE, i "Querceti di *Quercus trojana*", sottolineandone il valore conservazionistico che questo tipo di habitat riveste nell'ambito del territorio comunitario.

Nel complesso, l'intera area dell'altopiano delle Murge orientali (o di sud-est) presenta una naturalità dominata dalle formazioni boschive in cui il Fragno rappresenta uno degli elementi vegetali di maggior rilievo. La superficie boschiva rappresenta circa il 17% dell'intera superficie dell'ambito e costituisce oltre il 90% dell'intera naturalità presente.

La struttura ecosistemica dei boschi appare più omogenea e ben strutturata nell'area più interna dell'altopiano, corrispondente alla figura territoriale dei Boschi di Fragno, mentre risulta fortemente frammentata nella Valle d'Itria.

I pascoli sono rilevabili quasi esclusivamente nelle aree più interne, a stretto contatto con le formazioni boschive, anche se rappresentano solo il 2% circa della superficie territoriale dell'ambito. I pascoli naturali si caratterizzano per il prevalere di graminacee come il Barboncino meridionale *Hyparrhenia hirta*, specie a ciclo perenne a spiccato carattere di termo-xerofilia e nitrofilia, e dal Lino delle fate piumoso

Stipa austroitalica, specie endemica dell'Italia meridionale ed inserita come specie prioritaria nell'All. II della Direttiva CE 92/43. Questo tipo di vegetazione è arricchito dalla elevata presenza di terofite e di geofite soprattutto Orchidaceae.

Lungo la costa sono presenti piccole aree umide in corrispondenza delle foci delle numerose lame che caratterizzano l'ambito. Nel complesso costituiscono solo un piccolissima parte del territorio in quanto presentano una estensione totale inferiore ai 50 ettari.

VALORI PATRIMONIALI

L'eterogeneità ambientale e la presenza di diversi habitat comunitari e prioritari ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE e la presenza di specie floristiche e faunistiche di interesse conservazionistico, uniti alla valenza naturalistica generale dell'ambito, hanno portato alla individuazione di diverse aree appartenenti al sistema di conservazione della natura della Regione Puglia. Inoltre, ampie porzioni territoriali rientrano nelle Rete Ecologica Regionale quali nodi primari da cui si originano le principali connessioni ecologiche con le residue aree naturali della costa rappresentate per lo più da piccole aree umide.

Il Sistema di Conservazione della Natura dell'ambito interessa il 31% circa della superficie dell'ambito e si compone del Parco Naturale Regionale Terra delle Gravine, del Parco Naturale Regionale costa da Torre Canne a Torre S. Leonardo, di alcune Riserve Naturali regionali e di cinque Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

Gli aspetti faunistici rilevabili alla scala di ambito non sono particolarmente rilevanti, sebbene la presenza di numerose cavità naturali di origine carsica e di micro aree umide hanno determinato la presenza di discrete popolazioni di Chiroteri e di Anfibi. Nell'ambito sono presenti siti dove è possibile rilevare la contemporanea presenza nelle medesime aree (sintopia) del Tritone crestato italiano *Triturus carnifex*, Tritone italico *Lissotriton italicus* e Raganella italiana *Hyla intermedia*, tutte molto rare sul versante adriatico della Puglia, al di fuori del Gargano. Il complesso delle Grotte di Castellana e delle cavità naturali vicine ospita ancora importanti comunità di chiroteri per la gran parte di rilevante interesse conservazionistico.

La figura territoriale della Piana degli Ulivi secolari ospita la maggior concentrazione di ulivi secolari e/o monumentali di tutta la Puglia. Come in precedenza accennato, la struttura vegetazionale e la conduzione agricola di questi uliveti fa sì che di fatto si possano considerare alla stessa stregua di vere e proprie formazioni boschive. La ricchezza strutturale di una pianta secolare di ulivo la rende un vero e proprio micro-ecosistema in grado di ospitare una elevata biodiversità.

La costa appare prevalentemente rocciosa anche se con ampi tratti sabbiosi; tra questi ultimi spicca per stato di conservazione il tratto compreso tra l'abitato di Torre Canne e Torre S. Leonardo, caratterizzato da spiagge con ancora evidenti sistemi di dune e stagni retrodunali. Nel complesso appaiono ambienti molto fragili e rari nel contesto regionale e attualmente rientrano per la quasi totalità all'interno di un Parco Naturale regionale.

A confine tra la fascia costiera e gli altopiano interni (valle d'Itria) si osserva un imponente gradino morfologico che rappresenta uno degli elementi che più caratterizza questo tratto di costa pugliese. L'intero versante della scarpata presenta pendenze tali che hanno impedito la messa a coltura dei terreni preservando un'estesa formazione a macchia mediterranea che corre, parallela alla costa, per oltre 30 km da Monopoli ad Ostuni. La macchia mediterranea si presenta sempre fitta e spesso

impenetrabile specialmente nei versanti rivolti a levante mentre verso la sommità o in altri versanti è si associa alla gariga. Nella macchia prevalgono *Quercus ilex*, *Prunus spinosa*, *Crataegus monogyna*, *Pistacia terebinthus*, *Pistacia lentiscus*, *Arbutus unedo*, *Phyllirea latifolia*, *Rhamnus alaternus*, *Lonicera implex.*, *Daphne gnidium*, *Osyris alba*.

La Valle d'Itria sebbene conservi ancora discrete superfici naturali a bosco, questi si presentano fortemente ridotti e frammentati e spesso sottoposti ad una forte pressione dovuta al pascolo. Particolarmente evidente appare la forte diffusione delle "case di campagna", che attualmente ha modificato tutti gli assetti ambientali dell'area.

Il Canale di Pirro rappresenta un'ampia depressione carsica connessa con un sistema di fratture, compreso tra Putignano, Castellana e Fasano, lungo circa 12 chilometri e largo tra i 500 e i 1500 metri. Si tratta di una delle forme evolute del carsismo di superficie, dette polje. Il fondo pianeggiante è coperto da terre rosse e da un sottile strato di terreno alluvionale, molto fertile, che maschera i sottostanti inghiottitoi. I versanti che delimitano il Canale di Pirro presentano caratteristiche molto differenti: quello settentrionale, su cui è localizzata per esempio la Selva di Fasano, è abbastanza ripido e con andamento rettilineo; quello meridionale è invece più sinuoso e modellato più dolcemente. Il Canale di Pirro è interessato da varie forme carsiche sia lungo i suoi fianchi che sul fondo, tra cui si segnala l'inghiottitoio detto il "Gravaglione".

La figura territoriale "Boschi di Fragno" si caratterizza per l'ampia estensione che assumono le formazioni forestali a fragno. Il complesso forestale di maggior rilievo in termini di estensione e qualità è costituito dal Bosco delle Pianelle. Il comprensorio del Bosco Pianelle segna il confine tra i territori dei comuni di Crispiano, di Martina Franca e di Massafra complessivamente interessa una superficie di circa 1.205 ettari. Le Pianelle si estendono particolarmente in direzione nord ovest – sud est con un'altimetria che varia da 343 a 486 metri s.l.m.; le colline più alte sono quelle di Monte Pianelle (m. 478), Corno della Strega (m. 448), Belvedere del Vuolo (m. 429) e Piazza dei Lupi (m. 414). L'intera area forestale è solcata in tutta la sua lunghezza dalle gravine delle Pianelle e del Vuolo. Quest'ultima gravina appare particolarmente integra con estese formazioni di a ceduo di fragno e di roverella. Nel complesso il bosco delle Pianelle è un'area di rilevante valore naturalistico caratterizzata ancora oggi da un'elevata biodiversità.

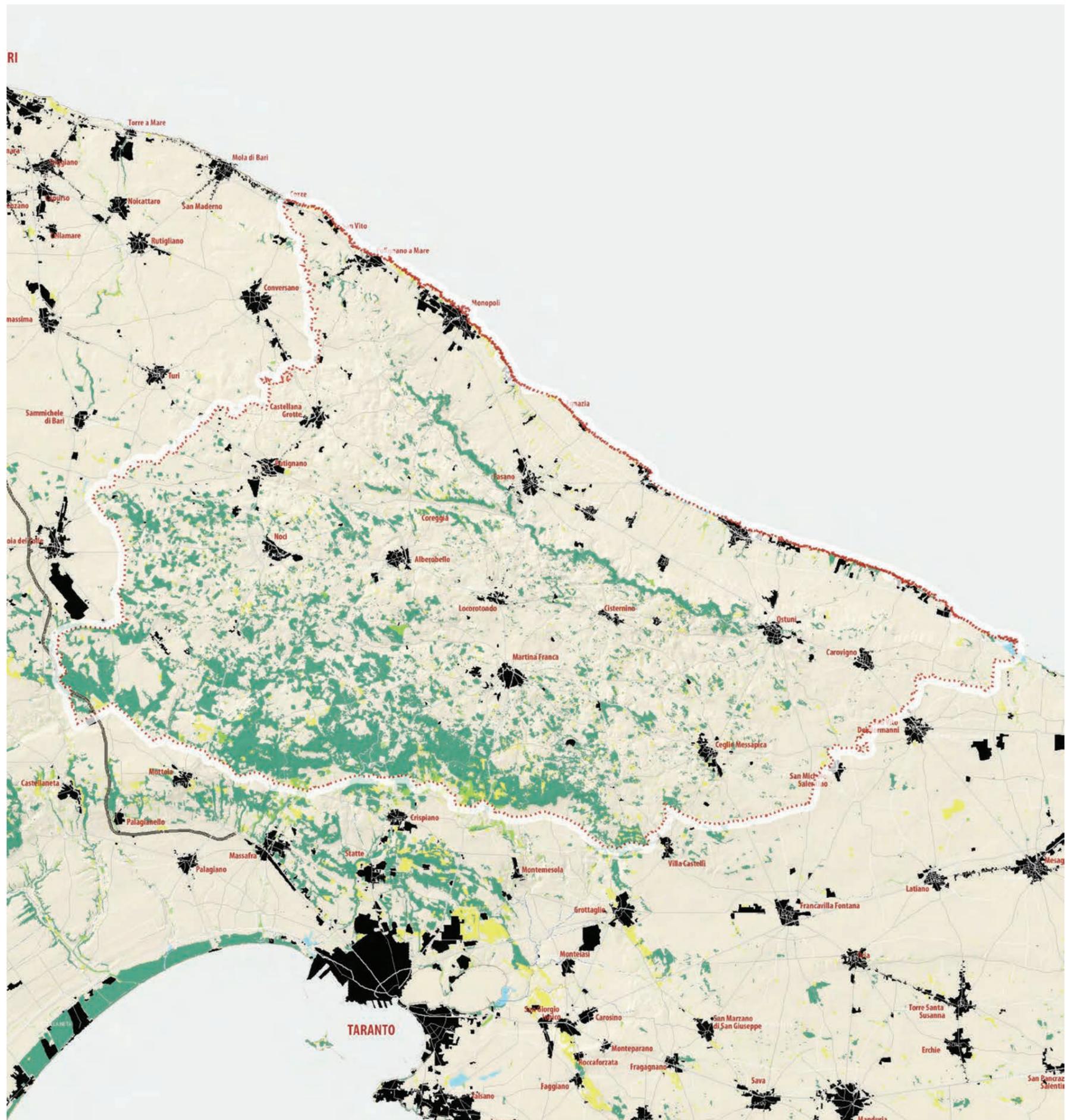
DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE E CRITICITÀ

L'intera fascia costiera risente fortemente dei numerosissimi complessi residenziali e alberghieri presenti, nonché del forte sviluppo, negli ultimi 15 anni, degli stabilimenti balneari che hanno per lo più sottratto le residue superfici naturali costiere.

L'immediato entroterra, con l'ampia piana olivetata a prevalenza monumentale appare particolarmente sensibile alle trasformazioni a causa della sua stesa struttura agro-ecosistemica. L'enorme interesse turistico per quest'area, così come per la Valle d'Itria, sta determinando un imponente fenomeno di diffusione di seconde case con progressiva "urbanizzazione" delle campagne.

L'altopiano più interno, coincidente per la gran parte con l'area dei boschi di fragno, appare in buon stato di conservazione, sebbene la gestione del bene forestale appare per lo più incentrata al solo sfruttamento ai fini produttivi che alla tutela naturalistica, idrogeologica e paesaggistica.

**Murgia dei Trulli
ambito
7**



Elaborato 3.2.2.1
NATURALITÀ

Naturalità

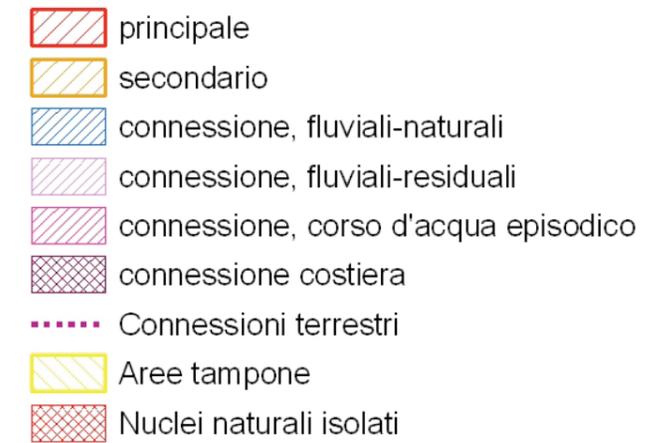
- boschi e macchie
- arbusteti e cespuglieti
- prati e pascoli naturali
- aree umide
- fiumi, torrenti, canali e fossi
- costa rocciosa
- costa sabbiosa

Infrastrutture

- Autostrade
- Statali
- Provinciali
- Altre strade
- Edificato

**A****B****C****Murgia dei Trulli**

ambito

7Elaborato 3.2.2.2
RICCHEZZA SPECIE DI FAUNA**Ricchezza specie di Interesse Conservazionistico incluse in Dir. 79/409 e 92/43 e nella Lista Rossa dei Vertebrati****N° specie per foglio IGM 25K****Rete ecologica biodiversità****Infrastrutture**

Elaborato 3.2.2.3
ECOLOGICAL GROUP



Ecological group

- Ecological group - Zone umide
- Ecological group - Fiumi
- Ecological group - Pseudosteppe
- Ecological group - Boschi
- Ecological group - Rupicoli

Naturalità

- boschi e macchie
- arbusteti e cespuglieti
- prati e pascoli naturali
- aree umide

Rete ecologica biodiversità

- principale
- secondario
- connessione, fluviali-naturali
- connessione, fluviali-residuali
- connessione, corso d'acqua episodico
- connessione costiera
- Connessioni terrestri
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati

Infrastrutture

- Autostrade
- Statali
- Provinciali
- Altre strade
- Edificato

A

B

C



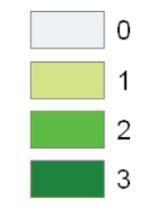
A

B

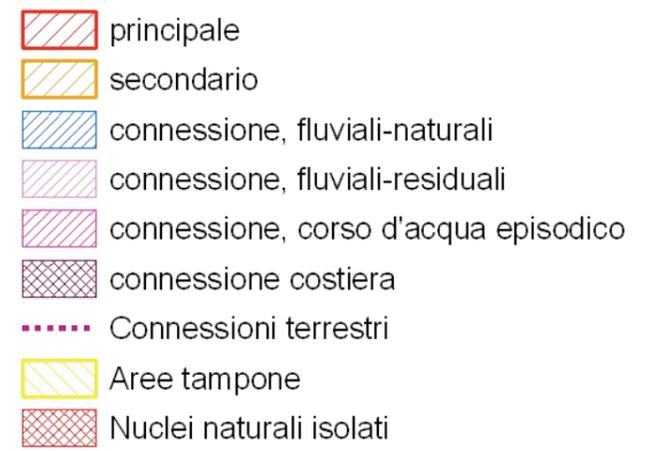
C

Elaborato 3.2.2.4
LA RETE DELLA BIODIVERSITÀ

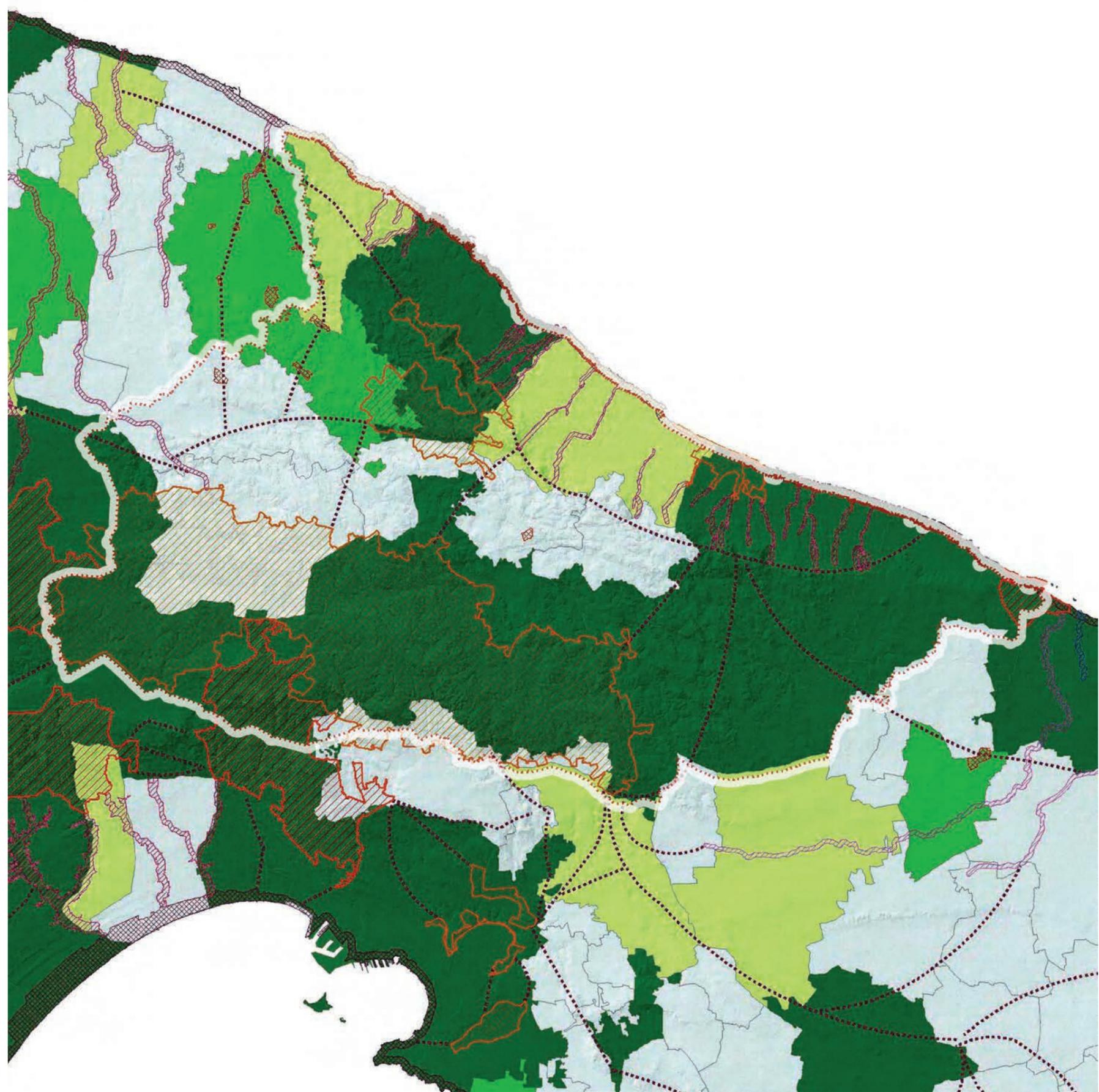
N° Specie vegetali in Lista Rossa per comune



Rete ecologica biodiversità



Infrastrutture



Murgia dei Trulli

ambito

7

SEZ. A3.1 LETTURA IDENTITARIA PATRIMONIALE DI LUNGA DURATA

DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'elemento di maggiore caratterizzazione dell'area è una ingegnosa e inconsueta architettura a secco, per cui è ormai nota con il fortunato toponimo di Murgia dei Trulli, che viene giustamente interpretata come una delle più clamorose manifestazioni della capacità contadina di piegare uno dei frammenti più impervi e repulsivi della pietraia pugliese ai propri scopi produttivi, mediante spirito di iniziativa e ampia profusione di lavoro (il "popolo di formiche" di cui parlava Tommaso Fiore) rendendola in età contemporanea "la zona più ricca e popolosa dell'Alta Murgia" (Carlo Maranelli).

L'impalcatura calcarea del sostrato roccioso, che impedisce il ristagno delle acque meteoriche in superficie, ma ne favorisce il deflusso sotterraneo attraverso falde che avvicinandosi al mare diventano sempre meno profonde, rende infatti queste aree generalmente immuni dal paludismo e aride solo in apparenza. Abitate e coltivate senza soluzione di continuità perlomeno a partire dal Neolitico, anche in virtù delle occasioni di ricovero offerte da frequenti cavità carsiche epigee e ipogee (all'origine degli stessi insediamenti di Polignano e Monopoli), premiate dalle scelte della grande viabilità romana, che con la Traiana le attraversa interamente, esse affrontano meglio di altre porzioni del territorio regionale "scorrerie e invasioni, guerre e distruzioni, variazioni climatiche avverse" che, nell'alto medioevo, "alterano e sconvolgono i rapporti fra gruppi umani e ambiente". Qui, come nel resto della Puglia, la crisi demografica e produttiva di metà Trecento determina lo smantellamento di quella vasta rete di micro-insediamenti rurali che aveva sostenuto la precedente fase di crescita, imponendo la dominanza di un modello demografico accentratore, la presenza di un vasto demanio regio (di quasi 37 mila ettari) a prevalente vocazione pastorale, dal quale è evidentemente possibile estrarre risorse mediante uno scarso impiego di manodopera.

Centri di taglia modesta come Locorotondo, Cisternino, Noci, Fasano, Castellana, Putignano sopravvivono alla difficile congiuntura e, in una misura ugualmente significativa, si assiste al successo dell'iniziativa assunta dal principe di Taranto Filippo I d'Angiò con la fondazione di Martina Franca. Nella regolata condivisione di questo spazio comune (regno della "macchia mediterranea") e nella comune obbedienza verso un'istituzione di tipo doganale, che fissa un netto discrimine fra popolazioni locali e genti "estere", si trova il più remoto abbozzo della futura specificità territoriale. Fino al tardo medioevo, il relativo ordine del quadro insediativo dipende dal controllo che due città importanti, come Taranto e Monopoli – ubicate alle opposte estremità di una retta immaginaria che, collegando l'Adriatico allo Ionio, taglia l'area a metà – riescono ad esercitare sui rispettivi entroterra, scarsamente abitati e tanto estesi da venire a confine. Tirando le somme, dunque, fra tutte quelle città "economiche" che, nella spianata premurgiana, "servono in fondo come strutture di servizio alle esportazioni di prodotti agricoli che provengono dall'interno", non si sbaglierebbe nel considerare Monopoli come il "centro animatore" dell'area compresa fra Bari e Brindisi, con una zona di diretta influenza che, peraltro, non si spinge oltre Polignano (a nord) e Fasano (a sud).

Nell'alto medioevo l'avanzata del bosco e dell'incolto, che sulle colline murgiane è spesso inarrestabile, incontra qui resistenze più tenaci e, prima che altrove, si manifestano i segnali di un ritorno a forme incisive di antropizzazione dello spazio. Fra X e XI secolo, "nuclei produttivi per così dire 'storici' e [...] nuove unità insediative [movimentano] la conquista colturale nelle campagne del Sud-Est come del Nord-Ovest", mentre comincia a prendere forma, lungo l'intero asse subcostiero, un sistema

di corrispondenze e collegamenti fra centri dell'interno e centri marittimi, che permette di convogliare verso "traffici di portata extraregionale" le derrate eccedenti. Poi, soprattutto a partire dal secolo XII, quando i dominatori normanni hanno ormai consolidato un «meccanismo» economico che "[indirizza] l'incremento produttivo verso i ceti feudali e [finisce] per privilegiare i legami tra feudatari e settori mercantili", si moltiplicano gli "esempi di estensione delle colture, di aumento della produzione e di crescita degli insediamenti urbani".

Sulle alture, le superfici dissodate vengono generalmente occupate dai cereali, ma nelle "marine", o "marittime", come sono localmente chiamate le terre di pianura, dove in ragione dell'elevata densità demografica il possesso fondiario risulta più frammentato e la granicoltura spesso non garantisce una redditività soddisfacente, protagonista della trasformazione agraria è da subito l'ulivo. Acclimatata nella regione fin da epoche remote e divenuta elemento tipico del consorzio vegetale che va sotto il nome di "macchia mediterranea", questa specie arborea sempreverde, eliofila e xerofita si alleva proprio a partire dall'"ingentimento" del suo ceppo naturale, che viene isolato, capitozzato e innestato con gemme sative. E dove non è disponibile un fusto selvatico (olivastro), la si propaga per talea. Sul suolo calcareo, essa trova ovunque buone condizioni di impianto, dal momento che con le radici riesce a trattenere il terriccio carsico fino a discrete profondità, ma a basse quote e in vicinanza del mare si avvantaggia anche di migliori condizioni pedologiche, di un clima più mite e, soprattutto, può scongiurare il pericolo delle gelate invernali. Verso la fine del Duecento l'oliveto è già, infatti, coltura prevalente in numerose contrade del bassopiano. Consociato non di rado al mandorleto – che assorbe lavoro in momenti diversi del calendario agricolo, fruttifica ogni anno ed alimenta apprezzabili flussi mercantili – oppure a piante erbacee (quando è privilegiata un'ottica di autoconsumo), esso vede crescere progressivamente e sensibilmente il proprio valore. Accanto all'olivicoltura e ad una cerealicoltura in costante arretramento, ancora sul finire del medioevo, trova spazio in pianura il vigneto. Questo, come coltura specializzata, si concentra nei piccolissimi appezzamenti delle zone suburbane e lungo le numerose lame, i "solchi erosivi che intersecano verticalmente gli orizzontali terrazzi premurgiani" e che, "prima di sfociare nelle 'cale' o insenature costiere", sedimentano strati abbondanti di fertile terra rossa. Nelle pareti laterali delle lame, del resto, si aprono grotte naturali in cui, fino a tempi non lontani, hanno avuto sede interessanti forme di civiltà rupestre e che adesso, quando non sono adibite a trappeti (si chiamano così gli ambienti rustici in cui avviene la spremitura delle olive), possono dare alloggio a chi deve occuparsi di coltivazioni intensive.

A ridosso dei centri urbani e nei luoghi più feraci della marina, tuttavia, tende ad allargarsi soprattutto la superficie dell'orto e, sempre più spesso, quella che è generalmente considerata "arboricoltura di complemento" si addensa fino ad assumere i connotati ameni del «giardino mediterraneo». Ne fanno parte noci e fichi (i secondi spesso utilizzati per sostenere le viti), ciliegi e carrubi (o cornuli), peschi e melograni, meli, peri (anche in varietà selvatiche, come la calaprice) e agrumi di ogni tipo. Si tratta, nel complesso, di forme di uso del suolo esigenti non soltanto in termini di lavoro, ma anche in termini di acqua. Il loro sviluppo, che spesso si persegue anche in prospettiva commerciale, movimentano non poco le coloriture del paesaggio e diventa presto un forte incentivo alla proliferazione, nelle campagne, di strutture idonee alla conservazione delle risorse idriche. Accade inoltre che, in periodi di aumento demografico, sopravvivano aree in regime di sfruttamento estensivo, frammiste ai pur numerosi fondi olivetati, aree di policoltura presidiate da modesti insediamenti rurali (in qualche caso, villaggi rupestri) e piccoli fazzoletti

di macchia mediterranea. Una decisiva accelerazione nel processo di trasformazione agraria si verifica, invece, all'altezza del XVI secolo, nel quadro di una maggiore soggezione dell'agricoltura mercantile pugliese al sistema economico e politico internazionale.

Nei centri olivicoli ubicati a nord di Bari, ad esempio, la forte spinta demografica che si avverte già dal Quattrocento si scontra con l'estensione generalmente esigua dei rispettivi territori di pertinenza (l'unica vistosa eccezione è rappresentata dal caso di Bitonto) e la crescente pressione degli uomini sullo spazio rurale si traduce in un esasperato sminuzzamento del possesso fondiario e in una intensificazione colturale senza residui.

Per il versante sud-orientale del bassopiano, in realtà, queste considerazioni vanno necessariamente sfumate. Qui non soltanto i valori demografici assoluti sono inferiori rispetto a quelli dell'area nord-occidentale, ma soprattutto poggiano su spazi rurali molto più ampi. Così è per Ostuni, così è per Monopoli, la città che dà il tono all'intera sub-regione e che, con i suoi 20.000 ettari circa di territorio, appare "una realtà di 'confine' tra le zone a prevalente specializzazione fondiaria e quelle limitrofe in cui questi elementi convivono con altre forme di sistemazione del suolo" (G. Poli). Diverso è, altresì, il peso della grande proprietà ecclesiastica e feudale (vedi per esempio i Cavalieri di Malta feudatari di Fasano e Putignano), per sua natura assenteista e pigra nell'affrontare iniziative di valorizzazione colturale. Dentro questo più lasco tessuto sociale ed economico, le sollecitazioni produttive indotte dal mercato oleario ricevono risposte meno nette e meno generalizzate. In ambiti non trascurabili delle plaghe costiere si perpetuano forme estensive di sfruttamento del suolo e, anche quando si decide di scommettere sull'ulivo, si tende a farlo con misura, accontentandosi perlomeno di isolare la pianta dove nasce spontaneamente e di "ingentilirlo", anziché moltiplicarlo interrando talee secondo regolari sestini di impianto. Più che intensificazione, la trasformazione agraria produce allora semplificazione colturale e un paesaggio in cui gli alberi sono "distanti tra loro, distribuiti spesso come in un pascolo arborato", casualmente. Nella prima età moderna, molto più che in precedenza, "gruppi di individui, comunità locali dotate di livelli vari di istituzionalizzazione, casate feudali di primo piano, ufficiali provinciali e centrali del viceregno napoletano, concorrono e confliggono per l'accesso alle risorse agro-silvopastorali, con la solita sequela di 'appadronamenti' di demanio per la semina, che prolungano l'esclusione del bestiame al pascolo sul suolo 'appadronato' anche dopo la raccolta, costruzione di 'parchi' e 'difese' invase dagli animali di chi non ne riconosce la legittimità, costituzione di 'parate' dei frutti pendenti che tentano invano di escludere l'accesso dei suini al bosco, appropriazione di acque, aggressione al bosco, sequestri di animali: una dialettica serrata – insomma – spesso cruenta, che dà vita ad un gioco mutevole di alleanze e contrapposizioni" (B. Salvemini). Vincoli allo sfruttamento del suolo, ad esempio, come quelli che mirano a garantire la rigenerazione delle risorse naturali ma, innanzitutto, vincoli alla moltiplicazione degli insediamenti, come quelli stabiliti da un potere pubblico finanziariamente debole e sempre più ossessionato dalla caccia al contribuente. Così, al tentativo di sfuggire al fisco mediante soluzioni di ricovero precario, oltre che alle opportunità offerte da un'economia che assegna grande importanza alle riserve boschive, va ricondotto il primo raggrumarsi, tra Cinque e Seicento, di caserme (le costruzioni in pietra a secco più comunemente note come trulli) lungo la lama che attraversa la cosiddetta "Silva Arboris Belli", embrione di quell'aggregato rurale che, soltanto nel 1797, a conclusione di un percorso di emancipazione istituzionale tortuoso e contrastato, sarà riconosciuto come la città di Alberobello, unica, significativa, alterazione della maglia insediativa fra basso medioevo ed età contemporanea (A.



Elaborato 3.2.4.1

LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: DAL PALEOLITICO ALL'VIII SEC. A.C.

PALEOLITICO

-  Homo Arcaico
-  Insediamento
-  Insediamento in grotta
-  Necropoli

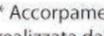
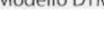
NEOLITICO

-  Villaggio Trincerato
-  Insediamento
-  Insediamento in grotta
-  Insediamento e Necropoli

ETÀ DEI METALLI

-  Insediamento
-  Insediamento in grotta
-  Insediamento in grotta e Necropoli
-  Necropoli
-  Dolmen e Menhir
-  Insediamento e Necropoli

BASE GEOMORFOLOGICA*

-  Formazioni appenniniche
-  Calcari
-  Sabbie, calcareniti e conglomerati
-  Pietra leccese
-  Depositi alluvionali
-  Alluvioni

* Accorpamento per classi della Carta Geologica d'Italia 1: 100.000 realizzata dal Servizio Geologico d'Italia - Organo Cartografico dello Stato. Modello DTM a 20m realizzato dalla S.T. sulla base di isoipse a 25m.

Ambrosi, R. Panella, G. Radicchio). Ma sono soprattutto i criteri adottati nel 1566, per la ripartizione del regio demanio pastoral-cerealicolo fra le sei “universitates” che su di esso hanno titolo, a rivelarsi decisivi nel processo di modellamento dell’area, sia perché nell’individuare i soggetti privati destinatari delle terre a coltura si lasciano margini residui a classi di medio e piccolo possesso, sia perché – forse con il tacito scopo di sanare abusi già commessi – si riconosce il diritto di appadronare, per mezzo di recinzioni, a chi intenda impiantare “vigne et giardeni”. E se il prezzo di una distribuzione fondiaria che non si risolve nella dittatura del latifondo è un limitato coinvolgimento nei circuiti maggiori del mercato granario, la facoltà di introdurre forme di sfruttamento intensivo su suoli altrimenti selvosi, da un lato, libera ambiti consistenti per l’orticoltura nei “ristretti”, dall’altro, induce a concepire lunghi periodi di permanenza in campagna (prologo, in molti casi, di uno stanziamento definitivo) e scelte produttive orientate in parte verso l’autoconsumo; solo in parte, dal momento che un’apprezzabile e costante domanda di vino, oltre che di cereali, è espressa dalle località ubicate lungo il litorale adriatico (Monopoli innanzitutto), le quali vanno ormai consegnando le proprie marine alla monocoltura dell’ulivo. Il graduale mutamento del paesaggio agrario è, intanto, accompagnato dal primo propagarsi all’esterno dei borghi di un edificato di tipo contadino, che si compone di umili alloggi per il riparo di uomini e animali, locali per il deposito e la conservazione di derrate, strutture di servizio all’agricoltura e alle attività di trasformazione dei suoi prodotti, opere di bonifica ambientale.

Essa, analogamente a quella che, per esigenze diverse, si fa spazio nella Selva di Alberobello, impiega il materiale costruttivo che la natura offre più generosamente e che i lavori di scasso dei terreni, preliminari all’impianto dei vigneti, rendono ancor più abbondante: la pietra. E fa a meno della calce che, in quanto legante delle strutture abitative convenzionali, è raramente ammessa al di fuori degli agglomerati urbani e, come prodotto della combustione dei calcari, rappresenta un pericoloso fomite del disboscamento.

Non è un caso, quindi, se il trullo più antico giunto sino ai nostri giorni, quello rinvenuto a Locorotondo in contrada Marziolla, risalga al 1599 e se, in agro di Castellana, esistano ancora un paio di palmenti costruiti fra Cinque e Seicento. Il processo di costruzione di una società rurale fondata sulla conduzione diretta di piccoli appezzamenti vitati (entro i quali, nell’ottica dell’autoconsumo, si piantano anche alberi da frutto, o si seminano cereali e leguminose “nell’interfilare a pizzico”) e di un territorio disseminato di case sparse, che ha origine nel XVI secolo sembra coinvolgere da subito anche il lembo più orientale dell’altopiano. E mentre nella Selva di Ostuni, fin dal 1599, può accadere che alcune terre incolte e malariche diventino vigneti, sulle colline monopolitane, agli inizi del XVII secolo, si scorgono già vaste aree destinate a colture intensive.

Durante il Settecento, il ritmo dei mutamenti conosce un’accelerazione. Intorno alla metà del secolo la vite è arrivata ad occupare il 4,16% della vasta superficie agricola di Martina e 306 ettari del piccolo territorio di Locorotondo, dove non esiste più traccia di terre comuni ed è facile riconoscere ampie concentrazioni di vigneti.

Anche il numero delle famiglie che vivono stabilmente in campagna e che, magari, fanno ritorno dentro le mura del borgo nei soli giorni festivi, per assistere alle funzioni religiose o per effettuare transazioni in piazza, è cresciuto, come appare da non pochi indizi presenti nelle registrazioni catastali e negli archivi notarili.

VALORI PATRIMONIALI

Dalle ricerche storiche che, nei primi anni '70 del Novecento, prendono in esame gli assetti colturali all’uscita dall’antico regime emerge “l’ancora preponderante estensione del seminativo e la persistente prevalenza nell’economia della zona del binomio cerealicoltura-pascolo”, che copre “poco meno dei 3/4 del territorio”; con l’ovvio corollario di una sempre larga diffusione della masseria di campo, la cellula fondamentale dell’apparato produttivo che, peraltro, accantonata ogni ambizione “monumentale”, tende ormai a presentarsi nella sua variante “borghese”, ossia “strettamente funzionale all’organizzazione del lavoro agricolo”.

E se nei centri più interni, come Noci e Putignano, l’Ottocento porta addirittura una “espansione della cerealicoltura”, anche nella Valle d’Itria, dove il rapporto fra uomini e spazio rurale raggiungerà in seguito il più alto livello di equilibrio, si devono attendere gli ultimi tre decenni del secolo per assistere a modificazioni veramente incisive nella forma del paesaggio e nella struttura dell’insediamento. Solo allora, infatti, per rendere fruttuose le molte terre sottratte alla proprietà ecclesiastica, si generalizza tra i nuovi possessori di esse il ricorso a contratti agrari come l’enfiteusi, la concessione “ad meliorandum”, la colonia parziaria, che solitamente prevedono l’impianto di vigneti (esigenti in termini di lavoro, ma remunerativi dopo pochi anni) e i contadini, che alle colture devono garantire cure assidue, trovano conveniente rinunciare alla residenza urbana. Nel corso del Novecento la Puglia delle case sparse conosce diversi e profondi cambiamenti. Così, la rete viaria, articolata da tempo in un livello primario di collegamenti essenziali e un livello secondario “costituito da viottoli che si configurano come il tramite per il dialogo quotidiano tra elemento insediativo [...] e supporto agricolo” (L. Mongiello), trova nella strada statale 172, detta anche “dei Trulli”, il principale asse di riferimento e costruisce rapporti di complementarità con il nuovo sistema locale di traffico su rotaia, quello delle Ferrovie del Sud-Est (A. Massafra, V. A. Leuzzi). Negli anni '80, poi, anche le condutture idriche, così come altri fattori di urbanizzazione, cominciano a dirigersi verso la campagna, offrendo notevoli opportunità di sviluppo sia all’agricoltura, sia alla zootecnia (sempre più orientata verso l’allevamento bovino), nonché migliori condizioni di abitabilità rurale. Il valore della Murgia dei Trulli può essere ben sintetizzato nell’immagine, paradossale per la gran parte della Puglia, in cui è nettamente prevalente il grande insediamento accentrato, di una “città-territorio”.

CRITICITÀ

Le più rilevanti, e preoccupanti, modificazioni nel tessuto insediativo della Valle d’Itria (e delle aree contermini che, sia pure in forme meno eclatanti, lo ripetono) non sono di natura quantitativa, bensì qualitativa.

Più che dal potenziamento del sistema infrastrutturale o dall’irraggiamento spesso caotico delle funzioni urbane, esse paiono indotte dal progressivo assottigliarsi delle convenienze economiche che avevano spinto un esercito di lavoratori rurali carenti di ogni mezzo, eccetto che della forza fisica, a colonizzare mediante l’impianto di colture intensive terreni da secoli imprigionati in un regime di sfruttamento cerealicolo-pastorale e a costruire su di essi la propria casa.

Appesantita da “tecniche non soddisfacenti, da costi di produzione alti e da un basso prezzo del prodotto, ancora valutato con il parametro del grado zuccherino”, incapace di procurarsi “strutture fondiari appropriate, spazi economici e adeguata valorizzazione”, la filiera del vino entra in crisi proprio quando il pieno assorbimento dentro la dimensione del

mercato induce il superamento delle logiche di autoconsumo, “comporta confronti e competizione con regioni italiane e nazioni comunitarie a tecnologia avanzata” e, “ironia della sorte [...]”, proprio quando si vanno affermando i prodotti di qualità”. Così, nel volgere di pochi anni, tra la fine del XX secolo e l’inizio del XXI, mentre muoiono molte piccole aziende agricole a conduzione familiare, mentre i giovani si allontanano inesorabilmente dalla terra e mentre prende piede un part-time farming dalle ricadute socio-economiche poco significative, anche nei ridotti confini della Valle d’Itria la superficie vitata “si avvia a dimezzarsi”.

Alle convenienze della viticoltura si vanno ormai, in larga misura, sostituendo le ragioni di un’industria del turismo e di una pratica della villeggiatura che, il più delle volte, mostrano scarso rispetto per i valori culturali e gli equilibri ambientali del territorio.

Le vistose modifiche architettoniche all’edilizia residenziale privata (trulli dotati di imponenti garage, piscine, con rivestimenti in anticorodal, marmo e plastica) sono un’ulteriore minaccia al patrimonio paesaggistico della Valle d’Itria.



Elaborato 3.2.4.2

LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: LE CITTÀ DAUNE, PEUCETE E MESSAPICHE (VIII-V SEC. A.C.)



Colonie Greche



Centri dauni, peuceti e messapici



Viabilità

BASE GEOMORFOLOGICA*

-  Formazioni appenniniche
-  Calcari
-  Sabbie, calcareniti e conglomerati
-  Pietra leccese
-  Depositi alluvionali
-  Alluvioni

* accorpamento per classi della Carta Geologica d'Italia 1:100.000
realizzata dal Servizio Geologico d'Italia - Organo Cartografico dello Stato



Elaborato 3.2.4.3a
LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI
TERRITORIALIZZAZIONE: LA PUGLIA ROMANA (IV-VII SEC. D.C.)

- Capoluogo di provincia
- Porto
- Colonia Imperiale
- Colonia Romana
- Colonia Latina
- Municipio
- Approdo
- Diocesi
- Vicus
- Mansio, statio
- Villa
- Praetorium
- Insedimento rurale
- Ponte
- Acquedotto
- Centuriazione nota da ritrovamenti e foto aeree
- Centuriazione dal Liber Coloniarius I e II
- Cippo di centuriazione Graccana
- Boschi, selve e macchia
- Aree a coltura
- Pascolo, incolto
- Viabilità principale
- Viabilità costiera
- Viabilità secondaria
- Viabilità minore
- Calles pastorali organizzate
- Flussi pastorali non organizzati
- Flussi commerciali e rotte marittime



A

B

C

Murgia dei Trulli

ambito



Elaborato 3.2.4.4
 LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI
 TERRITORIALIZZAZIONE: LA PUGLIA BIZANTINA

Diocesi e Abbazie in Puglia (secoli X-XII)

- Vescovati Immediate Subiecti
- Diocesi Di Bari - Canosa
- Diocesi Di Otranto
- Diocesi Di Siponto
- Diocesi Di Benevento
- Diocesi Di Trani
- Diocesi Di Acerenza
- Diocesi Di Brindisi-oria
- Diocesi Di Conza
- Diocesi Di Taranto
- Sede Attestata Solo Nel Xii Secolo
- Abbazia

**Insedimenti, Castra, Città
(Sec.VIII - XI sec.)**

- Città o Insediamento di Origine Antica
- Città o Castrum Longobardi Fondati O Restaurati Dalla Fine Del Ix Secolo
- Città Bizantina Dell'epoca Di Boiannes (Capitanata)
- Città, insediamento, castrum di fondazione Bizantina
- Capitale Thema di Langobardia, poi Catepanato d'Italia
- Ducato longobardo
- Sede dell'Emirato (847 - 871)

Comunità ebraiche (Secoli VIII - XI sec.)



Grecia Salentina (Secoli VIII - XI sec.)

- Limiti Antichi della Grecia Salentina
- Limiti Attuali della Grecia Salentina
- Limiti della zona dei più importanti centri di copia dei manoscritti greci alla fine del medioevo



Elaborato 3.2.4.5
LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI
TERRITORIALIZZAZIONE: LA PUGLIA NORMANNA

Insedimenti, Castra, Abbazie (Secoli X-XI)

-  Castrum o Casale di epoca normanna
-  Città di fondazione normanna
-  Città Regie
-  Sede di Contea
-  Centri compresi nelle contee
-  Abbazia
-  Castello
-  Viabilità

**Limiti approssimativi delle Connestabilie
del Catalogus baronum (metà XII sec.)**

- 1** Connestabilia di Ruggero Borsello:
Guglielmo Scalfo
- 2** Connestabilia di Guimondo di Montellari
- 3** Sotto-connestabilia di Riccardo figlio
di Riccardo
- 4** Connestabilia di Angot d'Arques
- 5** Connestabilia di Frangalio di Bitritto
- 6** Connestabilia del Conte Ruggero di Tricarico
- 7** Connestabilia di Ruggero il Fiammingo



A

B

C

Murgia dei Trulli

ambito

7



Elaborato 3.2.4.6
 LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI
 TERRITORIALIZZAZIONE: LA PUGLIA SVEVA

-  Città Demaniali
-  Città Demaniali di nuova fondazione
-  Porti di nuova fondazione
-  Castra
-  Masserie Regie Sveve
-  Marestalle Regie
-  Masserie Regie Angioine
-  Domus



Elaborato 3.2.4.7
LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI
TERRITORIALIZZAZIONE: CASTELLI E TORRI

Castelli

- Periodo Normanno
- Periodo Svevo
- Periodo Angioino
- Periodo Aragonese
- Periodo Post Aragonese - Spagnolo
- fondazione/dismissione

==== Viabilità

Torri Costiere

- Torri costiere presenti al 1947



A

B

C

Murgia dei Trulli

ambito

7



Elaborato 3.2.4.8
 LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI
 TERRITORIALIZZAZIONE: IL SISTEMA PASTORALE

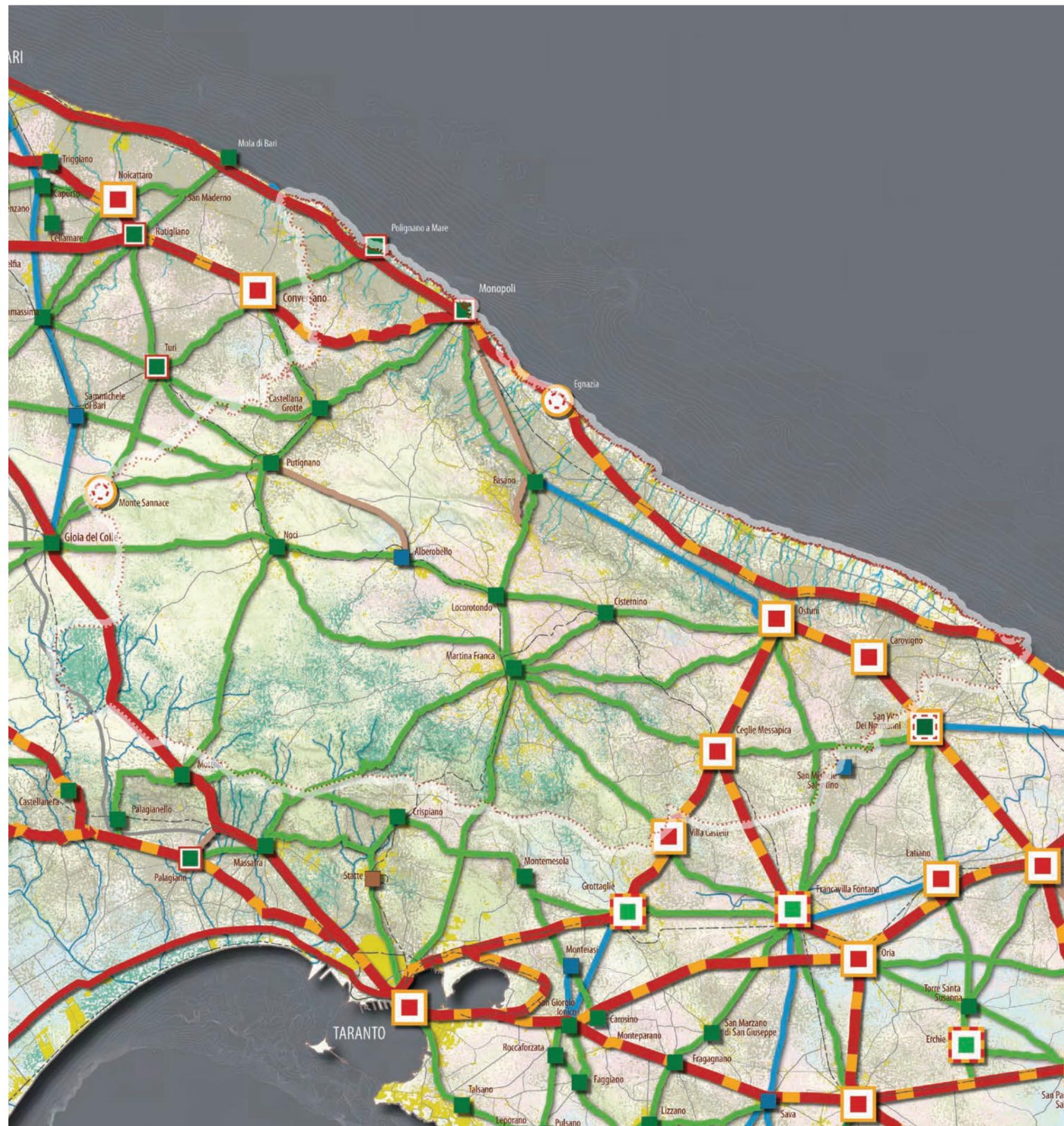
-  Poste risalenti all'Atlante Michele, Antonio e Nunzio Di Rovere - 1686
-  Jazzi I.G.M. 1947
-  Poste I.G.M. 1947
-  Masserie I.G.M. 1947
-  Centri Urbani I.G.M. 1947
-  Strade Regie dell'800
-  Tratturi

Elaborato 3.2.4.9
LA VIABILITÀ DAI PRIMI DELL'OTTOCENTO ALL'UNITÀ D'ITALIA /
"L'ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA"



- Consolari di conto regio costruite fino al 1840
- - - Consolari di conto regio costruite dopo il 1840
- Rotabili provinciali costruite fino al 1840
- - - Rotabili provinciali costruite dal 1840 all'Unità
- Rotabili costruite a carico dei comuni e dichiarate in seguito provinciali
- Viabilità secondaria
- intendenze
- sottintendenze

A
B
C



Elaborato 3.2.4.10
LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI
TERRITORIALIZZAZIONE: SINTESI DELLE MATRICI E
PERMANENZE

CENTRI

- Centro iapigio in continuità dall'età romana
- Centro di impianto medievale con testimonianze di insediamento preesistente di età pre-romana e romana
- Centro di impianto medievale con testimonianze di insediamento preesistente di età romana
- Centro preromano abbandonato in età romana rifondato in età medievale
- Centro di fondazione medievale
- Centro di fondazione moderna
- Centro di fondazione contemporanea
- Centro pre-romano abbandonato in età romana
- Centro pre-romano abbandonato in età medievale
- Centro romano abbandonato in età medievale
- Centro di fondazione medievale abbandonato in età medievale

Edificato attuale

VIABILITA'

- Strade e direttrici romane su tracciati preesistenti pre-romani
- Strade e direttrici di impianto romano
- Strade e direttrici di impianto medievale
- Tratturi regi di epoca medievale non inglobati nella viabilità ordinaria
- Viabilità moderna (secc. XVI-XIX)
- Strade statali al 1945
- Viabilità attuale
- Ferrovie

USO DEL SUOLO (carta T. C. I. - C.N.R.)

- Matrice medievale e moderna dell'ulivicoltura e degli alberi da frutto
- Matrice medievale e moderna del vigneto
- Matrice medievale delle colture promiscue (Olivio-Vite)
- Matrice medievale del pascolo
- Matrice romana della cerealicoltura
- Matrice originaria dei boschi e delle macchie

SEZ. A3.2 – I PAESAGGI RURALI

DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito della Murgia dei Trulli è caratterizzato dalla presenza della presenza di un paesaggio rurale fortemente riconoscibile dove la presenza di una fitta rete di muretti a secco e di edilizia minore tradizionale in pietra struttura il mosaico agrario complesso è definito dall'alternanza tra vigneto, uliveto, bosco e seminativo. A questo paesaggio che è presente soprattutto nella Valle d'Itria, si devono aggiungere i paesaggi altrettanto suggestivi della piana degli olivi secolari e dei Boschi di Fragno della Murgia bassa.

Il territorio della Murgia dei Trulli vanta una notevolissima molteplicità di paesaggi rurali che si poggiano su due unità territoriali principali: la piana costiera e la Valle d'Itria. La piana costiera (da Cozze a Punta Bufaloria) che si estende fino alla scarpata murgiana è dominata dal paesaggio degli oliveti secolari nell'entroterra e dai paesaggi dei seminativi associati ad elementi di naturalità o all'oliveto nelle aree intervallate dai solchi delle lame nel territorio agricolo pericostiero.



La campagna abitata della valle d'Itria.



Fasci infrastrutturali che frammentano e dequalificano la piana degli oliveti secolari

Lungo il litorale sono presenti inoltre lembi residuali di mosaici agricoli periurbani, sopravvissuti all'estensione compatta dell'insediamento turistico costiero.

Il gradino murgiano, che separa la piana dell'oliveto monumentale dalla Valle d'Itria, costituisce un paesaggio particolarmente identificabile in prossimità di Fasano nel territorio della Selva, che si caratterizza per la presenza del bosco, talvolta alternato alle colture: si segnala infatti una certa presenza del mosaico agro-silvopastorale/bosco/oliveto e seminativo/bosco.

Il territorio leggermente ondulato della Valle d'Itria si caratterizza per l'estrema complessità del territorio rurale fondato su una trama minuta disegnata da un'estesa rete di muretti a secco e da un sistema diffusissimo di edilizia tradizionale in pietra. Qui le morfotipologie rurali presenti sono quelle dell'oliveto prevalente a trama fitta, l'oliveto associato al seminativo, l'oliveto associato al frutteto (mandorli in particolare) e infine il mosaico agrario complesso con diverse colture.

Dal punto di vista dei morfotipi individuati, sono presenti intorno al centro urbano di Castellana Grotte quelli legati alla prevalenza dell'oliveto, che a sud del centro urbano è presente su di una trama fitta e talvolta con caratteri di monocultura mentre, procedendo verso la scarpata murgiana si trovano alcuni elementi del mosaico agro-silvo-pastorale.

Verso sud, in direzione Putignano, le tipologie dell'oliveto prevalente lasciano il posto ad associazioni oliveto/seminativo a trama fitta e a seminativi prevalenti sempre a trama fitta.

Proseguendo parallelamente alla scarpata murgiana, in direzione Alberobello, si attraversa un paesaggio rurale intercalato da elementi di naturalità quali il bosco residuo e i pascoli, che si alternano a tipologie rurali in cui prevalgono alcune associazioni colturali come il vigneto/seminativo e l'oliveto/seminativo.

Intorno ad Alberobello, è presente un mosaico agrario con alcuni caratteri periurbani, che via via sfumano nella campagna abitata dell'oliveto prevalente e dell'oliveto associato al frutteto. Verso sud il paesaggio rurale, fortemente abitato e connotato da un tessuto agricolo produttivo, lascia il posto a un mosaico agro-silvopastorale, caratterizzato da un certo grado di frammentazione.

Da Alberobello verso Cisternino, Ostuni e Martina Franca è il mosaico agrario che domina il paesaggio. Verso sud, in direzione Martina Franca è significativa anche la presenza del vigneto frammisto al seminativo,



Il gradino murgiano e l'altopiano della Valle d'Itria

mentre verso Ostuni l'associazione prevalente presente è il frutteto frammisto a oliveto.

Intorno a Ostuni, oltre ai mosaici agro-silvo-pastorali della scarpata murgiana, si trova una rilevante presenza del frutteto, sia a carattere prevalente che associato all'oliveto; l'oliveto è presente inoltre come coltura prevalente e come monocultura, sempre su di una tessitura agraria a trama molto fitta.

In questo quadro complesso si rileva inoltre un'importante presenza del mosaico agrario che, nonostante la pressione insediativa della campagna abitata non assume un carattere periurbano, ma conserva una connotazione rurale riconoscibile. Da Ostuni verso Ceglie Messapico, si ritrovano le stesse morfotipologie, salvo una maggiore presenza dell'oliveto e del mosaico agro-pastorale a isole, in luogo di una sensibile diminuzione dei frutteti.

Da Ceglie Massapico verso nord ovest, in direzione Martina Franca, il paesaggio della Valle d'Itria assume maggior carattere di mosaico agro-silvo-pastorale alternato a un mosaico agrario molto variegato e articolato di oliveti, frutteti, colture seminative e vigneti nel quale non è però presente una coltura dominante.

La Valle d'Itria, verso il confine con l'Alta Murgia e l'Arco Ionico (il territorio rurale a sud di Martina Franca) è connotata dal paesaggio rurale del mosaico agro-silvo-pastorale, in particolare da ampie estensioni di seminativo alternato a bosco e da seminativo alternato a pascolo.

VALORI PATRIMONIALI

Il territorio della Murgia dei Trulli si caratterizza per una molteplicità di paesaggi rurali singolari e riconoscibili, caratterizzati dalla presenza di un diffuso patrimonio storico dell'edilizia rurale in pietra e dalla conservazione delle relazioni tra insediamento e territorio rurale.

La valle d'Itria, sintetizzabile come un mosaico di mosaici, è definita una campagna abitata proprio per la presenza di un rapporto residenza-produzione agricola di tipo diretto e una tradizione storica e culturale che assume forme molto singolari.

L'estrema frammentazione del territorio rurale e la presenza molto fitta e molto densa di questa tipologia agro-insediativa si struttura su di un patrimonio di beni etno-antropologici minori quali muretti a secco, filari,



Il paesaggio rurale in corrispondenza del gradino murgiano

**A****B****C**

annessi, che strutturano uno dei paesaggi più peculiari e caratterizzati e livello regionale. La fascia costiera vanta inoltre un paesaggio rurale disegnato da un sistema di lame molto articolato e fitto, mentre la piana degli oliveti secolari caratterizza l'entroterra fino al gradino murgiano.

DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE E CRITICITÀ

Il paesaggio rurale costiero è fortemente minacciato dalle strutture edificate a servizio del turismo balneare, che con infrastrutture viarie, piattaforme turistico-ricettive e il proliferare di seconde case lo frammentano e lo alterano pesantemente.

Nella piana degli oliveti secolari, oltre alla pressione urbana, sono le infrastrutture viarie che attraversano il territorio in direzione parallela alla costa, le principali responsabili della frammentazione del paesaggio.

Nella Valle d'Itria le maggiori criticità derivano dalla progressiva rottura delle relazioni che hanno dato origine alla campagna abitata: la causa è da ritrovare nelle crescenti dinamiche di deruralizzazione che orientano verso una campagna urbanizzata, dove gli orti e i frutteti lasciano il posto a giardini con vegetazione tropicale e piscine.

DESCRIZIONE E VALORI DEI CARATTERI AGRONOMICI E COLTURALI

L'ambito copre una superficie di 56400 ettari di cui il 12% sono aree naturali (6500 ha). In particolare, il pascolo si estende su una superficie di 1500 ha ed i boschi di latifoglie su 3600 ettari. Gli usi agricoli predominanti comprendono gli uliveti che con 23300 ettari coprono il 43% dell'ambito, ed i seminativi (16000 ha) che coprono il 28% dell'ambito. L'urbanizzato, infine, interessa l'11% (6200 ha) della superficie d'ambito. La profondità dei suoli varia in funzione dell'area considerata: spostandosi dall'entroterra verso la costa si osserva un cambiamento dei suoli da sottili o moderatamente profondi, spesso limitati in profondità dalla presenza di crosta, a profondi o molto profondi, soprattutto nelle aree di fondovalle. Queste sono sicuramente le zone più fertili del sottosistema di paesaggio dove è possibile la coltivazione di ogni specie arborea o erbacea, compatibilmente con le esigenze climatiche. Il drenaggio è buono come

anche la tessitura che è generalmente fina o moderatamente fina. Le aree caratterizzate da presenza di calcare media o elevata presentano un pH alcalino o molto alcalino, ma nella maggior parte dei casi la reazione è subalcalina ed il calcare tollerabile. Il contenuto in sostanza organica e la capacità di scambio cationico sono ottimali in gran parte delle aree della Fossa. Infine la pietrosità superficiale compare soltanto nelle aree meno fertili ed ad agricoltura marginale. Al confine con l'ambito dell'Alta Murgia (Mottola, Noci, Martina Franca) fra le colture prevalenti per superficie investita e valore della produzione ritroviamo i cereali e le foraggere avvicendate, prati e pascoli che caratterizzano le murge alte. Al margine orientale della Valle D'Itria e nella piana definita "degli uliveti secolari", è l'olivo a prevalere.

La produttività agricola comunale segue la distribuzione delle colture prevalenti, con una bassa o media produttività per la Valle d'Itria in cui si alternano cereali e foraggere ed alta produttività, o intensiva (Polignano, Monopoli, Fasano) procedendo lungo la costa.

Le colture irrigue a più alto reddito sono localizzate lungo la costa e sono per lo più frutticole, con orticole e uliveti.

Il litorale racchiuso tra Mola e Ostuni, racchiuso tra il sistema delle Murge alte ed il mare Adriatico, ha un clima tipicamente mediterraneo con inverni miti ed estati calde. Le zone della Valle D'Itria prospicienti il litorale, risentono ancora dell'azione mitigatrice del mare che conferisce un clima tipicamente mediterraneo con inverni miti ed estati calde.

La Capacità d'uso dei suoli della Murgia dei trulli:

Le aree terrazzate fra Mola ed Ostuni, e le aree ribassate, pianeggianti dell'intero ambito, hanno una capacità d'uso di seconda e terza classe (IIs e IIIs). I suoli infatti si presentano con poche limitazioni all'utilizzazione agricola.

L'area a morfologia fortemente ondulata che da Putignano e Castellana Grotte, si estende fino a Ceglie Messapica ed Ostuni e corrispondente al settore sud orientale delle Murge, presenta in continuo con la Puglia Centrale e l'Alta Murgia, suoli di quarta classe di capacità d'uso per limitazioni dovute essenzialmente ai caratteri del suolo (scarsa ritenzione idrica, etc...) (IVs).

Tra i prodotti DOP vanno annoverati: il Pane di Altamura, gli oli Collina di Brindisi e Terra di Bari, ed il Caciocavallo Silano; fra i DOC, i vini Aleatico di Puglia, Martina Franca, Gioia del Colle, Locorotondo, Ostuni. Per l'IGT dei vini, abbiamo le Murge e la Valle d'Itria oltre all'intera Puglia.



Eccessiva densificazione e deruralizzazione della campagna abitata



Il paesaggio della piana degli oliveti secolari

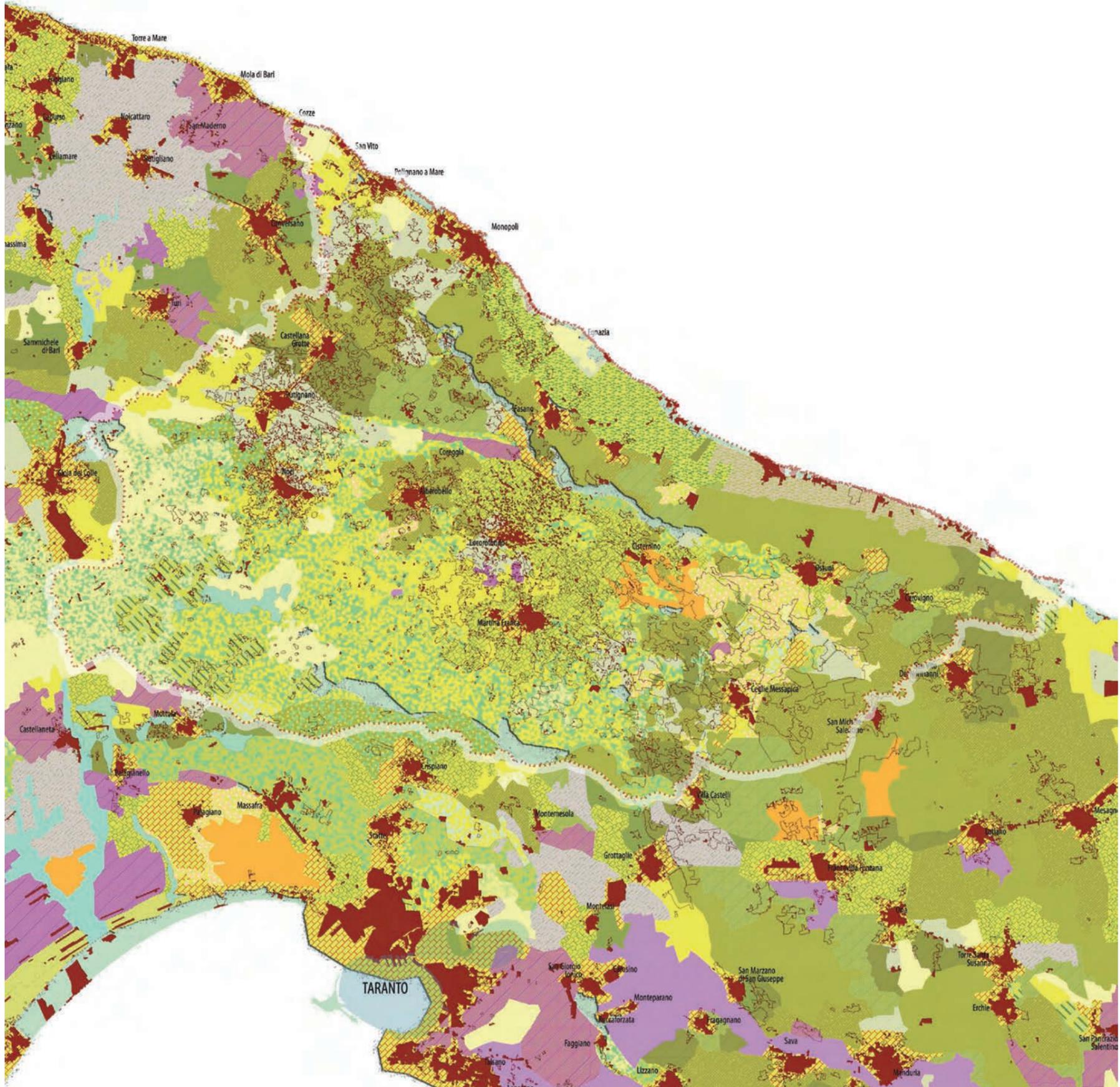


Le coperture in plastica delle colture ortofrutticole caratterizzano il paesaggio a nord di Polignano



La trama agraria fortemente caratterizzata da elementi fisici, nella fattispecie, muretti a secco.

Elaborato 3.2.7
LE MORFOTIPOLOGIE RURALI



- | | | | |
|---|------|--|--|
| CAT.1
MONOCOLTURE PREVALENTI | 1.1 | | Oliveto prevalente di collina |
| | 1.2 | | Oliveto prevalente pianeggiante a trama larga |
| | 1.3 | | Monocoltura di oliveto a trama fitta |
| | 1.4 | | Oliveto prevalente a trama fitta |
| | 1.5 | | Vigneto prevalente a trama larga |
| | 1.6 | | Vigneto prevalente a tendone coperto con films in plastica |
| | 1.7 | | Seminativo prevalente a trama larga |
| | 1.8 | | Seminativo prevalente a trama fitta |
| | 1.9 | | Frutteto prevalente |
| | 1.10 | | Pascolo |
| CAT.2
ASSOCIAZIONI PREVALENTI | 2.1 | | Oliveto/seminativo a trama larga |
| | 2.2 | | Oliveto/seminativo a trama fitta |
| | 2.3 | | Oliveto/vigneto a trama fitta |
| | 2.4 | | Vigneto/seminativo a trama larga |
| | 2.5 | | Vigneto/frutteto |
| | 2.6 | | Frutteto/oliveto |
| CAT.3
MOSAICI AGRICOLI | 3.1 | | Mosaico agricolo |
| | 3.2 | | Mosaico agricolo a maglia regolare |
| | 3.3 | | Mosaico perifluviale |
| | 3.4 | | Mosaico agricolo periurbano |
| CAT.4
MOSAICI AGRO-SILVO-PASTORALI | 4.1 | | Oliveto/bosco |
| | 4.2 | | Seminativo/bosco e pascolo |
| | 4.3 | | Seminativo-oliveto/bosco e pascolo |
| | 4.4 | | Seminativo/pascolo |
| | 4.5 | | Seminativo/pascolo di pianura |
| | 4.6 | | Seminativo/bosco |
| | 4.7 | | Seminativo/arbusteto |
| CAT.5
PAESAGGI FORTEMENTE CARATTERIZZATI | 5.1 | | Tessuto rurale di bonifica |
| | 5.2 | | Mosaico rurale di riforma |
| | 5.3 | | Policoltura oliveto-seminativo delle lame |
| | 5.4 | | Mosaico agricolo delle lame |

A

B

C

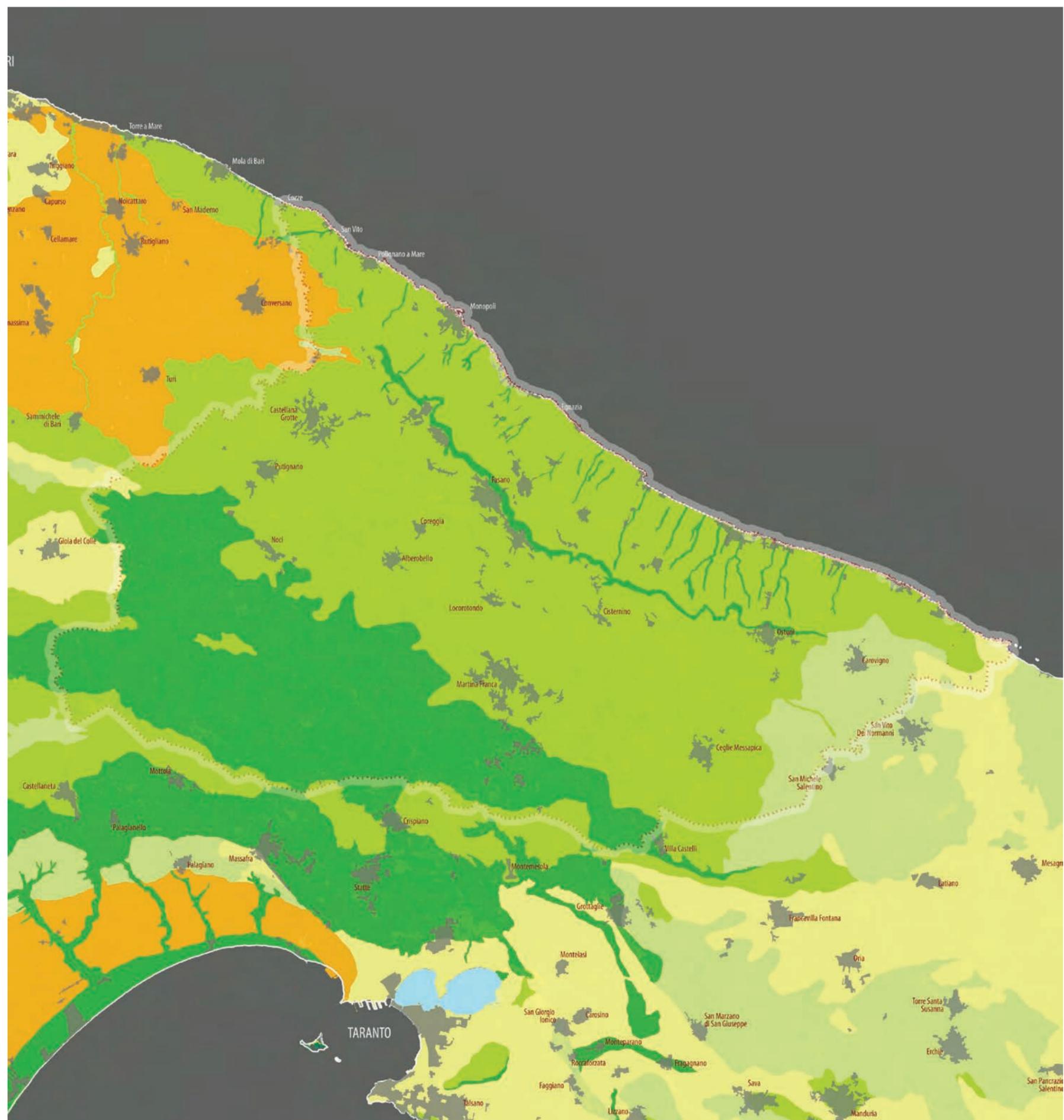


A

B

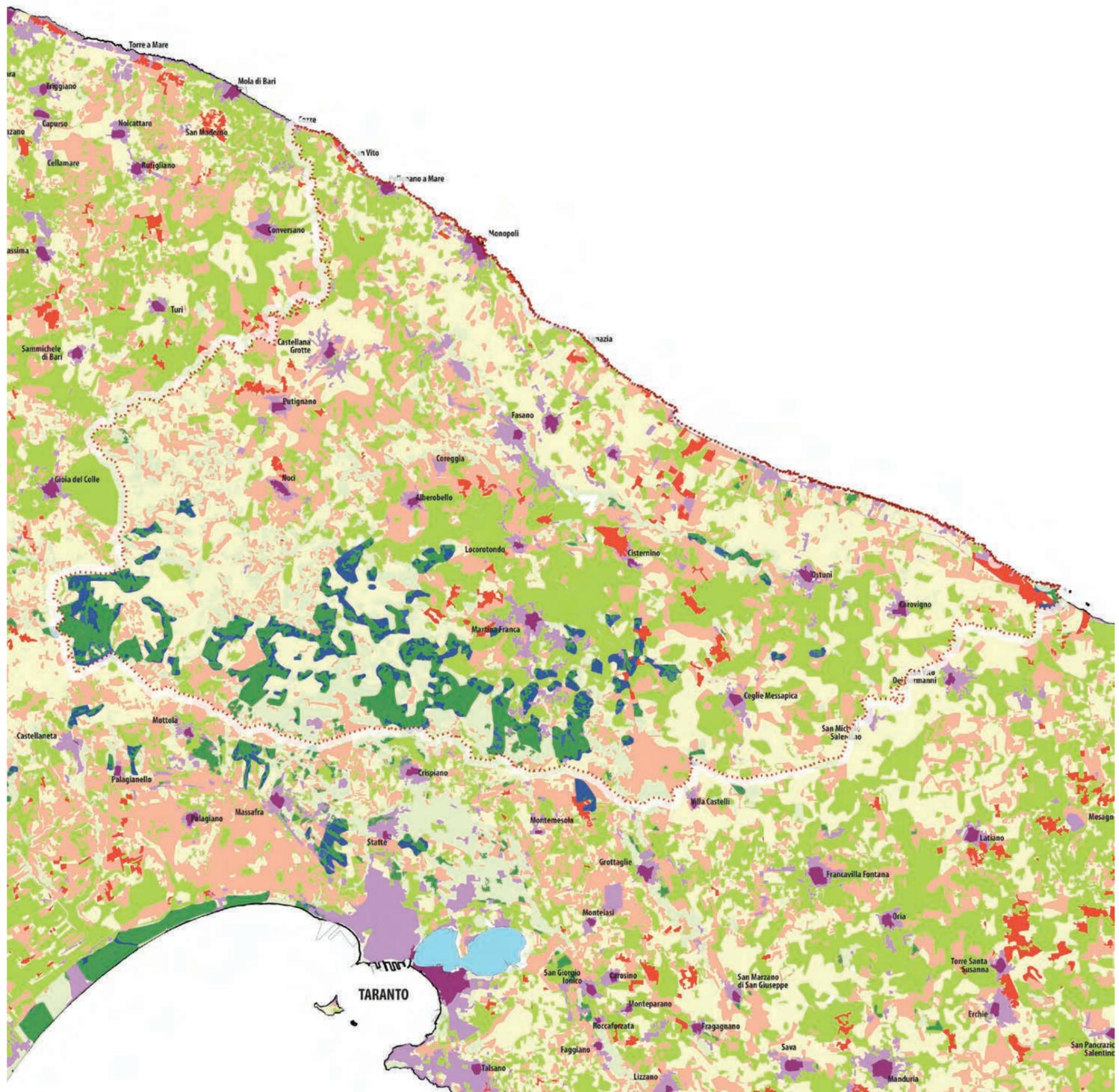
C

Elaborato 3.2.7.b
LA VALENZA ECOLOGICA DEI PAESAGGI RURALI



- Massima
- Alta
- Medio-Alta
- Medio-Bassa
- Bassa o Nulla
- Alta Criticità
- Laghi
- Saline
- Centri Urbani

Elaborato 3.2.7.a
LE TRASFORMAZIONI AGROFORESTALI



- PA. Persistenza degli usi agro-silvo-pastorali
- NA. Processi di ricolonizzazione da parte della vegetazione spontanea
- ES. Transizione verso ordinamenti agricoli meno intensivi
- PN. Persistenza di condizioni di naturalità
- IC. Intensivizzazione culturale asciutto
- II. Intensivizzazione culturale irriguo
- DP. Disboscamento per la messa a pascolo
- DC. Disboscamento per la messa a coltura
- PU. Persistenza urbana
- UR. Urbanizzazione di aree agro-forestali
- Laghi
- Saline



A

B

C

Le trasformazioni dell'uso agroforestale fra 1962-1999 consistono in una forte intensivizzazione per l'agricoltura dei fondovalle e nelle fasce di litorale, nella piana di Manfredonia e nelle aree circostanti i laghi di Lesina e Varano. Queste aree che nel '59 erano utilizzate per seminativi e colture arboree in asciutto, si presentano oggi con seminativi irrigui e orti. Le statistiche riportano, infatti, un incremento dei seminativi irrigui dai 400 ai circa 10000 ettari. Persistono, anche se ridotte in estensione, le coltivazioni foraggere, i pascoli e i seminativi di altopiano calcareo e di dolina con circa 11000 ettari. Persiste infine l'agrumeto (Rodi Garganico) a regime irriguo. Le estensivizzazioni riguardano prevalentemente la rinaturalizzazione legata all'abbandono di aree agricole collinari, submontane e dei grandi altopiani carsici, dove i boschi e gli ambienti seminaturali a vegetazione arbustiva e/o erbacea triplicano, passando dai 39000 ettari del 1962 ai quasi 109000 ettari nel 1999.

LA VALENZA ECOLOGICA DEGLI SPAZI RURALI

La valenza ecologica è alta per gli altopiani carsici di Noci, Alberobello e Martina Franca, un paesaggio collinare, ricco di aree a pascolo, boschi e macchie. In queste aree la matrice agricola risulta sempre intervallata o prossima a spazi naturali, frequenti gli elementi naturali e le aree rifugio (muretti a secco, siepi e filari). Vi è un'elevata contiguità con gli ecotoni e biotopi sopra descritti. L'agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso. Le aree agricole eterogenee ma soprattutto olivate, con l'olivo persistente ed a volte secolare, sui terrazzi d'abrasione marina fra Castellana Grotte e Monopoli a Nord-Ovest e Ceglie Messapica ed Ostuni a Sud-Est, presentano una valenza medio-alta per la presenza di una matrice agricola con presenza di boschi, siepi, muretti e filari e discreta contiguità a ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.



Aeree - Valle D'Itria - 0222.JPG



SEZ. A 3.3 I PAESAGGI URBANI

DESCRIZIONE STRUTTURALE, VALORI E CRITICITA'

L'ambito della Valle d'Itria risulta caratterizzato da una forte relazione tra i diversi sistemi: insediativo, agricolo e naturale. Un processo storico di dispersione insediativa ed una struttura urbana fortemente connotata anche da un punto di vista architettonico - tipologico, si legano ad un uso stabile del territorio agricolo.

Il tessuto insediativo si pone in relazione ad una dominante naturalistica, caratterizzata a nord- est dal muro verde del gradino murgiano, e delimitata ad ovest e sud-ovest dai grandi boschi di querceti e dal sistema più rado di masserie del gradino di Taranto.

L'osservazione dei caratteri orografici, della rete infrastrutturale e della morfologia del costruito ci permette di riconoscere nell'ambito della Valle d'Itria una struttura per fasce parallele.

Ad una prima fascia costiera che ha come limite la SS 16 ed è caratterizzata dalla massiccia presenza di insediamenti turistici, si affianca una fascia intermedia, estesa fino al primo gradino murgiano, connotata dalla presenza di masserie e dalla grande piantata olivetata, ed una fascia più interna caratterizzata da un uso del suolo più articolato e da un consistente fenomeno di dispersione insediativa.

La dispersione insediativa storica ha subito un processo di lenta densificazione le cui origini sono da ricercare nella parcellizzazione

fondiarie del territorio agricolo. Esito del perdurare di una pratica di utilizzo del territorio, questo fenomeno ha comportato in alcuni casi un aumento di densità nei margini urbani e lungo alcune direttrici; in altri ha prodotto una dispersione insediativa che ha pervasivamente occupato i territori panoramici o tratti costieri, legandosi prevalentemente ad un uso turistico-stagionale.

Il sistema infrastrutturale radiocentrico non sembra aver influenzato in modo sostanziale i caratteri pervasivi della dispersione insediativa che senza soluzione di continuità si stende sul territorio legandosi alle forme del tessuto agrario.

La proprietà fondiaria determina la forma della dispersione: in un tappeto di case che caratterizza il territorio agricolo all'interno del quale è difficile scorgere delle chiare regole insediative, la grande proprietà fondiaria si è conservata in corrispondenza delle masserie.

La costa in questo caso, non è attrattore dominante dei processi di dispersione e delle trasformazioni contemporanee, che invece vedono l'entroterra come risorsa.

Il fenomeno dell'edificazione costiera è caratterizzato dalla presenza di piattaforme residenziali ad altissima densità utilizzate esclusivamente in alcuni periodi dell'anno, isole chiuse dai caratteri atipici rispetto al contesto, separate dal fascio infrastrutturale della Statale Adriatica e della ferrovia dal resto del territorio agricolo.

Lungo la costa da nord a Sud si riconoscono:

- Il sistema agricolo che si estende da Monopoli a Rosa Marina, connotato (i) dalla presenza di orti costieri che si connettono alla fitta

rete di lame il cui passo frequente scandisce in modo percepibile solo lo stretto tratto costiero, e (ii) dall'area più interna degli ulivi monumentali e degli insediamenti storici legati all'olivicoltura.

- La costa tra Rosa Marina, Marina di Ostuni, Torre San Sabina e Specchiolla è invece caratterizzata dalla presenza di insediamenti prevalentemente turistici, con piattaforme di notevole dimensioni intervallate ad aree a bassa densità ormai stabilizzate o ancora in formazione.

Oltrepassato il gradino murgiano, è possibile distinguere:

- Il sistema delle contrade di Monopoli, in cui resta forte il rapporto tra insediamenti e territorio agricolo. In particolare, i nuclei storici di tipo residenziale posti a nord-ovest hanno prodotto una polarizzazione della città accentuata e rafforzata dai processi di trasformazione contemporanei. Così, ad un sistema di insediamenti puntuali se ne associa uno più denso e diffuso che risale le pendici della selva di Fasano.

- Il sistema Cisternino- Ostuni- Ceglie- Martina Franca: "lo stare in campagna in termini di valori". Lungo la maglia viaria storica, la dispersione si estende a tappeto senza soluzioni di continuità su tutto il territorio agricolo lasciando delle bolle vuote che costituiscono le aree di pertinenza delle masserie. Un tappeto di case distende in maniera omogenea sul territorio agricolo senza regole precise affiancandosi a nuclei o a costruzioni rurali preesistenti.

Il reticolo fitto dei muretti a secco disegna delle geometrie articolate e ci permette di riconoscere una proprietà fondiaria molto parcellizzata costituita da una dimensione media del lotto di 5000 mq.

Quasi ogni lotto è caratterizzato dalla presenza di una "casedda",



Panorama presso Cisternino



A

B

C

Murgia dei Trulli

ambito

7

Elaborato 3.2.8 LE MORFOTIPOLOGIE URBANE



- edificato al 1945
- edificato compatto a maglie regolari
- tessuto urbano a maglie larghe
- tessuto discontinuo su maglie regolari
- tessuto lineare a prevalenza produttiva
- piatt. produttiva-commerciale-direzionale
- piatt. turistico - ricettiva - residenziale
- campagna urbanizzata
- campagna abitata
- autostrada
- rete stradale principale
- rete stradale di base
- rete ferroviaria

Elaborato 3.2.10
LE TRASFORMAZIONI INSEDIATIVE



Edificato

- Edificato attuale
- Edificato al 1947-58

Viabilità

- Viabilità attuale
- Viabilità al 1947-58

Idrografia

- Corso d'acqua
- Corso d'acqua episodico
- Corso d'acqua obliterato e/o tombato
- Gravine e lame

dall'assenza di vegetazione spontanea e da una scarsa tendenza all'aggregazione dei manufatti.

Il tessuto diviene più regolare in corrispondenza delle aree oggetto di quotizzazioni, per la dimensione uguale dei lotti e per una più regolare distribuzione della casa rispetto a questi. E' possibile riconoscere deboli regole nella distribuzione degli edifici sul territorio: in alcuni casi questi si raggruppano lungo alcuni tracciati viari, la densità aumenta man mano che ci si avvicina ai centri urbani consolidati; unici vuoti in un tappeto omogeneo di case sono rappresentati dalle grandi proprietà fondiarie al centro delle quali si trova la masseria, complesso e più articolato sistema insediativo che ha conservato un suo carattere unitario rispetto al contesto.

Il tessuto insediativo, dai caratteri per lo più omogenei rispetto ai parametri di densità, porosità, ripetizione dei materiali e della loro aggregazione, si configura ad una scala territoriale come una spugna che conserva al suo interno alcuni elementi più compatti e resistenti quali i centri urbani consolidati.

I processi di densificazione della dispersione storica rischiano di compromettere anche il valore paesaggistico del mosaico agricolo storicamente connotato da boschi e foraggere connesse ad una attività di tipo silvo-pastorale.

L'uso del suolo agricolo viene in alcuni casi irrimediabilmente compromesso; allo stesso modo la naturalità che si innestava nella trama agraria tende ad essere frammentata e a divenire elemento reliquiale. Il patto virtuoso dello stare in campagna che caratterizzava questi territori oggi si indebolisce; alle pratiche di lunga durata si affiancano quelle di un turismo che vede, non solo la città come luogo di fruizione, ma anche il paesaggio agrario, appropriandosi del territorio dei trulli e declinandolo in vario modo: dal restauro dei manufatti storici e degli spazi agricoli di pertinenza, alla densificazione degli insediamenti con frammentazioni fondiarie, a processi di trasformazione di pregevoli architetture trasformate in attrezzature e servizi (sale ricevimenti o alberghi), non sempre rispettosi dei caratteri del luogo.

- Il sistema Locorotondo-Alberobello-Noci-Putignano-Castellaneta, si affianca a Nord-Est a Monopoli e alle sue contrade, a sud sud-est alle murge connesse al territorio delle gravine dell'arco jonico.



Aeree - Valle D'Itria - 0338.JPG



SEZ. A 3.4 I PAESAGGI COSTIERI

UC 7.1 Le marine olivetate del sud-est barese

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Questa unità costiera si estende da Cozze, al confine tra i comuni di Mola e Polignano, a Punta Bufaloria, al confine tra Carovigno e Brindisi, e ricade nei confini amministrativi dei comuni di Polignano, Monopoli, Fasano, Ostuni e Carovigno, includendo anche parte dei comuni di Cisternino, Locorotondo.

La fascia costiera di quest'ambito è profonda, prevalentemente pianeggiante e nettamente tracciata dall'orlo della piattaforma calcarea pugliese che si affaccia sul mare con una scarpata morfologica pressoché continua, di origine tettonica e/o modellata dall'azione marina in epoche geologiche. Tale scarpata, caratterizzata da versanti ripidi e nettamente raccordati alla piana sottostante, raggiunge il massimo sviluppo in altezza in corrispondenza dell'area compresa tra il territorio di Monopoli e Fasano (ove è presente la cosiddetta "Selva di Fasano"), per poi decrescere via via ai lati, fino a sparire.

Coerentemente con le caratteristiche morfologiche e strutturali dell'intera piattaforma calcarea pugliese, la costa ha una consistenza rocciosa, di natura calcarea o calcarenitica. In generale, il litorale è abbastanza lineare e presenta articolazioni soprattutto alla microscala, in ragione di processi erosivi localizzati, ad opera del carsismo e dell'azione del mare, che restituiscono un effetto di fine merlatura. Le coste rocciose basse formano piattaforme d'abrasione marina che digradano dolcemente verso mare oppure terminano con pareti subverticali, di altezza di regola non superiore a 1,5 m.

Tali superfici presentano un'ampiezza variabile, in genere non superiore ai 10 m, e sono diffusamente puntellate da forme di corrosione carsica come vaschette, marmitte, scannellature. Quando la costa tende ad elevarsi è caratterizzata da una maggiore varietà di profili: digradante suborizzontale o inclinato, continuo o terrazzato. I rari tratti di costa rocciosa alta sono invece caratterizzati da scogliere e falesie che mostrano pendenze variabili fino ad essere quasi sub-verticali, ma con dislivelli che normalmente non superano i 12 m di quota. Fa eccezione a questa condizione solo il tratto compreso tra Polignano a Mare e Monopoli, dove le altezze

delle ripe possono superare anche i 20 metri. La costa alta rocciosa che caratterizza quest'ultimo tratto costiero può terminare con una parete verticale (falesia) o con profilo digradante. Lungo le pareti delle falesie si aprono numerose grotte e cavità di origine carsico-marina e sono riconoscibili le evidenze di un complesso di fenomeni che hanno determinato nel tempo anche un vistoso arretramento costiero.

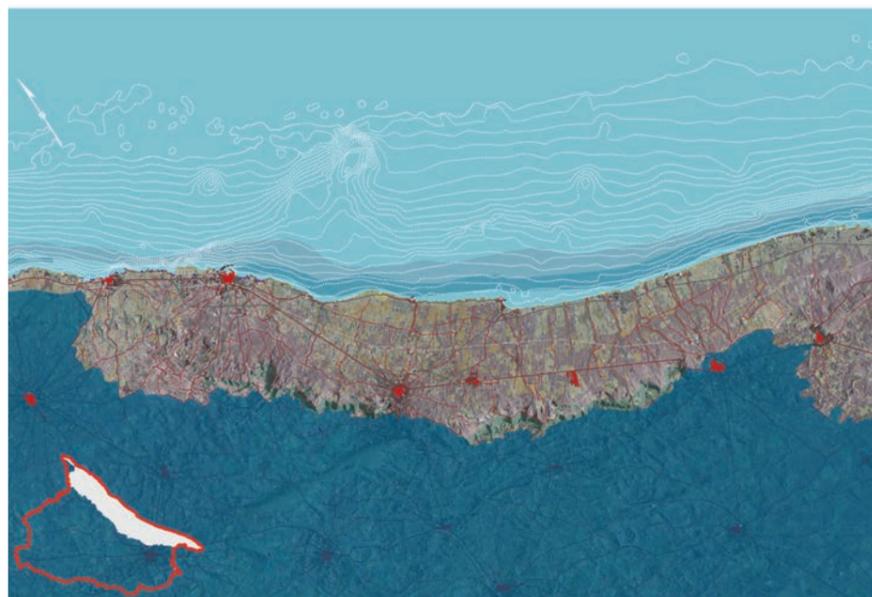
Il tratto costiero a sud di Polignano, fino a Torre Canne, è caratterizzato invece dall'affioramento di depositi marini terrazzati quaternari e rocce calcarenitiche, maggiormente erodibili, che producono morfologie costiere più dolci rispetto a quelle che si osservano nei calcari cretacei. La continuità del fronte roccioso è ogni tanto interrotta da tratti di solito poco estesi e poco ampi, caratterizzati da arenili sabbiosi e/o ciottolosi, alimentati dai materiali erosi, prodotti dagli agenti di modellamento meteomarinario o provenienti dai crolli che interessano le stesse ripe costiere. Più a sud di Torre Canne si ritrovano quasi tutti i morfotipi costieri presenti nell'ambito: tratti rocciosi con profilo digradante e spesso terminanti con piccole falesie.

Qui la linea di costa ha un andamento piuttosto articolato in virtù dell'intersezione con i numerosi impluvi naturali esistenti. Emerge qui una frequente alternanza di promontori poco accentuati in roccia e calette con pocket beach bordate spesso da cordoni dunari. Nel tratto terminale, prima di Punta Penna Grossa, prevale la costa lineare, regolare, bassa e sabbiosa, con importanti e ben evidenti cordoni dunari attivi e fossili che isolano aree palustri retrodunari. L'intero sistema di rilievi dunari che caratterizza quest'ambito rappresenta una delle emergenze più significative del basso Adriatico. I tratti retrodunari più depressi costituiscono luoghi di accumulo naturale delle acque risorgive, riaffioranti dall'acquifero carsico profondo proprio in prossimità della costa. Si vengono così a formare ambienti umidi di straordinario interesse naturalistico e paesaggistico, oggi in larga parte modificati a causa degli interventi di bonifica delle aree costiere operati nel corso del Novecento. È questo il caso degli specchi lacuali di Fiume Grande, situati nei pressi della masseria omonima, a ridosso della stazione turistica di Torre Canne (Fasano).

Un tempo, quest'area umida oggi bonificata, aveva una estensione ben più ampia a causa dell'impedimento opposto dai massicci cordoni dunari alle acque provenienti dalle risorgive carsiche qui affioranti, oltre che alle acque di ruscellamento provenienti dall'entroterra verso il mare. Dopo la

bonifica, le vasche furono trasformate in un impianto di itticoltura, oggi dimesso. Sempre lungo la costa fasanese, in località Fiume Piccolo, tra Torre Canne e Torre San Leonardo, sopravvive uno specchio d'acqua di particolare bellezza, alimentato anch'esso da una risorgiva e collegato al mare da un piccolo corso d'acqua che, correndo parallelo alle dune, sbocca nei pressi dell'omonima masseria. La superficie lacuale ha dimensioni significative; usata un tempo per l'itticoltura, si presenta divisa in due parti da un antico muro, mentre a ridosso delle sue sponde si sviluppano significative colonie di ginepro, ginepro fenicio, lentisco, mirto.

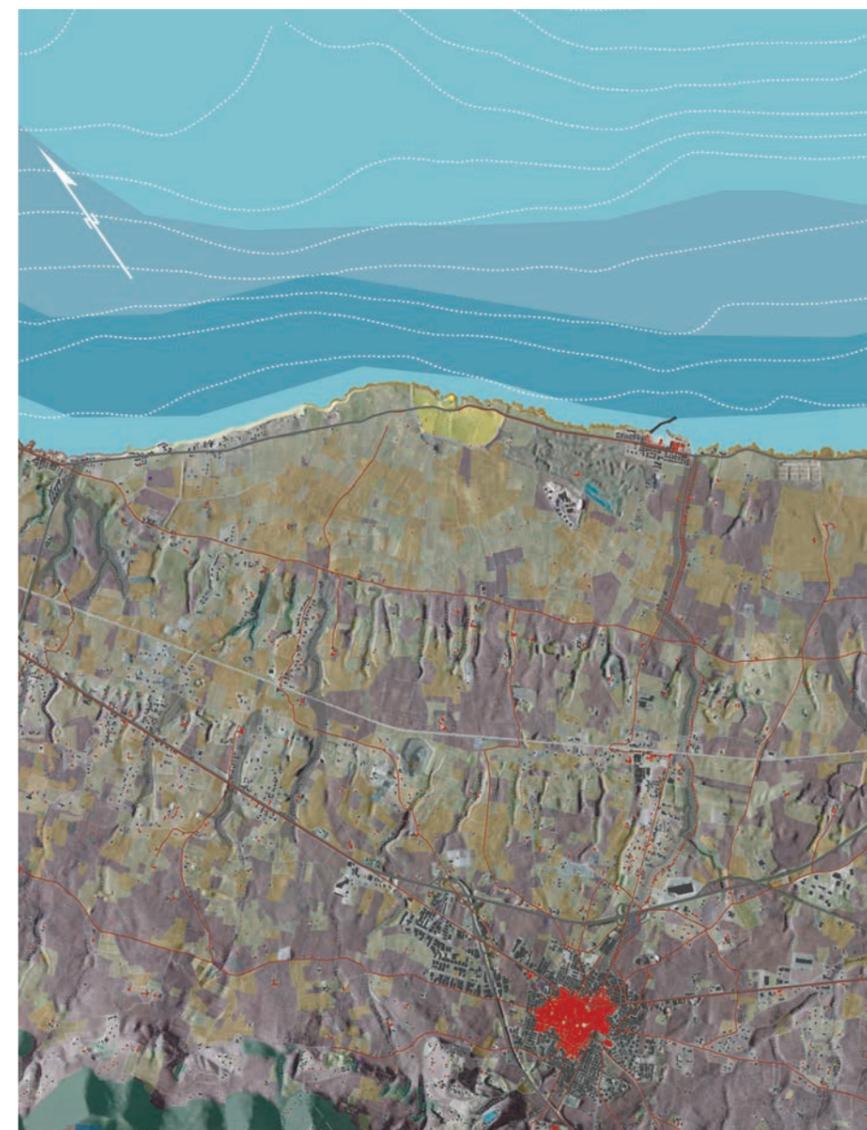
Altre risorgive costiere (oggi di ridotta portata) sono presenti tra Torre Canne e Fasano, a ridosso di un cordone dunare ancora sufficientemente integro, presso lo stabilimento balneare Lido Tavernese (alle spalle dei ruderi dell'omonima torre costiera). In questa località, confluivano anche le acque del sistema di lame che proviene dalla balze delle colline retrostanti. Dell'area umida, un tempo molto estesa, non restano oggi che piccoli bacini, collegati a canali che convogliano le acque verso il mare, creando un varco nel cordone dunare. La distanza dai nuclei abitati, la mancanza di un adeguato accesso al mare e la vegetazione spontanea hanno consentito il mantenimento delle caratteristiche strutturali del biotopo anche dopo le opere di bonifica. Un'altra area umida, creata dall'impatto delle acque di risorgiva contro il sistema dunare, è situata



Paesaggio Costiero 7.1



Fasano, l'area archeologica di Egnatia



La costa compresa tra Monopoli e Fasano con l'area archeologica di Egnazia



A

B

C

Murgia dei Trulli

ambito

7



Elaborato 3.2.4.13.1
I PAESAGGI COSTIERI

SISTEMA FISICO AMBIENTALE

Morfotipo costiero

-  Costa sabbiosa
-  Costa rocciosa
-  Falesia
-  Rias
-  Cordone dunare
-  Tratto costiero artificializzato
-  Curve batimetriche

Geositi costieri

-  Grotta
-  Faraglione
-  Vora
-  Dolina

Sistema idrografico

-  Corso d'acqua perenne
-  Corso d'acqua episodico (lame, gravine, valloni, canali)
-  Reti dei canali della bonifica
-  Laguna o lago
-  Bacino artificiale
-  Bacino idrico minore ad uso agricolo
-  Sorgente costiera

PAESAGGIO NATURALE

Habitat terrestri-costieri

-  Bosco e macchia
-  Bosco e macchia su cordone dunare
-  Arbusteti e cespuglieti
-  Prati e pascoli naturali
-  Area umida (acquittrini, paludi, stagni)
-  Salina attiva

Habitat marino-costiero

-  Poseidonia oceanica
-  Coralligeno

PAESAGGIO RURALE

-  Piantata olivetata
-  Seminativo
-  Vigneti
-  Frutteti
-  Colture orticole

SISTEMA INSEDIATIVO

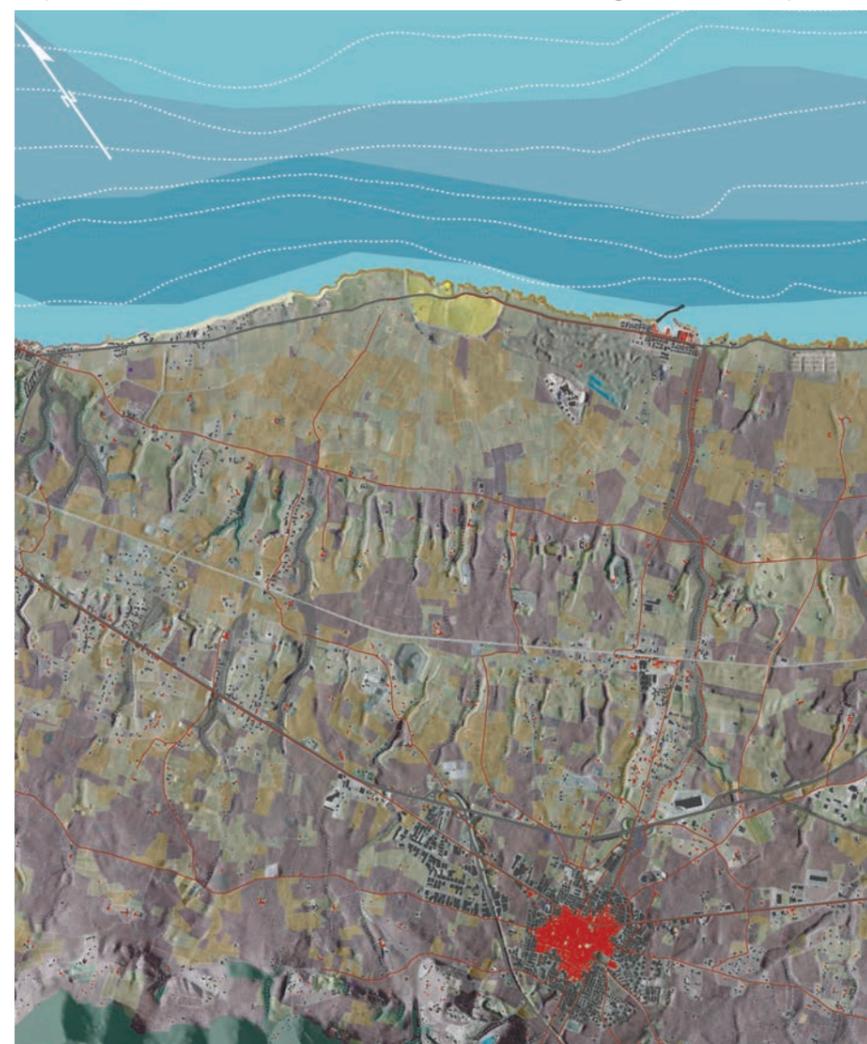
Eclificato

-  Centro urbano al 1947-58
-  Marina al 1947-58
-  Edifici rurali isolati al 1947-58
-  Espansione di centro urbano successiva al 1947-1958
-  Area archeologica
-  Torre di avvistamento
-  Faro
-  Borghi di servizio della bonifica fascista
-  Sistema dei poderi della bonifica fascista
-  Idrovora

Mobilità

-  Rete stradale al 1947-58
-  Rete stradale successiva al 1947-58
-  Percorso interno-costa
-  Ferrovia
-  Stazione

in località fiume Morello, nel territorio di Carovigno, a valle della strada litoranea che conduce a Brindisi. Il bacino, bonificato e storicamente adibito a peschiera, è formato da un sistema di due alvei che si riuniscono in un unico canale che sfocia in mare, dopo aver raccolto le acque in una serie di bacini utilizzati per l'allevamento. Il contesto si presenta in parte coltivato, in parte incolto e abitato da vegetazione igrofila. Sullo sfondo, dominano imponenti dune sulle quali si espande la macchia mediterranea, interrotta a tratti dalle aperture artificiali praticate dai bagnanti estivi. Nel territorio di Carovigno sono presenti, infine, due relitti dell'ampio sistema di aree palustri retrodunari che un tempo bordavano il litorale. La palude di Torre Santa Sabina è un piccolo lago costiero, situato in prossimità dell'omonima frazione, tra la pineta e la costa rocciosa, e alimentato dai canali che convogliano le acque meteoriche al mare. Il corpo idrico ha un regime stagionale e, tranne che nella stagione estiva, ospita fauna migratoria. Caratteristiche analoghe presenta la palude di Punta Pantanacianni, situata tra le frazioni di Torre Sabina e Specchiolla, a nord di Brindisi. Il sistema d'aree palustri nel territorio di Carovigno termina con la palude di Punta Penna Grossa e la grande area umida protetta di Torre Guaceto, che ricadono nell'ambito brindisino. La costa tra Polignano e Brindisi è inoltre ritmata da un fittissimo sistema a pettine di lame, generalmente poco gerarchizzato, caratterizzato da percorsi brevi e rettilinei, oltre che da canali di regimentazione delle acque, spesso costruiti per controllare il sistema delle acque esistenti che, essendo torrentizio, nei periodi piovosi si riversava impetuosamente verso la costa. Nel tratto tra Polignano e Monopoli il si-



stema di lame è tipologicamente simile a quello del nord barese, mentre dopo Monopoli il percorso degli impluvi si accorcia e il passo si infittisce. Dal punto di vista insediativo, Polignano e Monopoli sono gli elementi terminali del sistema storico di città costiere della Puglia Centrale, saldamente connesso con l'interno da un sistema stradale a raggiera, inframmezzato da grandi spazi disabitati e intensamente coltivati.

Monopoli con il suo porto rappresentava il centro marittimo di riferimento di un'area intensamente coltivata, compresa tra Polignano (a nord) e Fasano (a sud), da cui un tempo partivano verso oltremare le derrate alimentari eccedenti (soprattutto l'olio).

Da Monopoli in poi, procedendo verso sud-est, la costa si presentava come uno spazio vuoto ed intensamente coltivato. I centri storici di Cisternino, Ostuni e Carovigno si svilupparono ad una certa distanza dalla costa, addensandosi sulla cmosa collinare interna oppure ai suoi piedi, come nel caso di Fasano. Il litorale era scandito solo dal sistema difensivo delle torri e da piccoli villaggi di pescatori. Sulle alture murgiane prevaleva la cerealicoltura, mentre nelle marine o marittime (come erano localmente chiamate le terre di pianura) dominava l'ulivo, consociato non di rado al mandorlo oppure a piante erbacee. Il vigneto, come coltura specializzata, si concentrava soprattutto lungo le lame, che prima di sfociare in cale e insenature costiere sedimentavano strati abbondanti di fertile terra rossa. A ridosso dei centri urbani e nei luoghi più fertili delle marine, dominavano l'orto e il giardino mediterraneo alberato.

La struttura descritta cambia radicalmente a partire dal dopoguerra, quando intorno alle torri e ai pochi grumi abitati iniziano a svilupparsi insediamenti residenziali a fini turistici, complici anche le grandi infrastrutture litoranee costruite tra Ottocento e Novecento. La colonizzazione turistica del litorale fu inaugurata da una fase pionieristica ad opera di gruppi stranieri, che costruirono le grandi piattaforme turistico-residenziali di Rosa Marina (1963) e del Villaggio Valtur di Ostuni (1970).

Rosa Marina fu progettata a tutti gli effetti come un'enclave, in uno dei tratti costieri più rilevanti della Puglia dal punto di vista naturalistico e paesaggistico. L'area, presidiata e recintata, non è di immediato accesso agli estranei, complici barre mobili e guardiole. Il progetto dell'insediamento si ispira ai dettami del movimento della città giardino ed è composto da ville private con giardino e un grande albergo immersi nel verde. La tipologia dell'enclave costiera si ritrova anche nell'insediamento turistico di Monticelli, in cui è però permesso un più libero accesso, ed è stata riproposta ultimamente in altre forme a Savelletri, marina storica di Fasano, con la costruzione di un golf club a 18 buche per una clientela esclusiva. Dopo la fase pionieristica delle enclave, dagli anni '70, lungo tutta la costa iniziò a registrarsi un'intensa fase di sviluppo immobiliare costiero rivolto alla piccola-media borghesia, con la nascita progressiva di nuove concentrazioni turistiche (Capitolo, Savelletri, Torre Canne, Torre S. Leonardo, Villanova, Pilone, Gorgognolo, Villaggio Costa Merlata, Marina di Ostuni, Santa Lucia, Torre Sabina).

Capitolo, gravita su Monopoli e presenta caratteri che la assimilano ad una località turistica balneare classica dell'alto Adriatico. L'insediamento si sviluppa lungo una strada principale, su cui si sviluppano stabilimenti balneari e ricettivi, oltre che locali notturni, e presenta le tipiche caratteristiche della balneabilità facile (litorale sabbioso, accesso diretto, presenza di stabilimenti). Torre S. Sabina e Villanova gravitano soprattutto su Ostuni e assomigliano più alle marine di Lecce e Melendugno che a Capitolo, con una prevalenza di tessuti discontinui di seconde case, a scarso grado di strutturazione urbana. Analogo discorso vale per Torre Canne, malgrado la presenza dello stabilimento termale storico e delle strutture ricettive connesse. La riscoperta turistica dell'entroterra risale, invece, agli anni '80, quando soprattutto turisti provenienti dall'Italia del

**A****B****C**

Nord iniziano ad acquistare per fini turistici le abitazioni nel centro antico di Ostuni, ormai abbandonato dai residenti. A partire dagli anni '90, tale fenomeno investe massicciamente anche il territorio rurale, con un effetto di gentrificazione (al contrario) delle campagne e la trasformazione di molte masserie e trulli in dimore rurali d'élite. Sempre più stranieri - soprattutto inglesi, americani e tedeschi - sono interessati all'acquisto di una casa di campagna e praticano una forma di turismo polimorfo, che li vede "pendolare" tra la campagna e il mare, godendo di una vacanza in "stile toscano". Il fenomeno ha come centro il paesaggio rurale storico della Valle d'Itria, gravitante intorno ai centri storici di Martina Franca, Alberobello e Locorotondo, ma si espande anche in direzione della piana costiera, coinvolgendo le campagne intorno a Fasano, Cisternino, Ostuni e Carovigno. Diverso è il caso di Polignano, dove la campagna dell'entroterra mantiene un carattere più spiccatamente produttivo. Il centro storico di origine medioevale, arroccato su un promontorio a picco sul mare e celebre per le numerose grotte utilizzate da sempre dagli abitanti e ricche di depositi preistorici, è interessato da un tipo di turismo prevalentemente locale, legato alle gite fuori porta o alla permanenza in case d'affitto. L'offerta ricettiva alberghiera classica è invece scarsa, a fronte di un incremento massiccio delle attività di ristorazione. Emblematico è il caso della ristrutturazione a fini alberghieri dell'ex fabbrica del ghiaccio di Cala Paura che, una volta rimasta invenduta, è stata suddivisa in miniappartamenti, ceduti singolarmente. L'aumento delle presenze e degli arrivi e la costruzione (controversa) del porto di Cala Ponte indicano, tuttavia, che lungo tutto l'arco costiero descritto vi è un certo dinamismo, confermato dai progetti di trasformazione in chiave turistica degli approdi delle marinerie storiche di Monopoli e Villanova di Ostuni.

VALORI

Malgrado la selvaggia urbanizzazione della costa, dalla scarpata morfologica che si erge a difesa della Valle d'Itria è ancora possibile godere la vista di un paesaggio costiero di straordinaria bellezza, denso di segni e testimonianze che ci restituiscono la complessità dei rapporti che storicamente intercorrevano tra costa ed entroterra. Questo dato rappresenta senza dubbio un valore, anche in considerazione dell'attuale evoluzione della domanda verso la ricerca di un turismo più consapevole, attento

ai patrimoni ambientali, paesaggistici e culturali locali. Proprio l'area delle Murge fasanesi e ostunesi ha rappresentato negli ultimi anni uno tra i più interessanti ambiti di innovazione dell'offerta turistica regionale, storicamente schiacciata sul segmento balneare. In questi territori, si è assistito allo sviluppo di un modello turistico innovativo, caratterizzato dalla possibilità di integrazione di diversi comparti (balneare, rurale, storico-culturale, archeologico, naturalistico) e, dunque, alla progressiva integrazione tra aree interne e costa. Questo tipo di turismo presenta caratteri d'innovazione anche rispetto alla composizione dell'offerta ricettiva, giacché non poggia sulla tipologia alberghiera classica, ma si basa primariamente sulla trasformazione del patrimonio storico esistente (centri storici ed edifici rurali sparsi). Oltre che da importante patrimonio di edilizia rurale, il paesaggio costiero della Murgia dei Trulli è caratterizzato anche dalla presenza di beni patrimoniali di elevato valore archeologico. Al riparo da una bassa collina protesa nel mare tra due insenature, si innalzano infatti le testimonianze più consistenti della Puglia di età romana: Egnatia, la Gnathia greca nata da un villaggio di capanne della tarda età del Bronzo e divenuta un prospero sito romano sulla via Traiana, rappresenta una delle più importanti aree archeologiche della regione con le sue tracce di antichissime vie costiere, i resti delle mura e del porto ormai sommerso, le antiche tombe scavate nella roccia e quasi invase dal mare. Tutt'intorno un paesaggio rurale unico, caratterizzato da un equilibrio mirabile tra natura, agricoltura e architettura, in cui gli oliveti millenari si estendono a perdita d'occhio nelle campagne. Un indissolubile rapporto tra architettura e morfologia costiera caratterizza anche l'antico centro medioevale di Polignano, senza dubbio uno dei paesaggi urbani costieri a maggior impatto scenografico della Puglia. La scogliera del centro urbano è connotata da una quasi ininterrotta successione di grotte e caverne, su cui si ergono le terrazze, le case e le vie della città. Monopoli, con le sue flotte di pescherecci e i cantieri navali, è centro storico con grandi potenzialità perché non ancora svuotato e banalizzato dalla logica del un turismo mordi e fuggi, che invece sembra depotenziare Polignano. Ancora, la serie di torri costiere di difesa rappresenta un patrimonio dal grande valore storico-culturale, oltre che un prezioso sistema di landmark che potrebbe permettere al turista curioso di cogliere la qualità paesaggistica del litorale e i suoi rapporti territoriali con l'interno.

Nell'ambito in questione, c'è anche uno dei più imponenti sistemi dunari

del basso Adriatico, seppur ricoperto da una vegetazione ormai confinata dalla forte antropizzazione in una striscia sempre più esigua. Per chilometri, si susseguono dune ricoperte da macchia mediterranea e da ginepri arborei, solcate da lame invase anch'esse dalla macchia e bordate alle spalle da piccoli specchi d'acqua, originati dalle fredde acque delle risorgive carsiche. Particolare valore rivestono quei punti del sistema dove è ancora possibile vedere il complesso sistema spiaggia/cordone dunare/area umida, che un tempo caratterizzava tutto il litorale tra Torre Canne e Torre Guaceto. La macchia mediterranea è costituita in prevalenza da arbusti - quali lentisco, ginestra, quercia spinosa, mirto, ginepro, etc. - adatti a sopportare la siccità estiva. A Rosa Marina sono presenti formazioni di macchia mediterranea in cui primeggia il ginepro feniceo arboreo, formazione rarissima in tutta l'area mediterranea, mentre le aree substeppeiche presenti sui declivi circostanti sono ricche di orchidacee, alcune endemiche. Alla foce della lama Incina, situata tra Polignano e Monopoli, nella zona dove il mare penetra all'interno, soprattutto nelle giornate di maestrale, si rinviene la tipica vegetazione che cresce intorno alle aree umide costiere (salicornia, giunco ed altre specie igrofile). Malgrado la massiccia urbanizzazione, nelle stagioni piovose,



La Lama di Torre Incine



L'abitato di Polignano a Mare



Area umida Leonardo

quando la massa di turisti scompare, i frammenti residui di aree palustri costiere riconquistano un maggiore grado di naturalità per la presenza di avifauna di transito. Queste aree umide costiere hanno un valore storico-testimoniale, oltre che naturalistico. Le essenziali costruzioni idrauliche in esse presenti – come ad esempio le vasche degli antichi impianti di itticultura oggi dimessi in località Fiume Grande e Fiume Piccolo tra Torre Canne e Torre S. Leonardo oppure l'antica peschiera di fiume Morello - sono infatti una testimonianza dell'economia idraulica presente per secoli lungo le coste pugliesi, prima dell'avvento del turismo.

CRITICITA'

In questa unità costiera il rischio idrogeologico consiste nell'erosione al piede delle falesie in rocce tenere, distacchi e ribaltamenti dalle pareti in roccia, crolli di grotte e cavità costiere. In considerazione delle litologie affioranti, la costa non mostra particolari problemi dal punto di vista dell'erosione, fatta eccezione per il tratto a falesia tra Polignano e Monopoli. Qui sono frequenti punti in cui il piede della falesia è obliterato da accumuli detritici di materiale crollato, che si rinviene comunemente anche in corrispondenza delle ampie cavità (alte fino a 10 m sul l.m.m.) presenti lungo il versante per effetto dei fenomeni carsici che hanno determinato nel tempo fenomeni di cedimento e crollo.

Soprattutto in corrispondenza del tratto sul quale insiste gran parte dell'abitato di Polignano, gli elementi di maggiore preoccupazione riguardano il disfacimento dei costoni rocciosi con possibili situazioni di rischio per le sottostanti spiagge e la stabilità geostrutturale delle grotte marine. Il litorale che si estende da Monopoli a Torre Canne, pur non sottraendosi al trend evolutivo di arretramento, specie a sud del porto di Torre Canne, dove la spiaggia emersa ha subito negli ultimi anni una notevole erosione, non mostra criticità importanti. Le situazioni più problematiche si riscontrano in zone circoscritte (es. litorale sabbioso prospiciente la località Pilone e il villaggio di Rosa Marina).

Le criticità che riguardano l'imponente sistema dunare sono congiuntamente di natura naturale e antropica. Secondo dati del Piano Regionale delle Coste, sono sottoposti ad un avanzato processo di erosione i cordoni dunari che bordano la costa in località Lumo (Monopoli), Torre Canne (Fasano), Difesa di Malta, Torre S. Leonardo e Rosa Marina (Ostuni) e

Specchiolla (Carovigno). In non pochi casi, la continuità degli apparati dunari è stata interrotta dall'apertura di varchi a servizio degli stabilimenti balneari. Frequente è anche la creazione di parcheggi immediatamente a ridosso delle dune e, nei casi più gravi, lo sbancamento del deposito sabbioso per far posto ad abitazioni o strutture per il turismo, preceduto da incendio doloso. Per contrastare i problemi di erosione, che minacciano i complessi insediativi turistici, negli anni sono state erette diverse opere di difesa che nel complesso hanno elevato ancora di più il grado di artificializzazione della costa: opere longitudinali aderenti e distaccate armano la costa da Monopoli a Torre Canne e a Specchiolla, mentre il litorale di Rosa Marina è armato con opere trasversali.

Oltre che dai crolli di cavità e dall'erosione costiera, il tratto che da Polignano giunge fino a Punta Penne è soggetto ad esondazioni, anche perché, non di rado, i tratti terminali delle lame sono stati oggetto di occupazione antropica. Il rischio legato a questo tipo di situazione è molto elevato in quanto qui, spesso, i tratti terminali dei brevi corsi d'acqua temporanei presentano un alveo poco inciso, caratterizzato da scarsa evidenza morfologica oppure perché molte foci risultano mascherate dalla dinamica di crescita dei complessi dunari. La massiccia urbanizzazione turistica del litorale ha prodotto un forte danno a tutto l'ambiente naturale costiero. Le aree umide sono state prima sottoposte a prosciugamento e colmata nell'epoca d'oro delle bonifiche, poi aggredite dal cemento delle seconde case estive. Attualmente, all'ordine geometrico istituito dalle operazioni di bonifica si è sovrapposto un sistema disordinato di strutture turistico-balneari (campeggi, villaggi, seconde case), che ha in parte distrutto il fragile sistema spiaggia-duna-area umida.

Un caso emblematico è rappresentato dall'area umida di Fiume Grande presso Torre Canne, oggi totalmente inglobata dal tessuto urbano. Oggi, le vasche per l'itticultura versano in stato di abbandono, mentre delle imponenti dune non è rimasto alcuna traccia a causa dell'intenso utilizzo della spiaggia. La pressione antropica è significativa anche intorno alle paludi di Torre Santa Sabina e Punta Pantanacianni, dove l'abbandono dei coltivi circostanti è coinciso con l'avanzata dell'edilizia abusiva.

La più grave criticità è rappresentata proprio dall'abusivismo edilizio e dalla privatizzazione della costa. Oltre che la perdita del carattere pubblico del litorale, a preoccupare è anche la tendenza alla banalizzazione o all'obliterazione dei caratteri strutturali del paesaggio costiero. Ne è un esempio la costruzione del campo da golf a 18 buche in località S.

Domenico, in un contesto peraltro interessato da preoccupanti fenomeni di contaminazione salina delle acque di falda.

Tutti gli insediamenti turistici sviluppati a partire dagli anni '70 mostrano i tipici difetti delle località costruite in fretta, senza adeguata pianificazione: un basso grado di strutturazione urbana e una mediocre organizzazione degli spazi pubblici (quando presenti). Le torri costiere, intorno alle quali molti di questi insediamenti sono sorti, sono spesso in condizioni di degrado e, non di rado, risultano completamente inglobate dai tessuti di seconde case.

Non sempre il turismo ha conseguenze positive sulla vita delle comunità locali. Ad esempio, negli ultimi anni si è registrata una notevole crescita di popolazione a Carovigno, causata in parte dal cambio di residenza di famiglie fasanesi ed ostunesi, impossibilitate a sopportare il carico economico nelle località turistiche d'origine. Nel territorio di Ostuni, si è registrata una tendenza alla frammentazione delle proprietà agricole, collegata all'utilizzazione residenziale turistica. Anche a Polignano si osserva un'espansione del centro costiero a danno delle aree interstiziali rurali e una tendenza alla svuotamento temporaneo del centro storico di Polignano ai fini della locazione turistica estiva, con la presenza quasi esclusiva di attività di ristorazione e l'assenza del cosiddetto commercio di prossimità. Tutti i centri costieri soffrono di una stagionalità turistica esasperatamente ridotta, legata soprattutto alla pratica del turismo balneare: ad un breve periodo dell'anno di affollamento estremo, con conseguente notevole sovraccarico di infrastrutture e servizi, cede il passo un lungo periodo di inattività, con la trasformazione dei centri costieri in vere e proprie città fantasma. Soffrono di questi problemi perfino gli alberghi connessi allo stabilimento termale di Torre Canne, centro costiero ormai annegato in tessuti di seconde case di scarsissima qualità edilizia, e privo finanche di un lungomare. Carente è anche il sistema del trasporto pubblico. Tutte le località turistiche costiere menzionate sono raggiungibili prevalentemente attraverso mezzi individuali di trasporto su gomma. Non esiste un sistema di trasporto pubblico a livello locale, integrato con le stazioni ferroviarie più interne. Malgrado la massiccia utenza barese, manca anche un sistema di comunicazione via mare estivo. Criticità più simili a quelle delle città costiere della Puglia centrale contraddistinguono il territorio di Monopoli, con un centro storico ancora aperto al traffico e un'enorme piattaforma produttiva collocata impunemente sul mare.



Insedimento industriale dismesso di Monopoli



Cordone dunare Rosa Marina



Campo da golf Masseria di San Domenico

**A****B****C**

SEZ. A 3.5 STRUTTURA PERCETTIVA

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Questo ambito rappresenta il territorio che si estende nella parte meridionale dell'altopiano murgiano, delimitato a nord-est dall' articolato e sinuoso ciglio di versante che aggetta ripido sulla piana costiera olivetata, a sud dall'arco idrografico del Canale Reale che circonda la base delle pendici collinari degradanti verso la piana di Brindisi e ad ovest dalla scarpata del secondo gradone dell'arco ionico tarantino. L'ambito è caratterizzato dalla fortissima presenza di morfologie carsiche, che articolano e frammentano il paesaggio ed è composto da due sistemi principali: la piana degli oliveti secolari di Ostuni e la Valle d'Itria.

Dalle colline della Valle d'Itria si possono ammirare i numerosi orti della valle dalla terra rossa, i residui lembi di querceti e di vegetazione mediterranea spesso circondate da muretti a secco che delimitano le proprietà, i numerosi uliveti e vigneti, i trulli e le bianche masserie diffuse nella campagna.

Il paesaggio della piana degli olivi secolari di Ostuni

L'elemento visivo-percettivo strutturante di questo paesaggio è l'oliveto, che si manifesta con una forte densità di piante secolari a sesti irregolari, a testimonianza della storicità dell'impianto e degli usi. Le colture della vite e dei seminativi, interrompono con campi più regolari la prevalentemente uniformità del bosco di olivi a cui si sovrappone un sistema fitto di muretti a secco che sottolinea la delimitazione dei campi e la rete poderale di connessione alle numerose masserie. È possibile, inoltre leggere un sistema puntuale e diffuso più minuto fatto: di strutture religiose; di torri costiere, di piccoli scali portuali, che rappresentano capisaldi visivi e relazionali della piana.

Il territorio della Selva è un ambiente rurale collinare caratterizzato da diverse colture specializzate e promiscue come la vite, il mandorlo, l'olivo, il bosco, la macchia. L'ambiente rurale è contraddistinto dalla presenza di antiche difese feudali (Chiobbica, San Salvatore, Figazzano), di ville storiche spesso in stile neoclassico o liberty.

La costa presenta tratti bassi e sabbiosi da Torre Canne a Torre S. Leonardo e da Torre Guaceto a Case Bianche ed estesi tratti di costa alta particolarmente frastagliata dall'erosione, sia marina che eolica. Un

sistema di dune costiere ancora ricche di vegetazione e sporadiche zone retrodunali umide corre parallelamente alla costa ed è intervallato da numerose lame parallele che, attraversando la piana da nord-ovest a sud-est, si aprono sulla costa in piccole insenature dal fondo sabbioso. Le lame (Lama Difesa di Malta, Lama Fiume Morelli, Lamacornola, Lama Rosamarina, Lama Mangiamuso, Lamasanta, Lama Santa Lucia, Lama Montanaro, Lamaforca, Lama Mezzaluna), oltre al grande valore naturalistico e di corridoi ecologici di connessione della costa alle aree interne, possiedono un interessante valore storico, in quanto accolgono numerosi insediamenti rupestri utilizzati sia come "officine" di trasformazioni agricole, sia come luoghi di culto in epoca medioevale. Il sistema insediativo che struttura questo paesaggio è costituito da due sub-sistemi principali. Il primo, interno, ha per asse la statale Adriatica, su cui si attestano i centri maggiori di Fasano e Ostuni, l'uno ai piedi, l'altro sulla sommità del costone e, comunque, entrambi in posizione dominante rispetto alla piana. Un secondo sistema è costituito dagli insediamenti minori sviluppati in prossimità delle torri costiere o dei piccoli approdi, sorti come centri turistici e di seconda casa e serviti dalla superstrada E55. Questi due sistemi sono connessi e integrati da un terzo sistema, costituito da piccoli agglomerati, anche produttivi, che si attestano lungo le antiche strade di collegamento interno-costa, in corrispondenza delle stazioni ferroviarie che hanno funzionato da piccoli attrattori locali.

Il paesaggio della Valle d'Itria

Il paesaggio della valle d'Itria è particolarmente singolare e riconoscibile e rappresenta l'esito di una sapiente integrazione tra le componenti antropiche, naturali e fisiche. Le attività dell'uomo (agricole e insediative) si sono adattate alla struttura e forma dei luoghi, assecondando le asperità del suolo carsico e utilizzandone al meglio le opportunità, contribuendo a costruire quella che Cesare Brandi chiama "una campagna pianificata come una città". Non è una vera e propria valle, ma un territorio lievemente ondulato in cui si alternano avvallamenti e colline, poggi e saliscendi carsici cosparsi di antiche costruzioni denominate trulli ed da una varietà di bianche masserie.

A far da cornice, sulle alture più alte, i centri urbani di Noci (BA), Alberobello (BA), Martina Franca (TA), Locorotondo (BA), Cisternino (BR), Ostuni (BR) e Ceglie Messapica (BR) dove la valle si apre



La piana degli ulivi sotto il costone murgiano



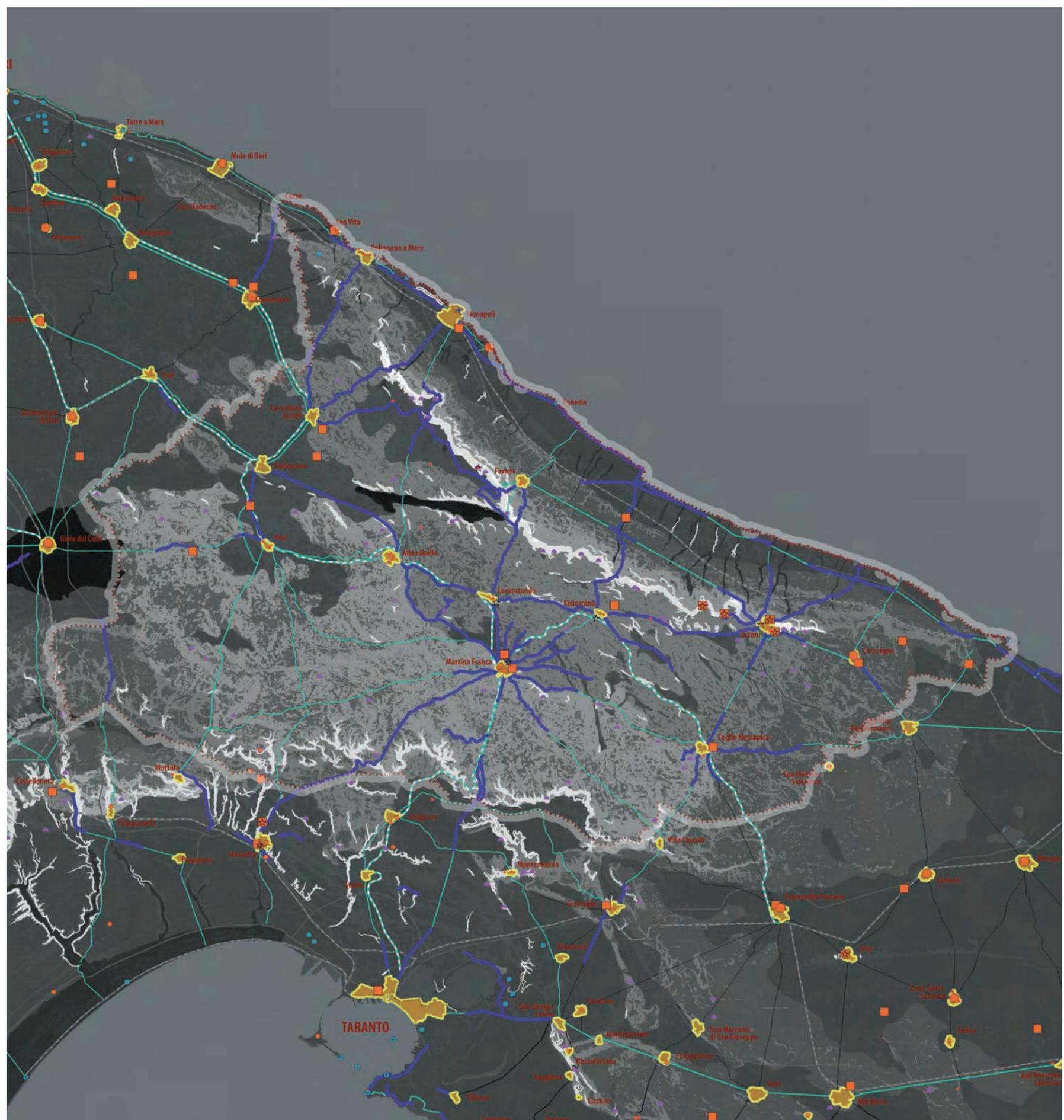
Paesaggio della Valle d'Itria verso nord



Paesaggio della Valle d'Itria verso est



Paesaggio della Valle d'Itria verso ovest



Elaborato 3.2.4.12.1
LA STRUTTURA PERCETTIVA

- ☆ PUNTI PANORAMICI POTENZIALI
- ★ PUNTI PANORAMICI
- STRADE PANORAMICHE
- STRADE DI INTERESSE PAESAGGISTICO
- FERROVIE DI INTERESSE PAESAGGISTICO
- STRADE MORFOTIPOLOGIE TERRITORIALI

FULCRI VISIVI ANTROPICI

- MONASTERI
- CASTELLI
- TORRI
- CAMPANILI
- TORRI COSTIERE
- FARI
- NUCLEI URBANI

FULCRI VISIVI NATURALI

- VETTE
- ▨ MONTAGNE OLTRE 900 m
- CRESTE

ESPOSIZIONE VISUALE

- BASSA
- MEDIA
- ALTA

- ORIZZONTI PERSISTENTI
- DEPRESSIONI VALLIVE E CARSICHE

- FERROVIE PRINCIPALI
- VIABILITA' PRINCIPALE

**A****B****C**

gradualmente nella piana salentina. Il paesaggio naturale del territorio della Valle d'Itria è caratterizzato dal fragno, varietà quercina che cresce maestosa e spontanea in boschetti puri o misti con la roverella o con il leccio che si alterna a specie arboree spontanee, quali il corbezzolo ed il perastro. L'ambiente naturale è soggetto alla drastica diminuzione delle aree boschive a favore delle aree coltivate.

Il paesaggio agrario che interessa parte della valle d'Itria è stato modellato dai braccianti divenuti proprietari nel secolo scorso grazie a particolari condizioni socio-politiche. Esso è caratterizzato da colture legnose, prevalentemente olivi e viti, ma anche mandorli e altre piante da frutta, che si alternano ai seminativi asciutti, alle zone incolte o a pascolo, alle macchie cespugliate o boscate più o meno dense (fragno, leccio e roverella) e a zone di roccia nuda affiorante, associata o meno a vegetazione arbustiva.

La fitta trama agraria è caratterizzata da campi, generalmente di piccole dimensioni, intervallati da più ampi appezzamenti, spesso incolti o boscati; le cui giaciture, adattandosi alla morfologia del terreno, sono ora regolari e uniformi (sui pianori o lungo i tratti di strada rettilinei), ora irregolari e frammentati (sui pendii o in presenza di rocce affioranti). Una fitta rete di muretti a secco sottolinea il disegno di questa trama minuta. La struttura insediativa è caratterizzata da un sistema isotropo di centri posti al vertice di una raggiera di strade principali che li collegano tra di loro e con gli altri centri esterni all'ambito, e che funge da intelaiatura del sistema stradale minore, costituito a sua volta da fitte ramificazioni radiali lungo le quali si addensano i trulli.

VALORI PATRIMONIALI

I valori visivo-percettivi dell'ambito sono rappresentati dai luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio (punti e strade panoramiche e paesaggistiche) e dai grandi scenari e dai principali riferimenti visuali che lo caratterizzano, così come individuati nella carta de "La struttura percettiva e della visibilità" (elaborato n. 3.2.12.1)

I luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio

Punti panoramici potenziali



Paesaggio della Valle d'Itria lungo la S.S. 172 tra Putignano ed Alberobello

I siti accessibili al pubblico, posti in posizione orografica strategica, dai quali si gode di visuali panoramiche sui paesaggi, i luoghi o gli elementi di pregio dell'ambito sono:

- il sistema dei colli, dei monti e delle contrade (i Monti di San Biagio e Sant'Oronzo, San Nicola, Santa Teresa, contrada di Laureto, Lamie di Olimpia);
- il sistema delle torri costiere;
- il sistema dei belvedere dei centri storici posti sui colli (Noci, Alberobello, Martina Franca, Locorotondo, Cisternino, Ostuni, Ceglie Messapica).

Rete ferroviaria di valenza paesaggistica

La linea delle Ferrovie del Sud Est Bari-Martina Franca-Taranto e la linea Martina Franca-Lecce che attraversano e lambiscono contesti di alto valore paesaggistico.

Strade d'interesse paesaggistico

Le strade che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati sono le strade delle morfotipologie territoriali "Il sistema a pettine costiero da Monopoli a Carovigino" e "Il sistema radiale policentrico della valle d'Itria", con particolare riferimento a:

- La strada statale 172 dei Trulli conosciuta come la *Strada dei Trulli*, che collega la città di Casamassima con i centri di Putignano, Alberobello, Locorotondo e Martina Franca attraversando la Valle d'Itria, fino a Taranto. Lungo la strada le enormi distese di vitigni si alternano con i mandorli e gli ulivi, facendo da cornice ad un paesaggio punteggiato dai trulli.
- La strada del costone (S.P. 240, S.P. 146, S.P.1bis) che connette i centri di Conversano, Castellana Grotte, Fasano e Ostuni. Percorrendo la strada lo sguardo spazia dalla costa monopolitana alla baia di Torre Canne, con il caratteristico faro, fino a Torre Santa Sabina. Sul lato sinistro si intravede la Valle d'Itria e sullo sfondo Martina Franca, Cisternino e Ceglie Messapica.
- Il sistema dei pendoli, costituito dalle strade che trasversalmente connettono gli insediamenti costieri con i centri dell'entroterra; Alberobello - Monopoli con la S.P.113, Locorotondo - Fasano e Savelletri con la S.S. 172 e la S.P.4, Ostuni - Villanova con la S.P. 20, Carovigno - Torre



Fasano vista dalla Selva lungo la S.S.172



La costa di Villanova da Ostuni



Costa monopolitana vista dalla Loggia di Pilato lungo la S.P. 113 Alberobello-Monopoli



Panorama del costone di Ostuni e della piana di olivi da Contrada Impalata

Santa Sabina con la S.P. 34. Questo sistema di strade si estende dalla scarpata murgiana fino alla costa e riguarda verso il mare una distesa di ulivi secolari.

- Il sistema delle radiali, costituito dalle strade che si dipartono dai centri urbani posti sui colli più alti e scendono negli avvallamenti attraversando le campagne ricoperte di ulivi e punteggiate di trulli: da Martina Franca, balcone naturale posto a 435 m di altitudine, verso Cisternino (S.P. 63), Ceglie Messapica (S.S. 581), Villa Castelli (S.P.66), Massafra (S.S.581), Mottola (S.P.53), Noci (S.P. 58 e S.P.56); da Cisternino, importante centro di origine messapica che si affaccia per un versante sulla valle e per l'altro sulla costa, verso Locorotondo (S.P.11) e Ostuni (S.P.17 la via dei colli lungo la quale si incontrano i Monti di San Biagio e Sant'Oronzo ricchi di boschi e di macchie); da Noci verso Alberobello (S.P.239), Massafra (S.P. 211), Mottola (S.P. 237), Gioia del Colle (S.P. 239); da Ceglie Messapica, una delle più antiche città della Puglia, ricca di testimonianze storiche, verso Ostuni (S.P.22), San Vito dei Normanni (S.S. 581), Villa Castelli (S.P.24).

- La strada trasversale (S.P. 237, S.S. 337) che connette i centri di Monopoli, Castellana Grotte, Putignano, Noci a Taranto.

Strade panoramiche

La strada statale 16 da Polignano a Mare a Brindisi;

Le strade provinciali che attraversano il costone murgiano e connettono i centri di mezzacosta con il litorale (un tratto della S.P.113, la S.P.9 ed S.P.7 Cisternino Torre Canne, la S.P.20 Fasano Villanova, la S.P.21 Fasano Torre Pozzelle);

Le strade che partendo da Castellana Grotte si connettono ai centri costieri di Polignano a Mare (S.P. 120) e Monopoli (S.P. 237) o all'insediamento di Fasano (S.P. 146) che gode di una incantevole posizione a metà strada tra la collina della Selva, di Laureto e del Canale di Pirro e il Basso Adriatico.

Altri tratti particolarmente panoramici sono rappresentati dalle strade che radialmente si dipartono da alcuni centri urbani posti sui colli della valle dai 350 msl, quali Martina Franca, Cisternino, Ostuni e Ceglie Messapica, o che attraversano la valle e colgono visioni d'insieme più ampie del paesaggio della valle stessa (S.S. 172 Strada dei Trulli nel tratto da Putignano a Martina Franca).

Riferimenti visuali naturali e antropici per la fruizione del paesaggio.



Vista di Locorotondo arrivando da Martina Franca lungo la S.S. 172

Grandi scenari di riferimento

Il costone di Ostuni, scarpata morfologica che si sviluppa parallelamente alla costa e che con versanti ripidi si raccorda alla piana olivetata verso il mare.

Orizzonti visivi persistenti

I versanti del canale di Pirro: depressione carsica compresa tra i centri di Putignano, Castellana Grotte e Fasano, che presenta un fondo pianeggiante coltivato a vigneto e versanti con caratteristiche differenti; quello settentrionale, su cui è localizzata per esempio la Selva di Fasano, è abbastanza ripido e con andamento rettilineo; quello meridionale, interessato dal percorso dell'Acquedotto, è invece più sinuoso e modellato più dolcemente.

Principali fulcri visivi antropici

- I centri urbani sui rilievi (Noci (BA), Alberobello (BA), Martina Franca (TA), Locorotondo (BA), Cisternino (BR), Villa Castelli (BR) e Ceglie Messapica (BR))

Questi centri, posti sulle alture più alte della murgia dei trulli, dominano le campagne ricoperte di ulivi e punteggiate di trulli.

- I centri del costone (Castellana Grotte, Fasano e Ostuni).

Questi centri che si sviluppano lungo il costone murgiano traggono da un lato la piana olivetata che si estende verso la costa e dall'altro la valle dei trulli, traggendo i centri di Martina Franca, Cisternino e Ceglie Messapica.

Principali fulcri visivi naturali

- Il sistema dei colli, dei monti e delle contrade (i Monti di San Biagio e Sant'Oronzo, San Nicola, Santa Teresa, contrada di Laureto, Lamie di Olimpia).

CRITICITA'

- Diffusa presenza di insediamenti turistici sulla costa.

Diffusa presenza di insediamenti turistici lungo la fascia costiera che ha come limite verso l'entroterra la strada statale 16 e la ferrovia (Rosa Marina, Marina di Ostuni, Torre Santa Sabina e Specchiolla). Queste



La via dei colli tra Ostuni e Cisternino

piattaforme turistiche si alternano ad aree a bassa densità edilizia.

- Fenomeni di dispersione insediativa lungo il costone di Ostuni e nella valle.

La perdita d'importanza del settore agricolo ha portato ad una riduzione del "presidio" sul territorio con fenomeni di abbandono delle strutture e trasformazione e diffusione edilizia che si estende sulle pendici del costone di Ostuni e nel territorio agricolo della valle senza regole precise, affiancandosi a nuclei rurali persistenti, sostituendo muretti a secco con recinzioni in cemento o tufo, trasformando pregevoli architetture in attrezzature e servizi.

- Fenomeni di degrado delle lame.

Elevata antropizzazione dovuta alla messa a coltura nell'alveo delle lame, presenza di discariche abusive, occlusioni di parti consistenti dell'alveo per la presenza di opere infrastrutturali, escavazioni.

- Presenza di piattaforme industriali nel paesaggio della valle.

L'inserimento e la presenza di zone industriali in brani di paesaggio agrario ad alto valore culturale, storico e paesistico, ha provocato la perdita di alcuni segni di questo paesaggio e il degrado visuale (ad es zona industriale di Ostuni località Grisiglio, area industriale di Locorotondo).

- Sostituzione di uliveti secolari con uliveti di nuovo impianto.

Aumento di nuovi impianti di coltivazione degli ulivi, con conseguente sostituzione degli appezzamenti di ulivi secolari. (ad es ad Ostuni sulla piana lungo la strada Ostuni-Rosa Marina)

- Processi di abbandono di alcuni nuclei storici.

Alcuni nuclei storici (ad es Pascarosa-Ostuni) stanno subendo processi di abbandono e decadimento strutturale con il contemporaneo sviluppo di nuova edificazione che aggrava la componente estetico-visuale e paesistica.

- Presenza di cave.

Le attività estrattive sono concentrate prevalentemente nel territorio di Cisternino e rappresentano da un punto di vista visivo-percettivo delle grandi lacerazioni nel paesaggio.



Noci dalla strada provinciale 237



A

B

C

Murgia dei Trulli

ambito



Interpretazione identitaria e statutaria

Sezione B



A

B

C

SEZIONE B.1.1 DESCRIZIONE STRUTTURALE DELL'AMBITO

L'ambito è costituito dai territori che si estendono nella parte meridionale dell'altopiano murgiano ed è definito a sud dal Canale Reale verso la piana brindisina, ad ovest dai rilievi dell'arco ionico tarantino. Una rilevante scarpata morfologica di origine tettonica percorre l'intero ambito con una linea parallela alla costa e suddivide l'area in due differenti contesti: la Valle d'Itria nell'entroterra è costituita da un altopiano calcareo modellato dai fenomeni di erosione fluviale dove i corsi d'acqua brevi e frammentati confluiscono in aree depresse originando "corridoi morfologici" (di cui il "Canale di Pirro" è il più conosciuto); la piana costiera dove l'idrografia superficiale assume un assetto a pettine perpendicolare alla costa. Il litorale prevalentemente roccioso e fortemente frastagliato è caratterizzato da profonde insenature in corrispondenza delle foci dei canali.

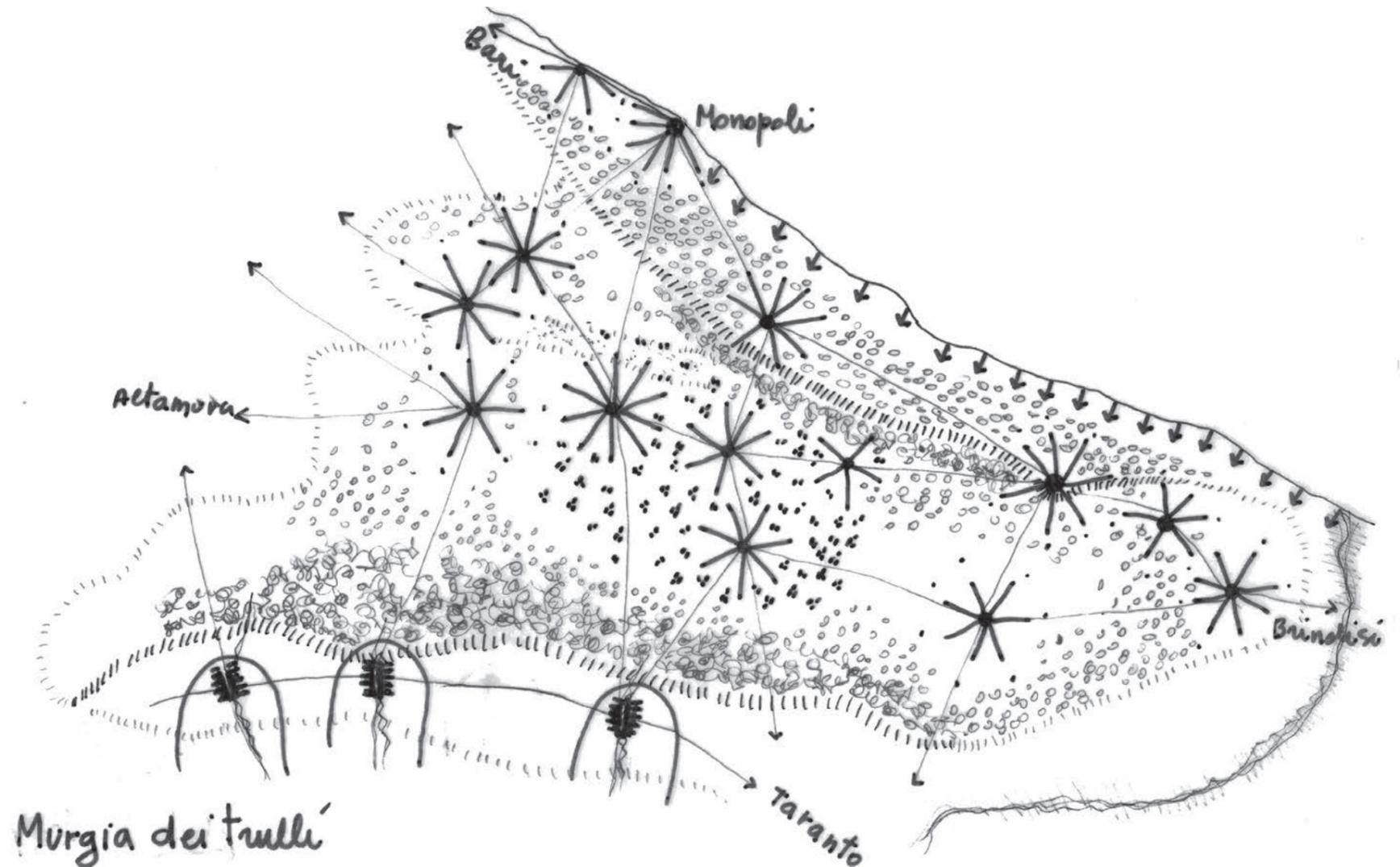
I centri si sono formati storicamente arretrati dalla costa, sia per motivi di insalubrità delle piane impaludate, sia per motivi difensivi. Essi si collocano in posizione preminente sia ai margini che sul bordo superiore del costone orientale e sui rilievi dolci delle colline carsiche dell'altopiano.

Tale posizione rende i centri fortemente riconoscibili e caratterizzati. I centri sul costone sono collegati con quelli più interni attraverso una rete viaria che si sviluppa radialmente in modo non gerarchizzato.

Questa struttura insediativa si integra, soprattutto nella valle d'Itria, con la diffusione capillare dell'insediamento rurale sparso, costituito principalmente dalle tipiche costruzioni dei trulli, e dai muretti a secco che disegnano la fitta maglia rurale, che diventa sempre più densa nei pressi degli agglomerati urbani.

Il paesaggio rurale dell'ambito muta significativamente nel passaggio tra costa ed entroterra. La fascia costiera è destinata prevalentemente alla coltivazione dell'uliveto, che qui conserva esemplari secolari e monumentali mentre nell'entroterra il mosaico agrario è più complesso e determinato da una varietà di colture arboricole (olivo, vite, mandorlo) alternati con frequenti lembi di vegetazione boschiva e pascoli. Tale mosaico si semplifica avvicinandosi all'arco tarantino, dove i boschi e i pascoli diventano preminenti.

L'area costiera, dove sono ancora presenti aree umide sopravvissute alle bonifiche storiche, è caratterizzata da marine di recente sviluppo insediativo, nate spesso in corrispondenza delle torri costiere.





Elaborato 3.3.1
I PAESAGGI DELLA PUGLIA

A

B

C

SEZIONE B2 LE FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE

FIGURA TERRITORIALE 7.1/LA VALLE D'ITRIA

SEZIONE B.2.1.1 DESCRIZIONE STRUTTURALE DELLA FIGURA TERRITORIALE

L'articolazione di questa figura corrisponde in larga misura alla Morfotipologia territoriale n°17 ("Il sistema radiale policentrico della valle d'Itria"), un sistema isotropo di centri che si sviluppano su lievi alture lungo la viabilità principale: la SS172 dei Trulli e le sue biforcazioni verso Ostuni e Ceglie. Questo sistema funge da intelaiatura del sistema stradale minore, costituito a sua volta da fitte ramificazioni radiali lungo le quali si addensano i trulli, le casedde e le masserie. Si manifesta così un territorio singolare e riconoscibile, che rappresenta l'esito di una sapiente integrazione di lungo periodo tra la natura fisica del luogo e l'interpretazione antropica dello stesso, che, assecondando le asperità del suolo carsico, ne ha esaltato le caratteristiche. Non si tratta di una vera e propria valle, ma di un territorio lievemente ondulato in cui si alternano avvallamenti e colline, poggi e saliscendi carsici cosparsi di trulli e da una varietà di bianche masserie, testimonianza di lunga durata dell'insediamento rurale. Gli edifici in alcuni casi si raggruppano lungo i tracciati viari e la loro densità aumenta in relazione alla maggiore vicinanza ai centri urbani; unici vuoti appaiono le sporadiche grandi proprietà fondiarie al centro delle quali si trova la masseria, complesso e più articolato sistema insediativo che ha conservato un suo carattere unitario rispetto al contesto. Il reticolo fitto dei muretti a secco disegna delle geometrie articolate e rende riconoscibili le proprietà molto parcellizzate con lotti mediamente di mezzo ettaro e con giaciture variabili a seconda della morfologia del terreno. La notevole presenza di questi elementi fisici lineari, quali muretti a secco, ma anche siepi di vegetazione residuale, unitamente al carattere molto fitto del mosaico agrario e al carattere denso e diffuso dell'insediamento rurale connotano fortemente il paesaggio della Valle d'Itria.

Il mosaico agrario è caratterizzato da colture legnose, prevalentemente olivi, ma anche mandorli e altre piante da frutta, che si alternano ai seminativi asciutti, alle zone incolte o a pascolo, alle macchie cespugliate, o boscate più o meno dense e a zone di roccia nuda affiorante, associata o meno a vegetazione arbustiva. I campi di piccole dimensioni sono intervallati sporadicamente da più ampi appezzamenti, spesso incolti o boscati. Le aree boscate sono caratterizzate dalla prevalenza del fragno, varietà quercina che cresce maestosa e spontanea in boschetti puri o misti con la roverella o con il leccio che si alterna a specie arboree spontanee, quali il corbezzolo ed il perastro.

SEZIONE B 2.2.1 TRASFORMAZIONI IN ATTO E VULNERABILITÀ DELLA FIGURA TERRITORIALE

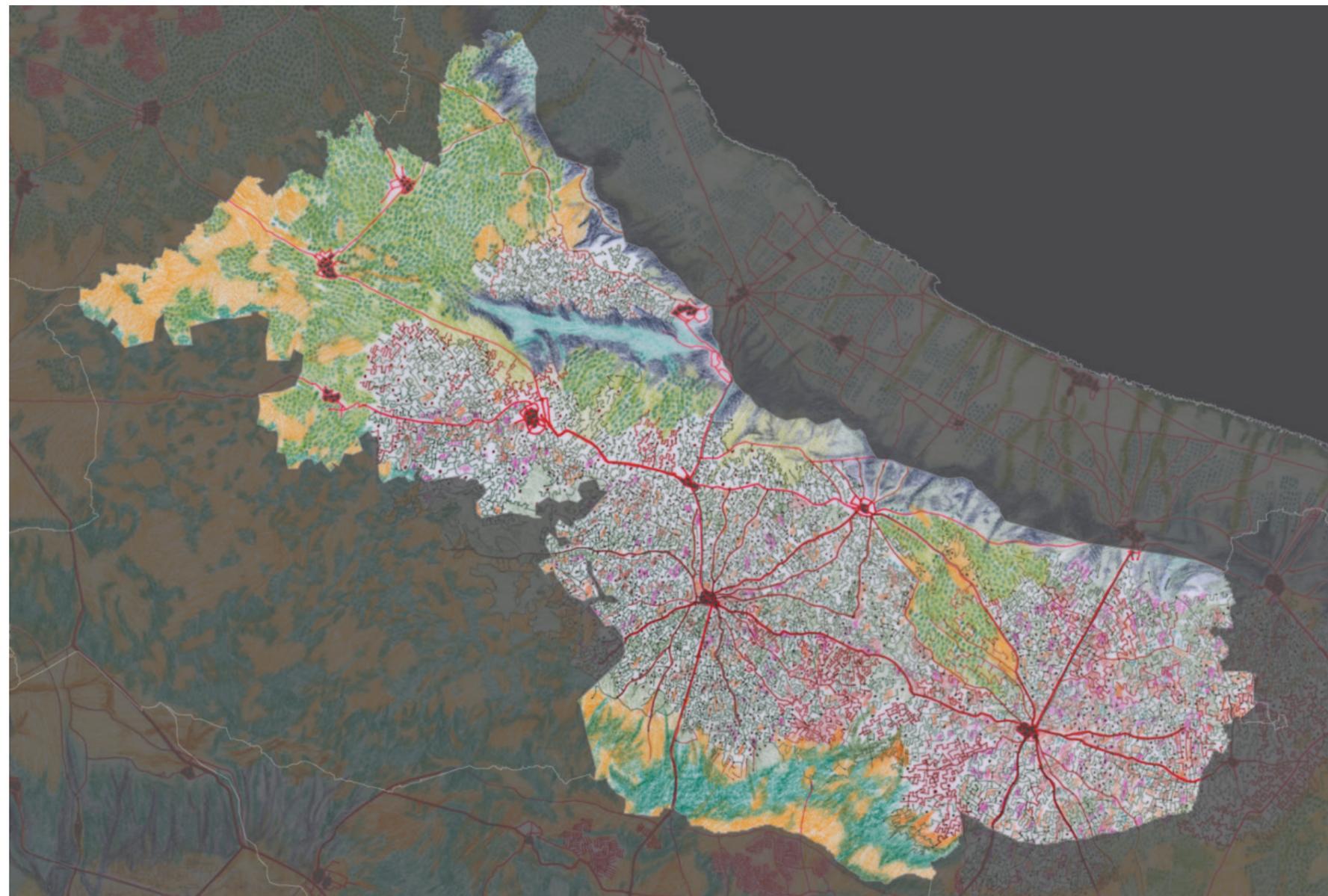
Compromissione del modello storico rurale-insediativo della "campagna abitata" della Valle d'Itria caratterizzato da una agricoltura di autoconsumo, con orti, frutteti e vigneti. Questo modello, pur continuando a mantenere una forte riconoscibilità paesaggistica, presenta diverse modificazioni quali: il dimezzamento della superficie storicamente coltivata a vigneto, la sostituzione delle attività agricole con attività turistiche e ricreative scarsamente legate al territorio (campi da golf), il rifacimento e le superfetazioni dei trulli (con volumi giustapposti e varie attrezzature ed arredi quali tettoie, piscine, barbecues, vegetazione esotica etc.). Alle pratiche di lunga durata, che comportavano una permanenza

in campagna attiva e produttiva, si affiancano quelle di un turismo stagionale della valle.

L'ambiente naturale è soggetto alla drastica diminuzione delle aree boschive a favore delle aree coltivate.

L'idrografia superficiale, di versante e carsica presenta elementi di criticità dovuti alle diverse tipologie di occupazione antropica (abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, aree a destinazione turistica, sale ricevimenti, cave). Ciò contribuisce a frammentare la continuità ecologica, ad incrementare le condizioni di rischio idraulico ove le stesse forme rivestono un ruolo primario nella regolazione dell'idrografia superficiale (lame, corsi d'acqua, doline), e a dequalificare il complesso sistema del paesaggio anche mediante la messa a coltura nell'alveo delle lame, la presenza di discariche non controllate, le occlusioni di parti dell'alveo per la presenza di opere infrastrutturali ed escavazioni.

Ulteriore aspetto critico è legato all'alterazione nei rapporti di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea, nella consapevolezza che la estesa falda idrica presente nel sottosuolo del territorio murgiano dipende, nei suoi caratteri qualitativi e quantitativi, dalle caratteristiche di naturalità dei suoli e delle forme superficiali che contribuiscono alla raccolta e percolazione delle acque meteoriche (doline, voragini, depressioni endoreiche).



SEZIONE B.2.3.1 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (LA VALLE D'ITRIA)

Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali
Il sistema dei principali lineamenti morfologici dell'altopiano calcareo della Murgia sud-orientale, caratterizzato dall'alternanza di deboli alture e avvallamenti di origine carsica che danno luogo ad un territorio lievemente ondulato. I poggi, su cui si sviluppano i centri insediativi principali, dominano con vere e proprie balconate naturali le vallate carsiche sottostanti, che in alcuni casi, raggiungono estensioni rilevanti, tanto da originare veri e propri corridoi morfologici (Canale di Pirro). Questi elementi rappresentano i principali riferimenti visivi dell'ambito e luoghi privilegiati di osservazione e fruizione del paesaggio.	- Alterazione e compromissione dei profili morfologici con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti infrastrutturali e tecnologici di grande taglia, (ivi compresi impianti eolici, fotovoltaico a terra, impianti di trasformazione, ecc.);	La riproducibilità dell'invariante è garantita: Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;
Il sistema complesso e articolato delle forme carsiche epigee ed ipogee, quali bacini carsici, doline, gravi e grotte, rappresenta la principale rete drenante dell'ambito. Tale sistema svolge, inoltre, un'importante funzione di stepping stone di alta valenza ecologica e, per la particolare conformazione e densità delle sue forme, assume anche un alto valore paesaggistico e storico-testimoniale.	- Occupazione antropica delle forme carsiche con costruzioni di vario genere, pubbliche e private, infrastrutture stradali, impianti, che contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico sia di impatto paesaggistico; - Trasformazione e manomissione delle manifestazioni carsiche di superficie; - Stato di abbandono ed utilizzo improprio delle cavità carsiche; - Realizzazione di impianti e di opere infrastrutturali e tecnologiche che alterano la morfologia del suolo e del paesaggio carsico;	Dalla salvaguardia e valorizzazione delle diversificate manifestazioni del carsismo, quali doline, grotte, inghiottitoi naturali, bacini carsici, dal punto di vista idrogeomorfologico, ecologico e paesaggistico; Dalla salvaguardia dei delicati equilibri idraulici e idrogeologici superficiali e sotterranei;
Il sistema idrografico superficiale asciutto, costituito dal reticolo ramificato delle lame, che si sviluppa negli avvallamenti tra i dossi calcarei. Esso rappresenta la principale rete di deflusso superficiale delle acque e dei sedimenti dell'altopiano e una rete di connessione ecologica capillare all'interno della figura;	- Occupazione antropica delle lame con costruzioni e infrastrutture;	Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici delle lame e dei solchi torrentizi e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;
Il sistema agro-ambientale della cosiddetta campagna abitata della Valle d'Itria, costituito da mosaici agrari a trama fitta, incorniciati da numerosi muretti a secco e presidiati da una densa e capillare struttura insediativa rurale sparsa (trulli e masserie). Esso è caratterizzato da colture legnose, prevalentemente olivi e viti, ma anche mandorli e altre piante da frutta (fichi, ciliegi), che si alternano ai seminativi asciutti, alle zone incolte o a pascolo, alle macchie cespugliate o boscate più o meno dense (fragno, leccio e roverella) e a zone di roccia nuda affiorante, associata o meno a vegetazione arbustiva. Le divisioni dei campi sono generalmente di piccole dimensioni e intervallati da più ampi appezzamenti, spesso incolti o boscati.	- Progressiva semplificazione dei mosaici arborati; - Abbandono delle attività pastorali; - Progressiva diminuzione dei lembi di naturalità;	Dalla salvaguardia dell'integrità dei mosaici arborati della valle d'Itria e dagli elementi di naturalità diffusa (boschetti, cespuglieti, muretti a secco);
La struttura insediativa è caratterizzata da un sistema isotropo di centri che si sviluppano su lievi alture lungo la viabilità principale (Statale 172 dei trulli e sue biforcazioni verso Ostuni e Ceglie). A questo si sovrappone il sistema ramificato di strade secondarie che si dipartono a raggiera dai centri principali verso il territorio agricolo circostante. In corrispondenza di questo reticolo stradale capillare si addensano i numerosi trulli e le masserie che caratterizzano il paesaggio rurale.	- Espansioni insediative lungo le radiali principali e secondarie; - Espansioni insediative a valle; - Fenomeni di urbanizzazione della campagna abitata della Valle d'Itria attraverso la diffusione di edilizia residenziale che si sovrappone alla struttura insediativa rurale dei trulli.	Dalla salvaguardia del carattere policentrico del sistema insediativo della Valle d'Itria e dalla salvaguardia della continuità delle relazioni funzionali e visive tra i centri posti sulle alture e affacciati con terrazze naturali sulle valli carsiche; Dalla salvaguardia del carattere di campagna abitata della Valle d'Itria attraverso la dissuasione di fenomeni di urbanizzazione residenziale diffusa.
Il sistema di siti e beni archeologici situati lungo il costone	- Abbandono e degrado dei siti;	Dalla salvaguardia e valorizzazione dei siti e dei beni archeologici da perseguire anche attraverso la realizzazione di progetti di fruizione integrati;
Il complesso sistema di segni e manufatti testimonianza dell'equilibrio secolare tra l'ambiente e l'agricoltura quali reticoli di muri a secco, trulli, masserie e annessi agricoli;	- Abbandono e progressivo deterioramento delle strutture, dei manufatti e dei segni delle pratiche rurali tradizionali, tipicamente trulli e muretti a secco; - Alterazione dei caratteri morfologici e funzionali dei manufatti rurali e delle loro aree di pertinenza;	Dalla tutela e salvaguardia del patrimonio rurale storico e dei caratteri tipologici ed edilizi tradizionali anche mediante la sua valorizzazione ai fini di fruizione, ospitalità diffusa, produzione di qualità (agriturismo); Dalla salvaguardia della funzione produttiva agricola dell'insediamento rurale sparso attraverso il sostegno a politiche di valorizzazione multifunzionale dell'agricoltura

FIGURA TERRITORIALE 7.2/LA PIANA DEGLI ULIVI SECOLARI

SEZIONE B.2.2 DESCRIZIONE STRUTTURALE DELLA FIGURA TERRITORIALE

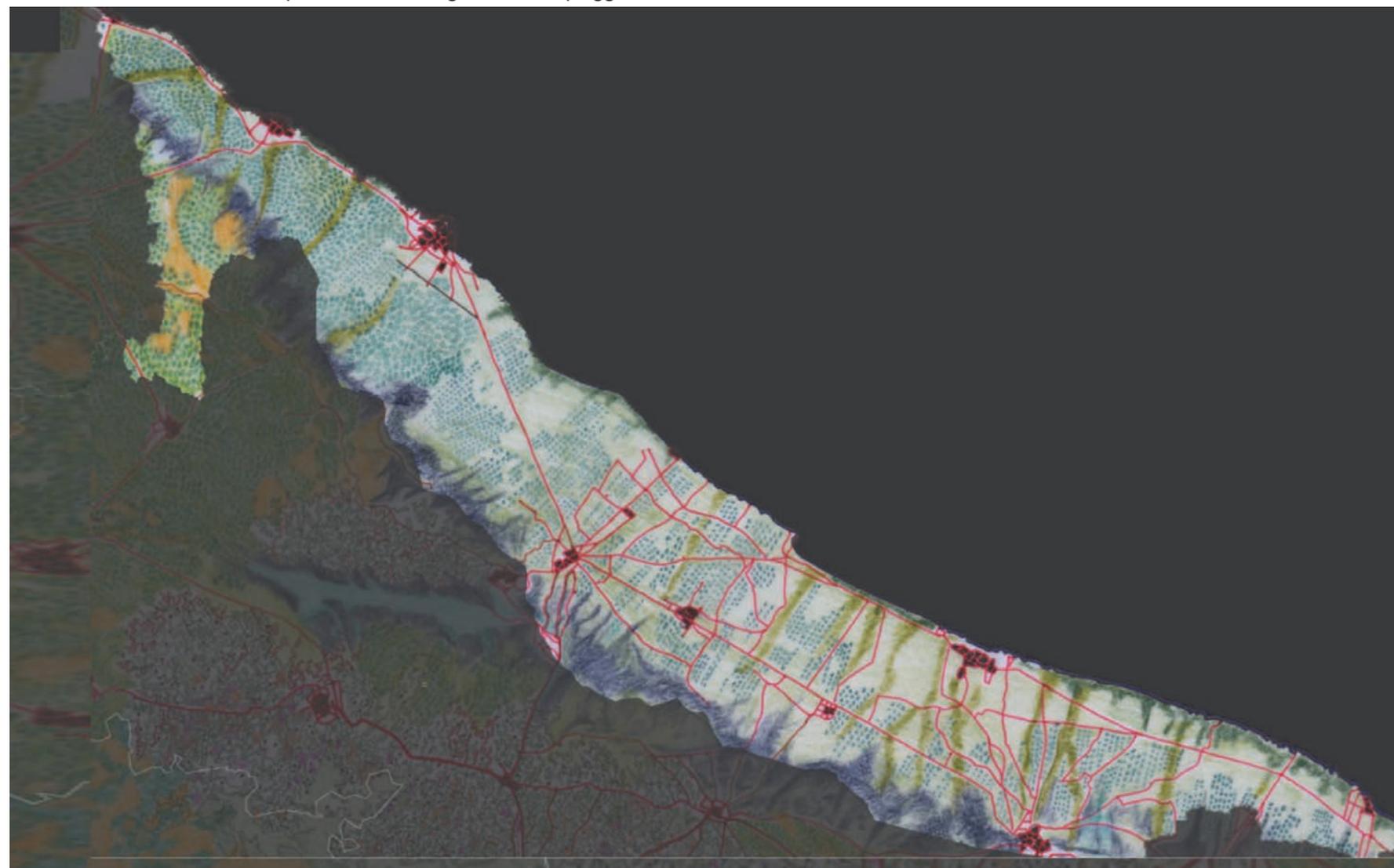
La figura territoriale si innesta sul morfotipo territoriale n°14 ("Il sistema a pettine costiero da Monopoli a Carovigno"), un sistema insediativo costiero e uno sub costiero, collegati rispettivamente a valle e a monte da una serie di tratti stradali che si innestano su di una spina centrale che percorre la figura longitudinalmente. Questa struttura insediativa, nella quale svolge un ruolo importante la ferrovia, costituisce l'armatura della vasta piana olivata, delimitata dalla scarpata murgiana, che forma una sorta di grande anfiteatro. La costa presenta tratti bassi e sabbiosi da Torre Canne a Torre S. Leonardo e da Torre Guaceto a Case Bianche ed estesi tratti di costa rocciosa particolarmente frastagliata dall'erosione, sia marina che eolica. Un sistema di dune costiere ancora ricche di vegetazione e sporadiche zone retrodunali umide corre parallelamente alla costa ed è intervallato dalle numerose lame parallele che, attraversando la piana da nord-ovest a sud-est, si aprono sulla costa in piccole insenature dal fondo sabbioso. Le lame, oltre al grande valore naturalistico di corridoi ecologici di connessione della costa alle aree interne, e di articolazione dei paesaggi rurali, possiedono un interessante valore storico, in quanto accolgono numerosi insediamenti rupestri utilizzati sia come officine di trasformazioni agricole, sia come luoghi di culto in epoca medioevale. Il paesaggio costiero della Murgia dei Trulli si è strutturato storicamente come un paesaggio costiero profondo: oggi dalla scarpata morfologica che si erge a difesa della Valle d'Itria è ancora possibile godere la vista di un paesaggio costiero di straordinaria bellezza, denso di segni e testimonianze che ci restituiscono la complessità dei rapporti storici che un tempo intercorrevano tra costa ed entroterra. Oltre che da una diffusa presenza di masserie fortificate, il paesaggio costiero della Murgia dei Trulli è caratterizzata anche dalla presenza di beni patrimoniali di elevato valore archeologico. Al riparo da una bassa collina protesa nel mare tra due insenature, si innalzano le testimonianze più consistenti della Puglia di età romana (Egnazia). Tutt'intorno un paesaggio rurale unico, caratterizzato dall'equilibrio tra natura, agricoltura e architettura, in cui i vasti oliveti secolari si estendono nelle campagne. Il gradino murgiano separa la piana dell'oliveto monumentale dalla Valle d'Itria, e viene a costituire un paesaggio propriamente riconoscibile in prossimità di Fasano, nel territorio della Selva, dove la morfologia collinare è caratterizzata dall'oliveto prevalente a trama fitta, dall'oliveto associato al seminativo o al mandorlo, e infine la presenza di un mosaico agricolo dove si trova una forte promiscuità di colture che anticipa i paesaggi rurali della valle d'Itria. L'ambiente rurale è qui contraddistinto dalla presenza di antiche difese feudali e di ville storiche in stile neoclassico o liberty. Nella piana i vasti oliveti si manifestano con una forte densità di piante secolari a sestri irregolari, a testimonianza della storicità dell'impianto e degli usi. Interrompono l'uniformità del bosco di oliveti le colture della vite e dei seminativi; a questa trama si sovrappone un sistema fitto di muretti a secco che sottolinea la delimitazione dei campi e la rete poderale di connessione alle numerose masserie. Le lame contribuiscono a caratterizzare questo paesaggio, specie in prossimità della costa dove si inseriscono con importanti lembi di naturalità all'interno di una trama agraria caratterizzata da oliveti seminativi e pascoli. Il sistema insediativo è costituito da due assi viari principali e un asse ferroviario che corrono parallelamente alla costa, in direzione nord-ovest/sud-est, e sono attraversati da una serie di strade penetranti interno-costa. Lungo l'asse viario della statale Adriatica si dispongono i centri di Fasano e Ostuni, in posizione dominante rispetto alla piana; lungo l'asse costiero (ex via Traiana Appia) si sviluppano le marine, insediamenti costieri sorti talvolta da piccolissimi nuclei esistenti, in prossimità delle torri costiere o dei piccoli approdi, come centri

turistici e di seconda casa. I due sistemi principali sono connessi e integrati da un terzo sistema, costituito da piccoli insediamenti anche produttivi, che si attestano lungo le antiche strade di collegamento interno-costa (che adesso raggiungono i centri costieri), soprattutto dove le stazioni ferroviarie hanno funzionato da piccoli attrattori locali. È possibile, entro le maglie dei sistemi maggiori, leggere un sistema puntuale e diffuso più minuto fatto di strutture religiose, di torri costiere, di piccoli scali portuali, che rappresentano capisaldi visivi e relazionali della piana.

SEZIONE B 2.2.B TRASFORMAZIONI IN ATTO E VULNERABILITÀ DELLA FIGURA TERRITORIALE

Il paesaggio rurale costiero, che si caratterizza per la presenza di un sistema di lame trasversale rispetto alla costa, è fortemente minacciato dalle strutture edificate a servizio del turismo balneare, che con infrastrutture viarie, piattaforme turistico-ricettive e il proliferare di seconde case lo frammentano e lo alterano pesantemente. L'imponente sistema dunale presente lungo le coste è sottoposto in alcune località ad un avanzato processo di erosione dovuto all'apertura di varchi a servizio degli stabilimenti balneari, alla creazione di parcheggi immediatamente a ridosso delle dune e, nei casi più gravi, allo sbancamento del deposito sabbioso per far posto ad abitazioni o strutture per il turismo. Allo storico sistema di bonifica si è sovrapposto un sistema disordinato di insediamenti (campeggi, villaggi, seconde case), legati alla pratica del turismo balneare, che hanno in parte distrutto il fragile sistema spiaggia - duna

– area - umida o provocato condizioni di degrado paesaggistico e ambientale. Criticità sono derivate da opere di difesa dall'erosione, che hanno elevato il grado di artificializzazione della costa. Inoltre il rischio idrogeologico, indotto dai crolli di cavità e dall'erosione costiera, è aggravato anche dalle occupazioni antropiche nei tratti terminali delle lame soggette a fenomeni di esondazione. Dal punto di vista insediativo, gravi criticità sono derivate dall'abusivismo edilizio e dalla privatizzazione della costa. Sono presenti altresì densificazioni e aggiunte di frange urbane non congrue attorno ai centri costieri; si assiste ad un basso grado di strutturazione urbana e ad una mediocre organizzazione degli spazi pubblici (quando presenti). Le torri costiere, intorno alle quali molti di questi insediamenti sono sorti, sono spesso in condizioni di degrado oppure sono state totalmente inglobate nei tessuti di seconde case. Nella piana l'urbanizzazione diffusa e le infrastrutture viarie che attraversano il territorio parallelamente alla costa sono le principali responsabili della frammentazione del paesaggio storico. I centri storici, ancora ben riconoscibili nelle strutture urbane e nelle maglie connettive, presentano tuttavia elementi di degrado paesaggistico indotto dalla espansione insediativa che ne ha compromesso la leggibilità del carattere accentratore e unitario. Il sistema rurale storico è minacciato dalla dispersione insediativa che altera sia dal punto di vista funzionale che architettonico le relazioni tra le masserie e i relativi contesti agricoli. Significativa è anche la recente trasformazione della coltivazione tradizionale degli uliveti in altre colture, anche con insediamento di serre, a seguito della realizzazione di una rete irrigua rurale che facilita le coltivazioni orticole.



SEZIONE B.2.3.2 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (LA PIANA DEGLI ULIVI SECOLARI)

Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali
<p>Il limite e riferimento morfologico e visuale principale della figura è rappresentato dalla scarpata orientale dell'altopiano calcareo che si staglia con versanti ripidi e scoscesi in posizione arretrata parallelamente alla linea di costa e si raccorda ad essa con un banco calcarenitico inclinato verso il mare. Il costone raggiunge la massima altezza nell'area compresa tra il territorio di Monopoli e Fasano e via via decresce fino a scomparire verso nord e verso sud;</p> <p>Il sistema complesso e articolato delle forme carsiche epigee ed ipogee, quali bacini carsici, doline, gravi e grotte, rappresenta la principale rete drenante dell'ambito. Tale sistema svolge, inoltre, un'importante funzione di stepping stone di alta valenza ecologica e, per la particolare conformazione e densità delle sue forme, assume anche un alto valore paesaggistico e storico-testimoniale. (complessi ipogei di Fasano);</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Alterazione e compromissione dei profili morfologici con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti infrastrutturali e tecnologici ed in particolare impianti per FER; - Occupazione antropica delle forme carsiche con costruzioni di vario genere, pubbliche e private, infrastrutture stradali, impianti, che contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico sia di impatto paesaggistico; - Trasformazione e manomissione delle manifestazioni carsiche di superficie; - Stato di abbandono ed utilizzo improprio delle cavità carsiche; - Realizzazione di impianti e di opere infrastrutturali e tecnologiche che alterano la morfologia del suolo e del paesaggio carsico; 	<p>La riproducibilità dell'invariante è garantita:</p> <p>Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;</p> <p>Dalla salvaguardia e valorizzazione delle diversificate manifestazioni del carsismo, quali doline, grotte, inghiottitoi naturali, bacini carsici, dal punto di vista idrogeomorfologico, ecologico e paesaggistico;</p> <p>Dalla salvaguardia dei delicati equilibri idraulici e idrogeologici superficiali e sotterranei;</p>
<p>Il sistema idrografico superficiale a pettine delle lame fluvio-carsiche. Queste attraversano la piana olivetata con modeste pendenze e si aprono sulla costa con piccole insenature dal fondo sabbioso; Questo sistema rappresenta la principale rete di deflusso superficiale delle acque e dei sedimenti dell'altopiano e la principale rete di connessione ecologica tra l'ecosistema dell'altopiano e la costa; nonché il luogo di microhabitat rupicoli di alto valore naturalistico e paesaggistico (territorio di Fasano);</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Occupazione antropica delle lame; - interventi di regimazione dei flussi torrentizi, costruzione di infrastrutture o l'artificializzazione di alcuni tratti, che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche dei solchi, nonché l'aspetto paesaggistico; 	<p>Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici delle lame e dei solchi torrentizi e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;</p>
<p>L'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale ancora leggibile in alcune aree (Torre Canne, Torre Guaceto);</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Occupazione dei cordoni dunali da parte di edilizia connessa allo sviluppo turistico balneare. 	<p>dalla salvaguardia dell'equilibrio ecologico dell'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale;</p>
<p>Il morfotipo costiero è costituito da un alternarsi di tratti bassi e sabbiosi (Torre Canne e Torre S. Leonardo; Torre Guaceto) e di estesi tratti di costa alta particolarmente frastagliata (Costa Merlata), con piccole insenature dal fondo sabbioso in corrispondenza dello sbocco a mare delle lame;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - erosione costiera; - artificializzazione della costa (moli, porti turistici, strutture per la balneazione, ecc...); - urbanizzazione dei litorali; 	<p>dalla rigenerazione del morfotipo costiero dunale e roccioso ottenuta attraverso la riduzione della pressione insediativa e la progressiva rinaturalizzazione della fascia costiera;</p>
<p>Il sistema agro-ambientale della piana di Ostuni e Fasano, costituito da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la coltura prevalente dell'olivo a sesti irregolari, che testimoniano la storicità degli impianti (è presente infatti un'alta densità di piante plurisecolari); - i vigneti e i seminativi, che interrompono con campi più regolari la prevalente uniformità degli oliveti; - i mandorleti che si associano a quote più elevate; - i boschi e i cespuglieti che ricoprono le aree più acclivi ed impervie (costone, lame); 	<ul style="list-style-type: none"> - Trasformazione degli oliveti plurisecolari a favore di quelli di nuovo impianto, alterazione del valore paesaggistico attraverso la consociazione di colture orticole irrigue e di nuove coltivazioni; - Realizzazione di nuovi insediamenti e infrastrutture; - Progressiva scomparsa dei mandorleti; - Alterazione e riduzione della vegetazione spontanea; 	<p>Dalla salvaguardia e valorizzazione degli impianti storici e della coltura di qualità dell'olivo;</p> <p>Dalla salvaguardia delle formazioni vegetali spontanee;</p>
<p>Il sistema insediativo è costituito da due assi viari principali e un asse ferroviario che corrono parallelamente alla costa, in direzione nord-ovest sud est, e sono attraversati da una serie di strade penetranti interno-costa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lungo il primo asse viario più interno (statale Adriatica) si dispongono i centri di Fasano e Ostuni, l'uno ai piedi, l'altro sulla sommità del costone, comunque in posizione dominante rispetto alla piana; - lungo il secondo asse (ex via Traiana Appia) si sviluppano gli insediamenti costieri, sorti, talvolta da piccolissimi nuclei esistenti, in prossimità delle torri costiere o dei piccoli approdi, come centri turistici e di seconda casa; - lungo la direttrice ferroviaria che corre tra i due assi viari si dispongono piccoli insediamenti in corrispondenza delle stazioni ferroviarie che hanno funzionato da piccoli attrattori locali; - una serie parallela di strade penetranti interno-costa collega i centri dell'entroterra a quelli costieri. 	<ul style="list-style-type: none"> - Costruzione di infrastrutture (superstrada E55) che hanno contribuito a frammentare la continuità delle trame agrarie della piana olivata; - Densificazione delle marine con la progressiva aggiunta di edilizia privata lungo la costa che ha inglobato le aree umide residuali; 	<p>Dalla salvaguardia del carattere accentrato e compatto del sistema insediativo che si sviluppa nella piana e nel margine superiore del costone;</p> <p>Dalla salvaguardia della continuità delle relazioni funzionali e visive dei centri abitati con la piana olivata e la costa;</p>
<p>Il sistema di siti e beni archeologici situati negli anfratti carsici (Fasano) e in corrispondenza della costa lungo l'antica via Traiana (Egnazia).</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Abbandono e degrado dei siti; 	<p>Dalla salvaguardia e valorizzazione dei siti e dei beni archeologici da perseguire anche attraverso la realizzazione di progetti di fruizione integrati;</p>



A

B

C

Il sistema delle masserie storiche fortificate e dei relativi annessi che punteggiano la piana olivetata, capisaldi del territorio rurale e dell'economia olivicola predominante.

- Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui;
- Abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia storica e degli spazi di pertinenza;

Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici e funzionali del sistema delle masserie storiche;

Il sistema delle torri costiere che si sviluppano lungo la strada litoranea (ex via Appia Traiana) in corrispondenza di avamposti naturali sul mare e che, proprio in considerazione di questa loro posizione, oltre al valore storico culturale, assumono anche un alto valore paesaggistico, quali fulcri visivi di pregio e potenziali punti di belvedere sulla costa;

- Degrado dei siti e dei manufatti;

Dall'integrità e dalla leggibilità del sistema di torri costiere quali fulcri visivi e punti panoramici del paesaggio della costa alta;





FIGURA TERRITORIALE 10.3/I BOSCHI DI FRAGNO

SEZIONE B.2.1.3 DESCRIZIONE STRUTTURALE DELLA FIGURA TERRITORIALE

Il paesaggio dei boschi di fragno si presenta come una zona collinare delle murge sud-orientali con pascoli e boschi di querce, lecci e roverelle che si estendono tra le province di Bari, Brindisi e Taranto. L'elemento più rappresentativo di questo paesaggio è il Parco delle Pianelle, che si sviluppa per 600 ettari all'interno del territorio comunale di Martina Franca, biotopo naturale di estremo interesse. Posto sulle estreme propaggini della Murgia sud-orientale, a ridosso del confine con il territorio di Massafra e Crispiano, si affaccia sulla Piana di Taranto. Il paesaggio è caratterizzato da una serie di piccole lame ancora integre e da colline solcate dalle gravine delle Pianelle, e del Vuolo. Peculiari condizioni microclimatiche vi hanno favorito l'insorgere di fenomeni vegetazionali specifici, che non si riscontrano nelle circostanti gravine. Le Pianelle sono, infatti, uno dei migliori esempi di bosco misto che l'antica e diffusa antropizzazione del territorio ci ha lasciato. Oltre il luminoso ceduo di fragno e roverella, vi vegeta una splendida lecceta d'alto fusto, ormai rarissimo ricordo delle selve medievali. La prima fu stravolta nel 1966 da una strada, che asfaltò l'originaria mulattiera che si snodava sul suo fondo. Intera, invece, proprio per la difficoltà di accesso, è la Gravina del Vuolo, il cui paesaggio è caratterizzato da un aspetto molto più aperto per l'assenza dei lecci d'alto fusto, che caratterizzano il Bosco Pianelle.

In questo contesto si inserisce armoniosamente un articolato sistema di strutture rurali di grande interesse storico e paesaggistico, formato da una trama di Masserie e Trulli.

SEZIONE B.2.2.3 TRASFORMAZIONI IN ATTO E VULNERABILITÀ DELLA FIGURA TERRITORIALE

L'ambiente naturale è soggetto alla drastica diminuzione delle aree boschive a favore delle aree coltivate, e la naturalità che si innestava in maniera complementare sulla fitta trama agraria, anche nella mancanza di importanti centri urbani, tende ad essere eccessivamente frammentata e a divenire elemento relittuale. Alcune gravine sono state oggetto di trasformazioni come la costruzione della viabilità che percorre il fondo e ne compromettono il valore ambientale, paesistico e gli equilibri idrogeologici. Significativa è anche la nuova edificazione di edilizia residenziale e infrastrutturale che stravolge il contesto paesaggistico.



SEZIONE B.2.3.3 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (I BOSCHI DI FRAGNO)

Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali
La riproducibilità dell'invariante è garantita:		
Il sistema dei principali lineamenti morfologici dell'altopiano calcareo della Murgia sud-orientale, caratterizzato, sull'altopiano, dall'alternanza di deboli alture e avvallamenti di origine carsica che danno luogo ad un territorio lievemente ondulato; a sud, verso l'arco ionico, dal costone meridionale dell'altopiano murgiano;	- Alterazione e compromissione dei profili morfologici con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti tecnologici;	Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;
Il sistema complesso e articolato delle forme carsiche epigee ed ipogee, quali bacini carsici, doline, gravi e grotte, rappresenta la principale rete drenante dell'ambito. Tale sistema svolge, inoltre, un' importante funzione di stepping stone di alta valenza ecologica e, per la particolare conformazione e densità delle sue forme, assume anche un alto valore paesaggistico e storico-testimoniale.	- Occupazione antropica delle forme carsiche con costruzioni di vario genere, pubbliche e private, infrastrutture stradali, impianti, che contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico sia di impatto paesaggistico; - Trasformazione e manomissione delle manifestazioni carsiche di superficie; - Stato di abbandono ed utilizzo improprio delle cavità carsiche; - Realizzazione di impianti e di opere infrastrutturali e tecnologiche che alterano la morfologia del suolo e del paesaggio carsico;	Dalla salvaguardia e valorizzazione delle diversificate manifestazioni del carsismo, quali doline, grotte, inghiottitoi naturali, bacini carsici, dal punto di vista idrogeomorfologico, ecologico e paesaggistico; Dalla salvaguardia dei delicati equilibri idraulici e idrogeologici superficiali e sotterranei;
Il sistema idrografico superficiale, costituito dal reticolo ramificato delle lame e Gravine. Queste presentano connotazioni diverse a seconda delle pendenze: la porzione dei reticoli idrografici posta sull'altopiano mostra assetti plano-altimetrici tipici delle lame, mentre le porzioni di rete idrografica che discendono il costone a sud, verso l'arco tarantino, assumono la conformazione di gravine; Questo sistema rappresenta la principale rete di deflusso superficiale delle acque e dei sedimenti dell'altopiano e una rete di connessione ecologica capillare all'interno della figura;	Occupazione antropica delle lame e delle Gravine con costruzioni e infrastrutture;	Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici delle lame e dei solchi torrentizi e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;
Il sistema agro-ambientale è costituito da zone incolte o a pascolo e seminativo, intervallati da macchie cespugliate o boscate più o meno dense (fragno, leccio e roverella) e da zone di roccia nuda affiorante, associata o meno a vegetazione arbustiva. Peculiari condizioni microclimatiche vi hanno favorito l'insorgere di fenomeni vegetazionali specifici di alto valore naturalistico.	- riduzione delle attività di pascolo semibrado a favore della stabulazione fissa; - progressiva diminuzione dei lembi di naturalità;	Dalla salvaguardia delle attività silvo-agro-pastorali tradizionali e dell'integrità degli elementi di naturalità diffusa (boschetti di fragno, lecceti e cespuglieti);
Il sistema di siti e beni archeologici situati negli anfratti carsici (bacini carsici, puli, grotte);	- Abbandono e degrado dei siti;	Dalla salvaguardia e valorizzazione dei siti e dei beni archeologici da perseguire anche attraverso la realizzazione di progetti di fruizione integrati;
Il complesso sistema di segni e manufatti testimonianza dell'equilibrio secolare tra l'ambiente e le attività storicamente prevalenti (la pastorizia e l'agricoltura): reticoli di muri a secco, trulli, masserie e annessi agricoli;	- Abbandono e progressivo deterioramento delle strutture, dei manufatti e dei segni delle pratiche rurali tradizionali; - Nuove costruzioni residenziali.	Dalla salvaguardia del patrimonio rurale storico e dei caratteri tipologici ed edilizi tradizionali; nonché dalla sua valorizzazione per fruizione, la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismo);
I manufatti e le strutture tradizionali per l'approvvigionamento idrico quali: votani, pozzi, piscine, in quanto testimonianza di sapienze virtuose e sostenibili di gestione e utilizzo della scarsissima risorsa idrica dell'altopiano. Tali siti rappresentano, inoltre, in molti casi aree di rifugio per la fauna legata agli ambienti umidi, Anfibi e Rettili.	- Abbandono e degrado dei manufatti e delle strutture rurali tradizionali;	Dalla salvaguardia, recupero e valorizzazione dei manufatti, delle strutture e delle tecniche per la raccolta dell'acqua, quali testimonianza di modalità virtuose e sostenibili di sfruttamento della risorsa idrica in coerenza con le caratteristiche carsiche dei luoghi;



A

B

C

Murgia dei Trulli

ambito



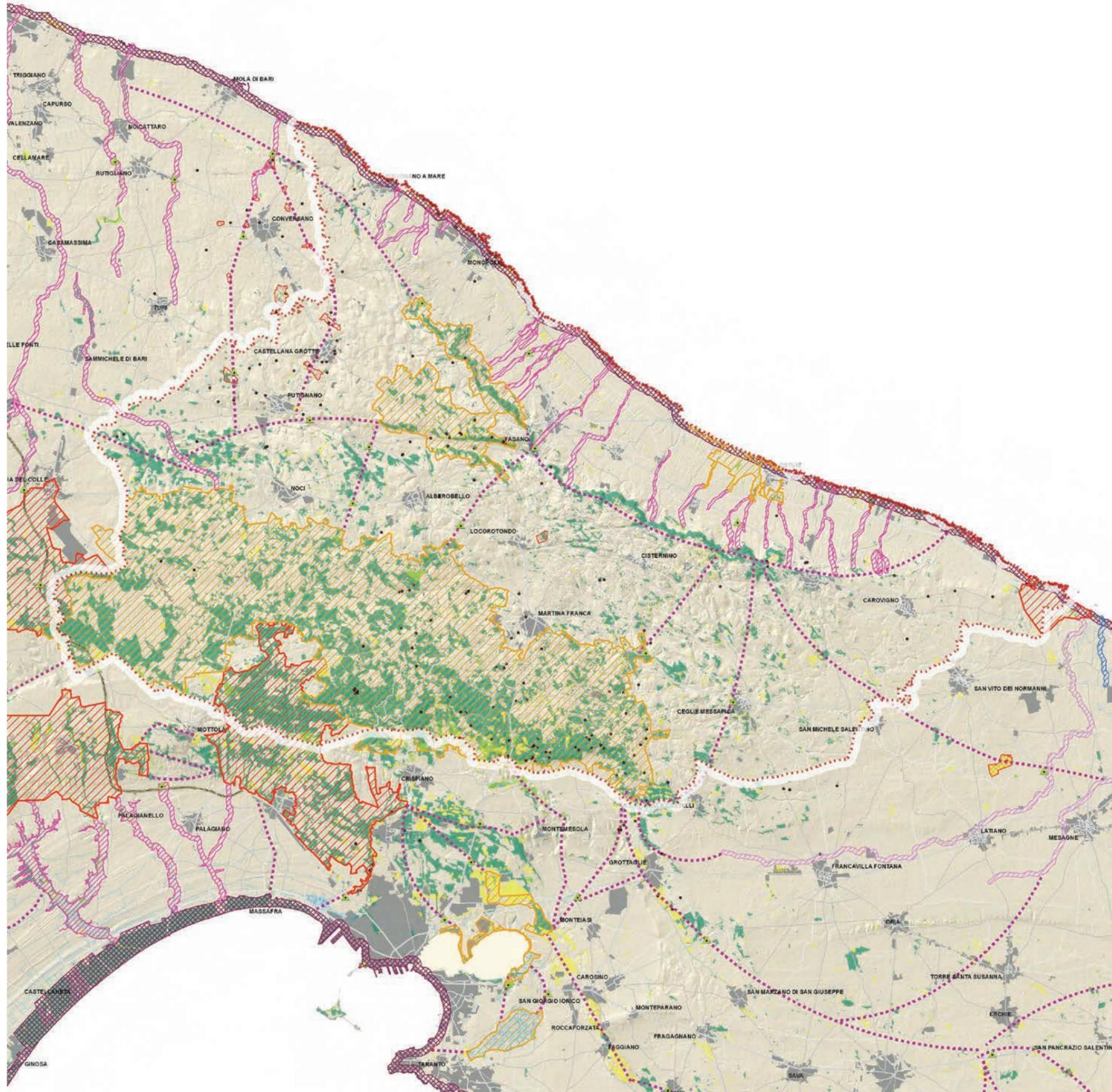
Scenario strategico

Sezione C



C1 - I PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO REGIONALE (PER AMBITO)

Elaborato 4.2.1.1
CARTA DELLA RETE PER LA CONSERVAZIONE
DELLA BIODIVERSITÀ (REB)



RETE ECOLOGICA BIODIVERSITA'

Principali sistemi di Naturalità

- principale
- secondario

Connessioni ecologiche

- connessione, fluviali-naturali
- connessione, fluviali-residuali
- connessione, corso d'acqua episodico
- connessione costiera
- Connessioni terrestri
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati
 - Grotte
 - Elementi di deframmentazione

NATURALITA'

- boschi e macchie
- arbusteti e cespuglieti
- prati e pascoli naturali
- aree umide
- fiumi
- Canali delle Bonifiche

INFRASTRUTTURE URBANE E VIABILITA'

- Edificato
- Autostrade
- Statali
- Provinciali



A

B

C

Murgia dei Trulli
ambito

Elaborato 4.2.1.2
SCHEMA DIRETTORE DELLA RETE ECOLOGICA POLIVALENTE
(REP)

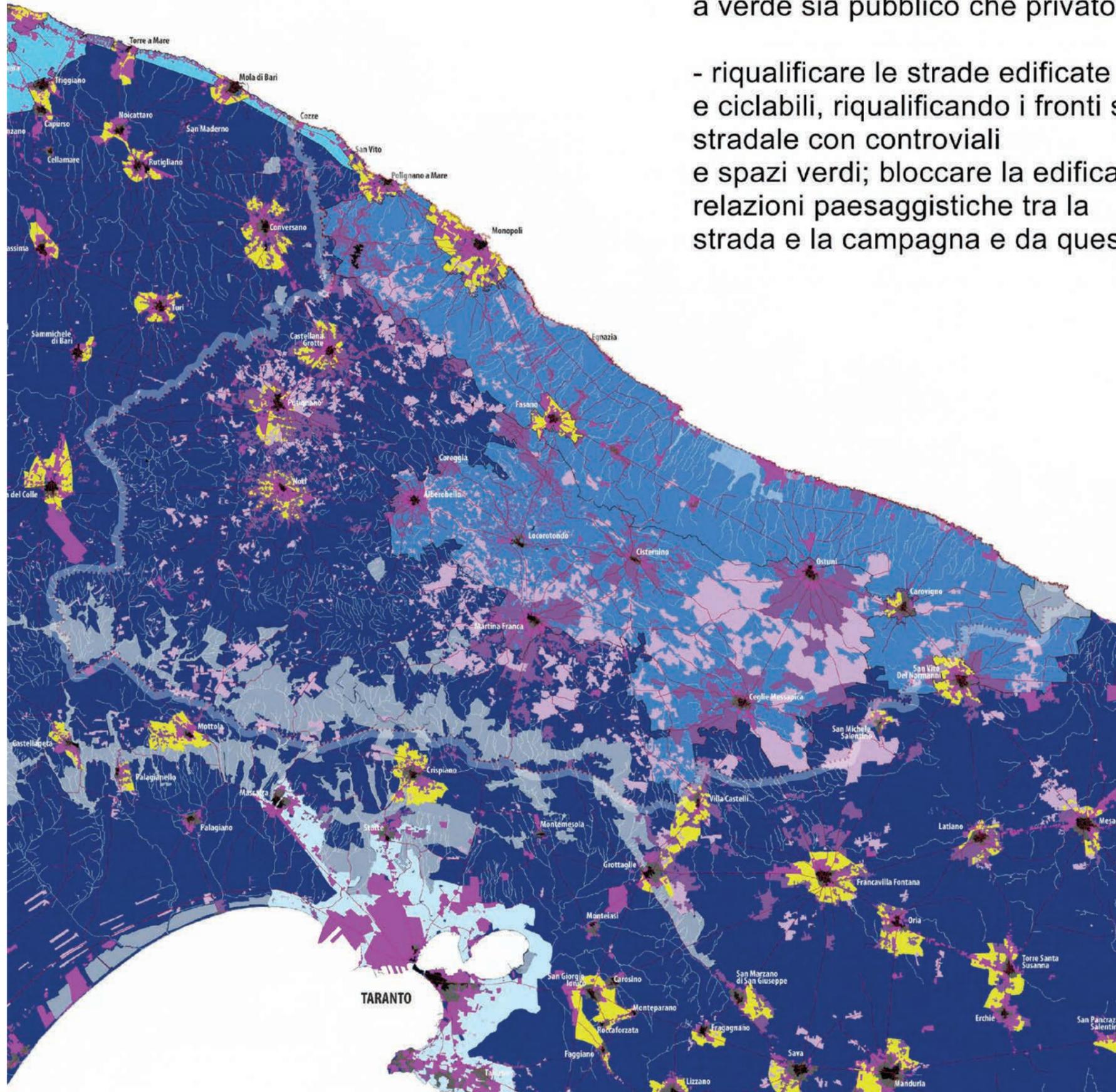


- Zone rilevanti per l'avifauna migratoria
- Connessioni a matrice boschiva
- Connessioni su linee fluviali
- Linee di connessione litorale
- Continuità degli agroecosistemi
- Connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee
- Connessioni ecologiche costiere
- Connessioni ecologiche terrestri
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati
- Pendoli costieri
- Linea dorsale di connessione polivalente
- Anelli integrativi di connessione
- Principali greenways potenziali
- Principali esigenze di de-frammentazione
- Principali barriere infrastrutturali
- Laghi e zone umide principali
- Fiumi principali
- Tratti del cyronmed trasversale
- Connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee
- Connessioni ecologiche costiere
- Connessioni ecologiche terrestri
- Siti di Rete Natura 2000
- Buffer dei Siti di Rete Natura 2000
- Aree del ristretto
- Parchi della CO2
- Parchi e riserve nazionali e regionali
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati
- Parchi periurbani
- Paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica
- Siti marini di Rete Natura 2000
- Sistemi acquatici
- Sistemi boschivi
- Praterie ed altre aree naturali
- Coltivi
- Oliveti, vigneti, frutteti
- Aree urbanizzate
- Sistemi marini
- Confini regionali

-dissolvere il costruito nella campagna urbana e incremento delle superfici verdi sia pubblico che privato;

- riqualificare le strade edificate e ciclabili, riqualificando i fronti stradali con controviali e spazi verdi; bloccare la edificazione; relazioni paesaggistiche tra la strada e la campagna e da quest'

Elaborato 4.2.2
II PATTO CITTÀ-CAMPAGNA



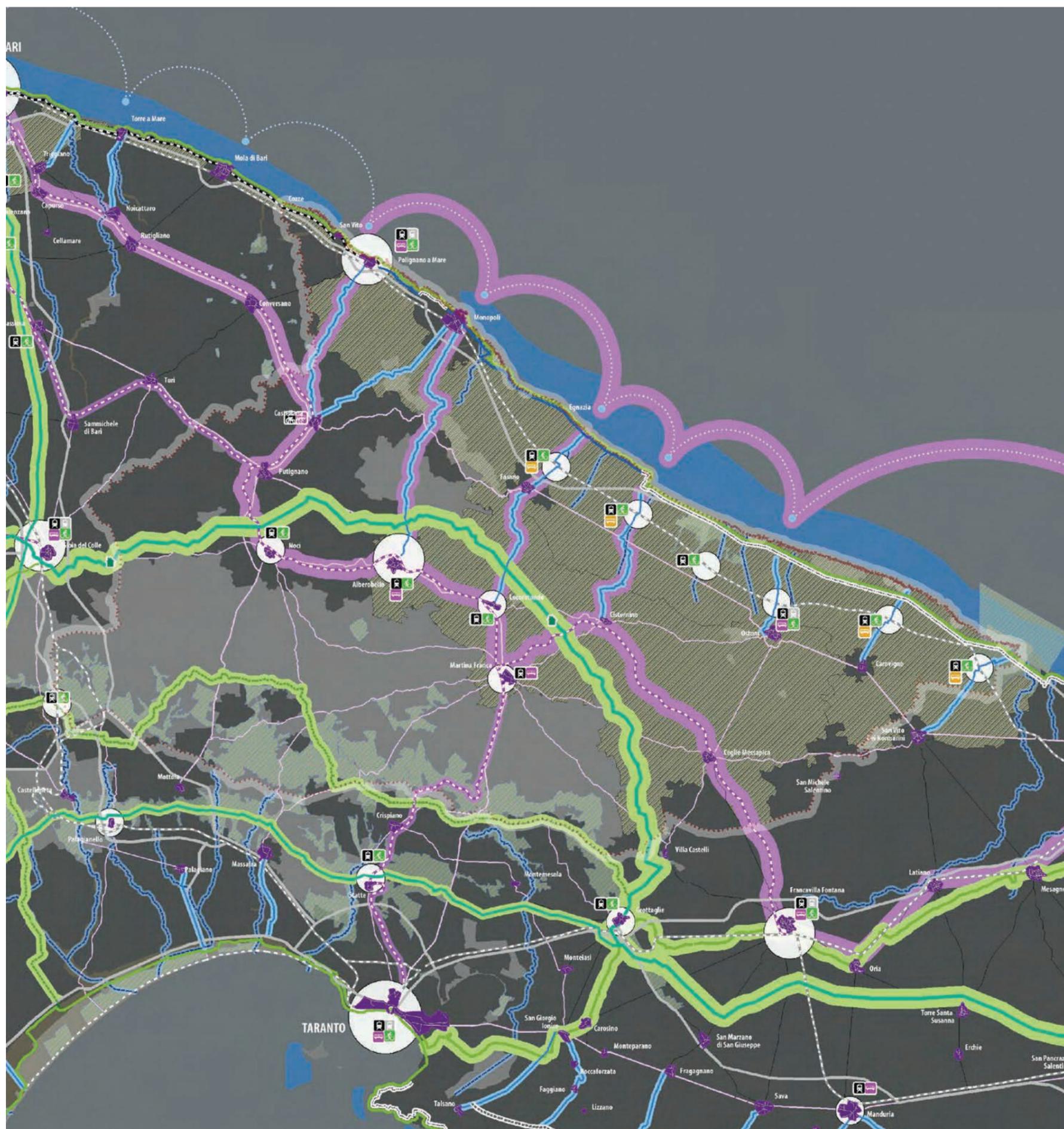
- edificato al 1945
- edificato compatto a maglie regolari
- tessuto urbano a maglie larghe
- tessuto discontinuo su maglie regolari
- piatt. produttiva - commerciale - direzionale
- piatt. turistico - ricettiva - residenziale
- campagna abitata
- campagna urbanizzata
- campagna del "ristretto"
- parco CO2
- parco agricolo multifunzionale di riqualificazione
- parco agricolo multifunzionale di valorizzazione
- campagna profonda
- parchi e riserve nazionali e regionali
- reticolo idrografico
- viabilità al 1945



A
B
C

Murgia dei Trulli
ambito

Elaborato 4.2.3
IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE PER LA MOBILITÀ DOLCE



- nodo intermodale di primo livello (stazioni principali)
- nodo intermodale di secondo livello (stazioni secondarie)
- nodo intermodale di terzo livello (stazioni minori)

- accesso aeroporto
- accesso ferrovia paesaggistica
- accesso ferrovia regionale
- accesso servizio autobus
- accesso metrò-mare
- accesso percorso ciclo-pedonale
- accesso servizio bus-navetta
- approdo metrò-mare
- case cantoniere da riqualificare
- accessi ai Parchi Naturali Nazionali
- viali di accesso al Parco dell'Ofanto

- Collegamenti su gomma**
- strade principali
 - strade strutturanti il sistema insediativo (reti di città)
 - strade strutturanti il sistema insediativo di interesse paesaggistico
 - strada costiera di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica
 - strada costiera di riqualificazione paesaggistica
 - strada di progetto prevista dal Piano dei Trasporti

Collegamenti ciclo - pedonali

-  percorsi ciclo-pedonali de 'La rete ciclabile del Mediterraneo-Itinerari Pugliesi' (progetto Cyronmed)
-  ciclovie de La Greenway dell'acquedotto pugliese
-  percorsi ciclo-pedonali de La rete dei tratturi
-  connessioni potenziali della viabilità di servizio

Collegamenti ferroviari

-  ferrovia regionale
-  ferrovie di valenza paesaggistica
-  tram

Collegamenti multimodali interno costa

-  asse multimodale di progetto
-  percorsi lungo lame-gravine e canali
-  percorsi lungo fiumi

Collegamenti marittimi

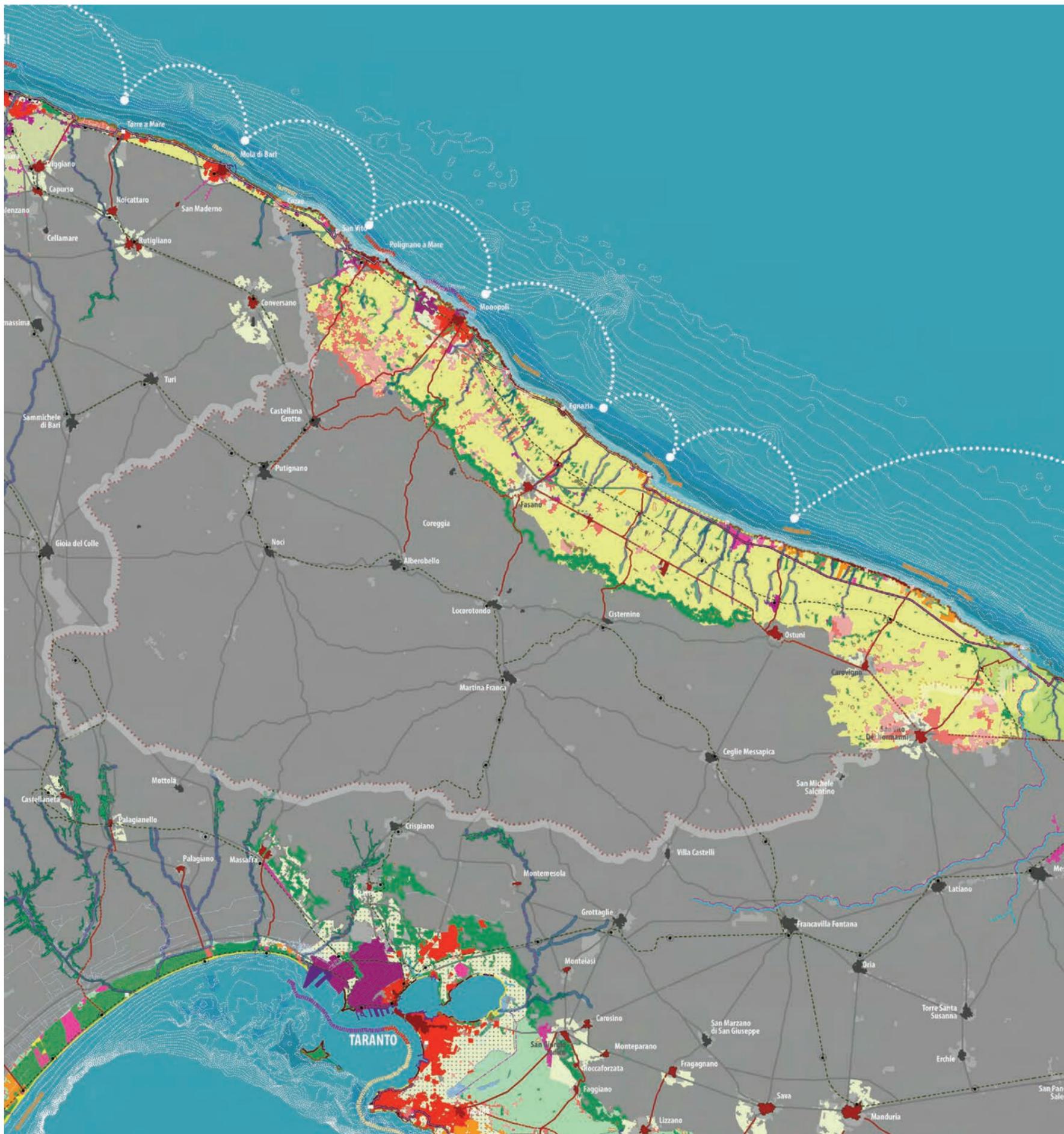
-  metrò mare
-  parchi agricoli multifunzionali
-  parchi e riserve nazionali e regionali
-  siti naturalistici





A
B
C

Murgia dei Trulli
ambito



Elaborato 4.2.4
LA VALORIZZAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE
INTEGRATA DEI PAESAGGI COSTIERI

PAESAGGI COSTIERI AD ALTA VALENZA NATURALISTICA

- Paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da valorizzare
- Paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da riqualificare

SISTEMA INSEDIATIVO COSTIERO

Waterfront

- Waterfront urbano storico da valorizzare
- Waterfront urbano recente da riqualificare
- Waterfront a prevalente specializzazione turistico-residenziale-ricettiva da riqualificare
- Waterfront a forte criticità da rigenerare

Detrattore costiero

Edificato al 1947-58

- Centro urbano costiero
- Centro storico sub-costiero
- Marina

Edificato successivo al 1947-58

- Espansione di centro storico costiero
- Inseediamento costiero a prevalente specializzazione residenziale-turistica
- Piattaforma turistica-residenziale-ricettiva
- Campagna abitata
- Campagna urbanizzata
- Piattaforma produttiva-commerciale-direzionale
- Tessuto lineare a prevalenza produttiva
- Cava
- Aree archeologiche
- Punti di riferimento costiero (torri e fari)
- Borghi di servizio della bonifica fascista

Reti della mobilità

- Strada costiera di valorizzazione paesaggistica
- Strada costiera di riqualificazione urbanistica- paesaggistica
- Asse multimodale tram-treno
- Asse di collegamento multimodale interno-costa
- Strada di interesse paesaggistico da valorizzare
- Penetrante naturalistica lungo corso d'acqua

----- Ferrovia

- Stazione
- Nodi di interscambio

Metropolitana del Mare di progetto

- Approdi del Metrò del Mare

PATTO CITTA'-CAMPAGNA

Parco agricolo multifunzionale

- Parco agricolo multifunzionale di valorizzazione
- Parco agricolo multifunzionale di riqualificazione
- Ristretto
- Parco CO2 di riforestazione urbana

SISTEMA ECOLOGICO TERRA-MARE

Morfotipo costiero

- Costa sabbiosa
- Costa rocciosa
- Falesia
- Rias
- Linea di costa artificializzata
- ★ Faraglione
- Cordone dunare
- Cordone dunare edificato

Formazioni carsiche di interesse naturalistico

- Grotta
- Dolina
- Vora

Unità idrografiche di interesse ecosistemico

- Corso d'acqua perenne
- Corso d'acqua temporaneo (lame, gravine, valloni e canali)
- Bacini idrici (laghi, lagune, invasi artificiali)
- Rete dei canali della bonifica
- Sorgente costiera

Unità terrestri costiere ad alto grado di naturalità

- Ambienti boscati e ambienti seminaturali
- Cordone dunare colonizzato da macchia o bosco
- Area umide (paludi, acquitrini, stagni)
- Salina attiva

Unità marino-costiere ad alto grado di naturalità

- Poseidonia oceanica
- Coralligeno





A

B

C

Elaborato 4.2.5
I SISTEMI TERRITORIALI PER LA FRUIZIONE DEI BENI
PATRIMONIALI (CTS e aree tematiche di paesaggio)



CTS

Nodi e reti del progetto per la mobilità dolce

- nodi intermodali
- approdi del metrò-mare
- percorsi ciclo-pedonali
- ... metrò-mare
- ▬ percorsi lungo fiume
- collegamenti multimodali
- strade paesaggistiche
- ferrovie paesaggistiche
- <all other values>
- strade principali

Aree protette e siti di interesse naturalistico

- ▨ parchi agricoli multifunzionali
- ▨ parchi e riserve nazionali e regionali
- siti di interesse comunitario, nazionale e regionale
- sic mare
- zone a protezione speciale
- Città (antica e moderna)

Denominazione dei CTS

- 1 Gravina - Botromagno
- 2 Monte Sannace
- 3 Via Appia e Inseidiamenti rupestri
- 4 Torre di Castiglione
- 5 Il Pulo - S. Maria di Sovereto
- 6 Impalata - S. Procopio
- 7 S. Stefano - Villa Meo Evoli
- 8 Azetium
- 9 Auricarro
- 10 Tratturo Melfi-Castellaneta
- 11 Belmonte - S. Angelo
- 12 Lama Balice
- 13 Foce del Canale Reale
- 14 Monte Giannecchia - Monte San Biagio
- 15 Egnazia- Seppanibale - Lama d'Antico
- 16 San Domenico
- 17 Torre Canne - Ottava
- 18 Infocaciucci
- 19 Ostuni - Villanova
- 20 Brindisi Foggia di Rau
- 21 Canale Gianicola
- 22 Canale Reale Francavilla Fontana
- 23 Valloni Bottari - Bax
- 24 Via Appia Oria - Mesagne
- 25 Via Appia Mesagne - Brindisi
- 26 S. Vito dei Normanni ed il Sistema Masserie
- 27 Monte Salete
- 28 Gravina di Riggio
- 29 Lama di Penziere/Contrada Lo Noce
- 30 Gravina di Leucaspide
- 31 Statte
- 32 Masseria Cigliano
- 33 Monte Trazzonara
- 34 Masseria Badessa
- 35 Madonna della Scala
- 36 Villaggio rupestre di Petruscio
- 37 Villaggio rupestre di Casalrotto
- 38 Gravina di Palagialenno
- 39 Mar Piccolo Seno di Levante
- 40 Galatone
- 41 Giurdignano
- 42 Rudiae-Cupa
- 43 Le Cenate
- 44 Acquarica di Lecce
- 45 I Fani
- 46 Morciano-Salve
- 47 Alezio
- 48 Vaste-Santi Stefani
- 49 Rauccio
- 50 Otranto-Valle dell'Idro-Valle delle Memorie
- 51 Otranto-San Nicola di Casole-Porto Badisco
- 52 Alta valle del Celone
- 53 San Ferdinando- San Cassaniello
- 54 Apricena- San Giovanni in Piano
- 55 Canne della Battaglia
- 56 Canosa
- 57 Biccari-Tertiveri
- 58 Vieste- Santa Maria di Merino
- 59 Monte Sant'Angelo- Pulsano
- 60 Sannicandro Garganico-Sant'Annea
- 61 Apricena- Castel Pagano
- 62 Peschici-S. Maria di Calena
- 63 Torrebianca
- 64 Ascoli Satriano-Palazzo d'Ascoli
- 65 Saline di Margherita di Savoia
- 66 Siponto-San Leonardo
- 67 Mattinata
- 68 Ascoli S.-Corleto
- 69 Montecorvino
- 70 Dragonara





A

B

C



Elaborato 4.2.6
SCENARIO DI SINTESI DEI PROGETTI TERRITORIALI PER IL
PAESAGGIO REGIONALE

1. La Rete Ecologia Regionale

Principali Sistemi di Naturalità

-  principale
-  secondario

Connessioni ecologiche

-  connessione fluviale-naturale, fluviale-residuale, corso d'acqua episodico
-  connessione costiera
-  connessione terrestre
-  aree tampone
-  nuclei naturali isolati
-  linea dorsale di connessione polivalente
-  principali greenways potenziali
-  elementi di deframmentazione

2. Il Patto Città - Campagna

-  edificato al 1945
-  edificato compatto a maglie regolari
-  tessuto urbano a maglie larghe
-  tessuto discontinuo su maglie regolari
-  tessuto lineare a prevalenza produttiva
-  piatt. produttiva-commerciale-direzionale
-  piatt. turistico-ricettiva-residenziale
-  campagna abitata
-  campagna urbanizzata
-  campagna del "ristretto"
-  parco CO2
-  parco agricolo multifunzionale di riqualificazione
-  parco agricolo multifunzionale di valorizzazione

3. Il Sistema Infrastrutturale per la Mobilità Dolce

Collegamenti su gomma

- strade principali
- strade strutturanti il sistema insediativo (reti di città)
- strade strutturanti il sistema insediativo di interesse paesaggistico
- strada costiera di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica
- strada costiera di riqualificazione paesaggistica
- strada di progetto prevista dal Piano dei Trasporti

Collegamenti ciclo - pedonali

- percorsi ciclo-pedonali de 'La rete ciclabile del Mediterraneo-Itinerari Pugliesi' (progetto Cyronmed)
- ciclovie de La Greenway dell'acquedotto pugliese
- percorsi ciclo-pedonali de La rete dei tratturi
- connessioni potenziali della viabilità di servizio

Collegamenti ferroviari

- ferrovia regionale
- ferrovie di valenza paesaggistica
- tram

Collegamenti multimodali interno costa

- asse multimodale di progetto
- percorsi lungo lame-gravine e canali
- percorsi lungo fiumi

Collegamenti marittimi

- metrò mare

4. La Valorizzazione e la Riqualificazione Integrata dei Paesaggi Costieri

- paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da riqualificare
- paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da valorizzare

5. I Sistemi Territoriali per la Fruizione dei Beni Patrimoniali

- contesti topografici stratificati



SEZIONE C2 - OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso	
	Indirizzi	Direttive
	- Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	- Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:
- A.1 Struttura e componenti Idro – Geo - Morfologiche		
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua, sia perenni sia temporanei, e dei canali di bonifica;	assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica; assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque e la realizzazione in loco di attività incompatibili quali le cave; riducono l'artificializzazione delle Lame e delle Gravine; realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione a basso impatto ambientale ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.1 Promuovere una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali; 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente.	salvaguardare gli equilibri idrici dei bacini carsici endoreici al fine di garantire la ricarica della falda idrica sotterranea e preservarne la qualità;	individuano e valorizzano naturalisticamente le aree di recapito finale di bacino endoreico; individuano e tutelano le manifestazioni carsiche epigee e ipogee, con riferimento particolare alle doline e agli inghiottitoi carsici; prevedono misure atte ad impedire l'impermeabilizzazione dei suoli privilegiando l'uso agricolo estensivo; a contrastare l'uso e l'artificializzazione di Lame e Gravine come recapiti finali delle acque reflue urbane, privilegiando il recupero delle stesse;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente; 1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua.	promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica;	individuano i manufatti in pietra legati alla gestione tradizionale della risorsa idrica (cisterne, pozzi, canali) al fine di garantirne la tutela e la funzionalità; incentivano il recupero delle tradizionali tecniche di aridocoltura, di raccolta dell'acqua piovana e riuso delle acque; incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente; incentivano nelle nuove urbanizzazioni la realizzazione di cisterne di raccolta dell'acqua piovana, della relativa rete di distribuzione e dei conseguenti punti di presa per il successivo utilizzo nella rete duale; limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione.
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	valorizzare e salvaguardare le aree umide costiere e le sorgenti carsiche, al fine della conservazione degli equilibri sedimentari costieri;	individuano cartograficamente i sistemi dunali e li sottopongono a tutela integrale e ad eventuale rinaturalizzazione; individuano cartograficamente le aree umide costiere, le sorgenti carsiche e gli sbocchi delle lame e li sottopongono a tutela e ad eventuale rinaturalizzazione, anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette; favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera e di dissesto della costa rocciosa; limitano gli impatti derivanti da interventi di trasformazione del suolo nei bacini idrografici sugli equilibri dell'ambiente costiero;
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri; 9.2 Il mare come grande parco pubblico.	tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo.	promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e di limitarne le alterazioni.

A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali

2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; 2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.	salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;	approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione; incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente; evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica REB; realizzano interventi di ripristino ambientale, di rinaturalizzazione e di incremento delle formazioni boschive
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.	valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica dell'intero corso delle lame;	individuano cartograficamente le aree di pertinenza fluviale delle lame, e li sottopongono a tutela integrale e ad eventuale rinaturalizzazione;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.	salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi;	individuano le aree dove incentivare l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione di pratiche agro ambientali (come le colture promiscue, l'inerbimento degli oliveti) e le formazioni naturali e seminaturali (come le foraggere e a pascolo), in coerenza con il Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica regionale polivalente; realizzano interventi atti a migliorare la diversità ecologica
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.	salvaguardare l'ecosistema costituito dalla successione spiaggia, duna, macchia aree umide.	prevedono misure atte ad impedire l'occupazione della fascia costiera e l'alterazione delle aree dunali;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale.	salvaguardare il mosaico formato dal sistema di boschi e macchie, pascoli e colture tradizionali che caratterizza l'altopiano.	prevedono misure atte ad impedire la trasformazione del mosaico di boschi e macchie, pascoli e colture tradizionali che caratterizza l'altopiano.

A.3 Struttura e componenti antropiche e storico – culturali A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali

4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.	Salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo a (i) i paesaggi dell'oliveto monumentale, (ii) i vigneti di tipo tradizionale (iii) il mosaico agrario oliveto-vigneto-mandorleto della valle d'Itria;	riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali caratterizzanti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità; incentivano la conservazione dei beni diffusi del paesaggio rurale quali le architetture minori in pietra e i muretti a secco; incentivano le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici.	tutelare la continuità della maglia olivetata e del mosaico agricolo;	prevedono strumenti di valutazione e di controllo del corretto inserimento nel paesaggio rurale dei progetti infrastrutturali, nel rispetto della giacitura della maglia agricola caratterizzante, e della continuità dei tracciati dell'infrastrutturazione antica, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole;
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.	tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto, con particolare attenzione al sistema dei trulli e in generale alle forme di insediamento extraurbano antico;	individuano anche cartograficamente i manufatti edilizi tradizionali del paesaggio e in genere i manufatti in pietra a secco, inclusi i muri di pertinenza delle proprietà, al fine di garantirne la tutela; promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza;



<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo</p>	<p>tutelare la leggibilità del rapporto originario tra i manufatti rurali e il fondo di appartenenza;</p>	<p>tutelano le aree di pertinenza dei manufatti edilizi rurali, vietandone l'occupazione da parte di strutture incoerenti;</p>
<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici. 5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo. 5.4 Riqualificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea; 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p>	<p>valorizzare la funzione produttiva delle aree agricole periurbane per limitare il consumo di suolo indotto soprattutto da espansioni insediative lungo le principali vie di comunicazione.</p>	<p>individuano e valorizzano il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane; incentivano la multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale "Patto città-campagna"; limitano la proliferazione dell'insediamento nelle aree rurali.</p>

A3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali
3.2 componenti dei paesaggi urbani

<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;</p> <p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p>	<p>tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B;</p>	<p>prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri, con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento e spazio rurale; tutelano la struttura insediativa della valle d'Itria e la distribuzione dell'insediamento rurale sparso con le tipiche costruzioni dei trulli e dai muretti a secco connotanti l'addensamento della maglia rurale nei pressi degli agglomerati urbani storici; contrastano la dispersione insediativa lungo la maglia viaria storica Cisternino – Ostuni – Ceglie - Martina Franca e in generale su tutto il territorio dell'ambito; preservano le relazioni fisiche e visive tra città e waterfront urbani storici e promuovono progetti di riqualificazione urbanistica dei waterfront di recente formazione, in coerenza con le indicazioni del Progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri.</p> <p>salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali; tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione;</p> <p>salvaguardano i varchi ineditati lungo gli assi lineari infrastrutturali, in particolare lungo la SS16 e lungo le strade di connessione ai centri di Putignano, Noci e Castellaneta;</p> <p>contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani degradati;</p>
<p>4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica;</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;</p> <p>5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco;</p> <p>8. Progettare la fruizione lenta dei paesaggi;</p> <p>9.5 Dare profondità' al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra.</p>	<p>valorizzare i sistemi di relazioni tra costa e interno;</p>	<p>promuovono la gestione integrata di funzioni e di servizi tra insediamenti costieri e interno;</p> <p>promuovono forme di mobilità sostenibile tra i centri costieri e i centri interni, al fine di creare un sistema integrato di fruizione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;</p> <p>promuovono il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente (come masserie e poderi e l'articolazione del complesso sistema dei Trulli);</p> <p>valorizzano le medie e piccole città storiche dell'entroterra, e incoraggiano anche forme di ospitalità diffusa (albergo diffuso) come alternativa alla realizzazione di seconde case nella valle d'Itria e sulla costa;</p>
<p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p> <p>6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione;</p> <p>6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;</p> <p>6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche;</p> <p>6.7 Riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi;</p> <p>6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane.</p>	<p>potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto);</p>	<p>specificano, anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani;</p> <p>ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo;</p> <p>potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli, in coerenza con quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna;</p>



<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole.</p>	<p>riqualificare e restaurare i paesaggi rurali, valorizzando il rapporto degli stessi con le aree agricole contermini.</p>	<p>individuano, anche cartograficamente, gli elementi dell'architettura rurale (edifici, manufatti, infrastrutture, sistemazioni e partizioni rurali) ai fini di garantirne la tutela; evitano la proliferazione di edificazioni che snaturano il rapporto tra edificato e spazio agricolo;</p>
<p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee 9.4 Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare; 9.6 Decomprimere la costa attraverso progetti di delocalizzazione.</p>	<p>promuovere e incentivare la riqualificazione ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti costieri a specializzazione turistico balneare, e in genere i tessuti edilizi a specializzazione turistica e ricettiva;</p>	<p>individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive, attraverso la loro delocalizzazione anche tramite apposite modalità perequative o ne mitigano gli impatti. promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e dei complessi residenziali-turistico-ricettive presenti lungo il litorale adriatico, in particolare la costa tra Rosa Marina, Marina di Ostuni, Torre San Sabina e Specchiolla; salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, attraverso la dotazione di un efficiente rete di deflusso delle acque reflue e la creazione di un sistema di aree verdi che integrino le isole di naturalità e agricole residue;</p>
<p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.</p>	<p>riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico.</p>	<p>individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate) secondo quanto delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate; promuovono la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare lungo le direttrici regionali, attraverso progetti volti a ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contermini.</p>

A.3.3 le componenti visivo percettive

3. Salvaguardare e valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);	impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;
3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	salvaguardare e valorizzare lo skyline del costone murgiano orientale (caratterizzante l'identità regionale e d'ambito, evidente e riconoscibile dalla piana olivetata) e inoltre gli altri orizzonti persistenti dell'ambito, con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);	individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche; impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali, turistici e produttivi, nuove infrastrutture, , impianti tecnologici e di produzione energetici) che compromettano o alterino il profilo e la struttura del costone caratterizzata secondo quanto descritto nella sezione B.2.;
3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;	individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano;
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	valorizzare i grandi scenari e le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;	incentivano azioni di conoscenza e comunicazione, anche attraverso la produzione di specifiche rappresentazioni dei valori paesaggistici descritti nella sezione B.2.;
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo. 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).	salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;	verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito; individuano i con visuali corrispondenti ai punti panoramici e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela; impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità; individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi. promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.



<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi); 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale.</p>	<p>salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;</p>	<p>implementano l'elenco delle le strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce) e individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito; individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche; definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici; indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada; valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce;</p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche; 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città; 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.</p>	<p>salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane.</p>	<p>individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che compromettano, riducendola o alterandola, la relazione visuale prospettica del fronte urbano; evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità. impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani; attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano; prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane).</p>

